

supplemento al
n. 1
rivista mensile
dei capi dell'ASCI
Marzo 1973

estote
parati



Consiglio Generale 1973

sommario

Ordine del giorno	pag. 1
Punto 1. Relazione del Commissariato Centrale	» 5
Branca Lupetti	» 11
Branca Esploratori	» 13
Branca Rover	» 17
Formazione capi e comunità capi	» 24
Internazionale	» 29
Specializzazioni	» 33
Gioventù disadattata ed Estensione	» 37
Nautici	» 40
Protezione Civile	» 42
Stampa e documentazione	» 43
Punto 3. Democrazia associativa	» 44
Punto 4. Relazione economica	» 51
Punto 5. Collaborazione Agi-Asci e coeducazione	» 52
Punto 5 Bis. Proposta di modifica delle Norme Direttive di Branca lupetti	» 58
Punto 6. Politica	» 74
Punto 7. Soci aggregati	» 76
Punto 8.	» 78
Punto 9.	» 79
Punto 10.	» 80
Punto 11.	» 81
Punto 12.	» 82
Prospetti e documenti	» 83
Comunicazioni del Capo Scout	» 91
Regolamento interno del Consiglio Generale	» 93

consiglio generale 1973

Il Consiglio Generale dell'Associazione è convocato in sessione ordinaria per sabato 28 Aprile 1973 alle ore 9,30 presso la « Casa S. Rosa », Via Anagnina, 14 - Grottaferrata (Roma), con il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1) *Relazione annuale del Commissariato Centrale*, discussione generale.

2) *Presentazione delle candidature a due incarichi di Commissario Centrale* in sostituzione di Fausto Piola Caselli (fine triennio) ed Enrico Rovida (cooptato).

3) *Democrazia associativa* (Rinvio dall'ordine del giorno '72 più nuove proposte).

a) Proposte del Commissariato Centrale e della Commissione Delegata; decisioni di massima — con incarico ad apposita commissione, per la formulazione definitiva di norme — in ordine a: Commissariato Centrale (incarichi, sostituzioni), regolamento del Consiglio Generale, inserimento di consiglieri generali nel Consiglio Regionale Ordinario, abolizione della commissione delegata e del Centro studi, commissioni ad hoc.

Ed altre raccomandazioni.

(In sostituzione delle prime due proposte del punto 7 Ordine del Giorno '72).

b) (Rinvio dal 1972).

— Studi per una nuova formulazione degli articoli dello Statuto e delle Norme Direttive relativi alle competenze del Consiglio Generale e del Commissariato Centrale - Incarico al Capo Scout (Consiglieri del Lazio).

— Costituzione di una commissione di studio relativa al problema di assicurare una maggiore rappresentatività ai Capi al Consiglio Generale (Lucchesini e altri della Lombardia).

— Modifica dell'art. 79 delle Norme Direttive al fine di inserire nel Consiglio Regionale Ordinario i Consiglieri Generali della regione (Perrone).

— Costituzione di una commissione incaricata di organizzare una inchiesta presso tutte le unità tramite i commissariati locali sul grado di aggiornamento e di informazione sui temi principali dell'Associazione (Pavesi).

c) (Nuove proposte).

— Modifica dei tempi e dell'impostazione del Consiglio Generale (D'Alessio e Ripamonti).

— Limitazione temporale dell'incarico di consigliere generale (Donzelli, Merler, Pierobon).

— Unificazione delle strutture centrali e periferiche di Formazione Capi e Comunità Capi (Milano).

— Strutture associative: Incarico alla Commissione Delegata di studiare il tema e riferirne con proposte di eventuali modifiche al C.G. 1974 (Donzelli, Marchetti, Merler, Pierobon).

4) *Relazione Economica.*

— Bilancio consuntivo 1972 (Relazione del Commissariato Centrale e relazione del collegio sindacale).

— Variazioni al bilancio di previsione 1973.

— Bilancio di previsione 1974.

— Determinazione delle quote per il 1974.

— Relazione dell'Ente Mario di Carpegna.

5) *Collaborazione AGI-ASCI e Coeducazione.*

a) Piano di convergenza tra le due associazioni (proposta congiunta dei Commissariati Centrali AGI-ASCI).

b) Mozione per l'immediata fusione delle strutture e dei servizi associativi AGI-ASCI - Proposta al Consiglio Generale ASCI per il Consiglio Generale Congiunto (Consiglieri Generali del Lazio).

c) Mozione di rinvio della fusione AGI-ASCI; gradualità sia nell'applicare la coeducazione sia nella collaborazione con l'AGI (Donzelli, Merler, Pierobon).

d) Facoltà ai Commissari Regionali di autorizzare l'apertura di unità femminili nei gruppi ASCI (Consiglieri generali delle Marche).

e) Costituzione in forma provvisoria di unità femminili ASCI, laddove la mancanza di unità AGI o le situazioni locali particolari, non permettono l'inserimento di ragazze nell'AGI (Santucci).

f) Riconoscimento dei clan a conduzione e partecipazione

mista con relativo censimento dei soci femminili (Gervasoni, Ongaro, Gabrieli, Vasta, Pozzi).

g) Conduzione mista dei riparti (Santucci).

5 bis) Proposta di modifica delle Norme Direttive di branca Lupetti e delibere conseguenti (Commissariato Centrale).

6) *Politica.*

a) Proposta di modifica degli art. 20 e 21 delle Norme Direttive per una maggiore puntualizzazione del rapporto ASCI-Politica (Capo, Della Rocca, Forleo).

b) Mozione per un impegno dell'ASCI a prendere posizione sui problemi politici esprimendo scelte precise (Donzelli, Merler, Pierobon).

7) *Soci aggregati.*

a) Funzione dei soci aggregati: proposta di modifica dell'art. 32 NN.DD. (Lo Mascolo).

b) Formazione Capi dei soci aggregati: proposta di modifica dell'art. 481 con facoltà del Commissario Regionale ad ammettere a determinate condizioni il socio aggregato alla Formazione di secondo tempo (Lo Mascolo).

8) *Differenziazione tra la Comunità dei Capi e la Comunità di Clan* (Sapia).

9) *Proposta di un Campo Nazionale di Branca Esploratori - estate 1974* (Lo Mascolo).

10) *Raccomandazione al Commissariato Centrale perché richiami l'attenzione dell'episcopato italiano ai doveri che gli incombono verso l'ASCI in quanto associazione di cattolici* (Ripamonti).

11) *Iniziative e sussidi metodologici per ragazzi MT, per unità MT, per Capi che agiscono in unità MT o che hanno ragazzi MT nelle unità* (Sapia).

12) *Proposta di adozione dell'emblema scout mondiale* (Morello).

13) *Elezione del Capo Scout.*

14) *Elezione di due Commissari Centrali.*

15) *Eventuale elezione della Commissione Delegata ordinaria*

o in alternativa di una commissione delegata alla ristrutturazione dello Statuto e delle Norme Direttive.

16) Elezione di tre membri del Comitato Permanente Uniformi per il biennio 1973-1975.

Roma, 26 Febbraio 1973

SANDRO SALUSTRI

P.S. Nel corso dei lavori — 28 aprile/1° maggio 1973 — si terrà il Consiglio Generale Congiunto AGI-ASCI.

punto 1:

relazione del commissariato centrale

Anche quest'anno la relazione si rivolge a tutti i capi dell'associazione, per sottolineare il vincolo di responsabilità comune che a tutti i livelli lega coloro che prestano servizio nell'ASCI.

Come di consueto, ci proponiamo di presentare l'operato del centrale nello scorso anno — così come appare in modo dettagliato dalle relazioni dei singoli settori — e di indicare le linee sulle quali a nostro avviso l'associazione si dovrà muovere, in un periodo di tempo che non sia soltanto di breve termine.

Nel passare rapidamente in rassegna le vicende che hanno caratterizzato la vita politica italiana nell'anno passato, troviamo un avvenimento che ci riguarda molto da vicino. Ci riferiamo all'istituzione di un Ministro senza portafoglio con l'incarico di interessarsi ai problemi della gioventù — anche se ora alcuni servizi sono delegati alle Regioni — ed ai pochi cenni programmatici con cui a suo tempo il Presidente del Consiglio ne aveva individuato i compiti.

Quanti di noi erano a conoscenza della lunga consuetudine di carenza, legislativa ed esecutiva, che è alla base della mancanza di una qualsiasi politica per la gioventù in Italia, non si attendevano un improvviso cambiamento di rotta. Ma il consuntivo di un primo anno di inattività ha battuto ogni previsione. Non un'iniziativa, non un disegno di legge, non un tentativo di collegamento tra quanti operano in campo giovanile. Non vi è stato nemmeno lo sforzo, per quanto ne sappiamo, di riprendere in esame i lavori della commissione Moro di quattro anni fa. Su un altro piano, ma in un quadro politico assai simile, stanno le considerazioni da farsi a proposito del tormentoso cammino della riforma universitaria e di quello relativo alla scuola media superiore.

Questa constatazione non ci serve ad ipotizzare un'impossibile azione di supplenza, quasi a colmare il vuoto che sta intorno a noi; anche se ci rendiamo conto — specie a livello locale — che la presenza dell'associazione può esprimersi in una azione politica che superi il solo servizio educativo nei confronti degli associati. Molto più modestamente, ci rendiamo conto che anno dopo anno l'ASCI si trova ad essere sempre più isolata, tra le realtà che si pongono in modo chiaro al servizio dei giovani. La lezione che ne dobbiamo trarre ci invita a riflettere su come sia possibile evitare che anche in casa nostra si riproducano le chiusure e la mancanza di collegamenti che sembrano caratterizzare il mondo giovanile italiano.

Per questo motivo, sulla stessa linea che ci spinge da qualche anno a cercare in campo internazionale, ed in modo particolare a livello europeo, il maggior numero di contatti, riteniamo che l'ASCI debba porsi come prioritario il problema dei rapporti con l'AGI. La proposta non è nuova, perché sono tre anni che il consiglio generale dibatte lo stesso tema, senza essere, a volte, compreso chiaramente dalla base dell'associazione, per esempio quando si confondono i problemi di collaborazione a livello di capi o di strutture con quelli che hanno un'incidenza educativa più immediata (ad esempio: le unità miste). Non ci illudiamo di certo che una mozione approvata od un documento discusso siano sufficienti a spazzar d'un colpo le difficoltà che passo per passo si pongono al cammino convergente delle due associazioni.

Ne è testimonianza la storia di Estote Parati/Trifoglio, come è stato anche messo in rilievo dalle ultime riunioni con i commissari regionali. Ma vorremmo una volta per tutte imboccare insieme una strada, che forse presenta dei margini di incertezza, ma a cui non intendiamo rinunciare. Dedichiamo parte di questa relazione alla presentazione di un piano di lavoro — nella parte relativa al consiglio generale congiunto — redatto dai due centrali.

Il secondo argomento che proponiamo riguarda il tema della democrazia associativa. Non a caso, lo scorso anno, un gruppo di proposte vennero riunite sotto questo titolo e rimandate ad un dibattito più approfondito svoltosi in appendice al consiglio generale straordinario e nei lavori della commissione delegata. Qualcuno ha ritenuto che il desiderio di concentrarsi su di un argomento di « democrazia associativa » sia stato motivato dalla necessità di mettere a fuoco con maggior precisione il meccanismo con cui nell'associazione si forma una volontà comune con cui si prendono delle decisioni. Noi riteniamo invece che, oltre a questo, l'istanza di fondo sia molto più vasta. Se diamo uno sguardo al passato recente dell'ASCI, vi troviamo una ricchezza di contenuti che si sono di volta in volta espressi come Patto Associativo, come Coeducazione, come Comunità Capi, come revisione del metodo nelle tre branche: questo è quello che generalmente viene chiamato ormai patrimonio associativo. Ma ci domandiamo se tale patrimonio sia realmente condiviso da tutti coloro che operano nell'associazione, o se resti ancora appannaggio di una cerchia ristretta di persone, che forse tende ad allargarsi, ma che ancora stenta a toccare la base più reale dell'ASCI.

Noi non crediamo che oggi una frattura nell'associazione possa realizzarsi intorno a chi preferirebbe una metodologia educativa al posto di un'altra, o a causa di chi tende a radicalizzare le opinioni altrui in termini semplicistici di progresso e di reazione, quasi che fossimo insieme non per una comune volontà di servizio, ma per dichiararci militanti in campi diversi. Molto più semplicemente — ma in misura molto più pericolosa perché meno evidente — esiste oggi un distacco tra coloro che stimolano e conducono i discorsi, e coloro che non sono messi in grado di prendervi parte, di comprenderli, di farne il perno delle attività concrete che giorno per giorno offrono nelle loro unità. Democrazia associativa vuol dire nel fondo provare a realizzare questa saldatura, ed è questo il secondo obiettivo che ci proponiamo di raggiungere. A questo proposito la relazione — sintesi dei lavori compiuti dalla delegata — viene presentata congiuntamente dal centrale e dalla stessa commissione: in essa si cerca di mettere in evidenza i momenti su cui insistere per realizzare una partecipazione più diretta alla vita dell'associazione.

In allegato, nella parte « documenti » di questo fascicolo, pubblichiamo alcuni testi emersi nella prima riunione della commissione delegata.

Il terzo argomento riguarda l'operato degli assistenti ecclesiastici, la cui relazione rientra in queste note a dimostrare — non solo in modo formale — l'unità di azione tra capi laici ed assistenti. In particolare l'invito è rivolto a riflettere sul ruolo degli assistenti, nelle motivazioni teologiche e pastorali che lo caratterizzano.

la collaborazione tra l'asci e l'agi

La necessità di studiare un piano di convergenza nasce non solo da una volontà chiaramente espressa dalla base (ad es. esperienze locali, consiglio generale congiunto 1972) ma anche dalla convinzione che le due associazioni abbiano una matrice comune, tanto più ricca quanto più risulta espressione di due patrimoni educativi.

Questa convinzione non è dimostrabile sulla base di documenti « in allegato » ma crediamo che sia radicata in tutti coloro che, nello svolgere il loro servizio in collaborazione con l'una o con l'altra associazione, abbiano saputo camminare senza lasciarsi distrarre dalle difficoltà e dalle diversità che sono il segno di trent'anni di storia associativa separata.

Questo significa che le due associazioni intendono assumere e gestire uno scau-tismo italiano, come occasione educativa offerta ai ragazzi e alle ragazze di oggi.

Si tratta quindi di porsi in un'ottica di lungo periodo, mettendo in conto le incomprensioni, i mutamenti di rotta, le piccole crisi che — a tutti i livelli — un simile progetto comporterà necessariamente. Per i ragazzi, quello che conta è di essere animati da capi che hanno la volontà di sapersi comprendere, al di là di metodi educativi parzialmente diversi. Per i capi, quello che conta è la disponibilità ad una verifica continua del proprio servizio educativo, a tutti i livelli delle associazioni. A questo proposito riteniamo che il momento imprescindibile in cui si saldano le esigenze dei ragazzi con la volontà delle associazioni, sia rappresentato dalle comunità capi miste. Per le due associazioni, quello che conta è il sapersi porre al servizio dei ragazzi, pienamente inserite nel contesto sociale in cui si collocano, in collaborazione con tutte le altre forze educative esistenti.

Crediamo di dover rifiutare l'interpretazione di chi vede in questo avvicinamento un'implicita tendenza ad adottare immediatamente le unità miste. Ci pare importante che l'impegno delle associazioni sia volto a spendere le proprie energie al confronto e alla ricerca di soluzioni comuni. L'obiettivo è quello di arrivare ad una proposta educativa unitaria, in cui scopi, contenuti e metodologia si espliciteranno attraverso un paziente lavoro di collaborazione a tutti i livelli. Questa è ora la nostra prospettiva di crescita associativa, dove non è più possibile che le associazioni crescano — per qualsiasi aspetto — separatamente l'una dall'altra.

Per rendere operativo questo progetto i due Commissariati Centrali propongono delle attuazioni immediate (vedi punto all'ordine del giorno) che daranno luogo a nuovi sviluppi ma che la complessa realtà delle due associazioni non ci consente oggi di definire compiutamente.

la democrazia associativa

Si potrebbe iniziare un discorso di democrazia associativa chiedendosi se oggi, nell'ASCI, le strutture ad ogni livello esprimono in modo rappresentativo la volontà della base. Crediamo invece che sia più giusto domandarsi se oggi, nell'ASCI, le strutture offrono *ai ragazzi* il miglior servizio possibile. A fronte di un rischio che si corre abbastanza comunemente, e che riguarda l'atteggiamento demagogico di chi ritiene che " sia giusto fare quello che ritengono giusto fare i ragazzi ", sta un rischio altrettanto vasto: e cioè che l'associazione, nel dibattere problemi di contenuto o di strutture (o meglio, di come si realizzano certi servizi) si dimentichi di finalizzarli alla funzione educativa che questi devono assolvere, delegando implicitamente i capi a compiere una sintesi che a volte non è più possibile fare.

Questa, pensiamo, è la chiave in cui vanno letti e corretti tutti i momenti e tutte le modalità di funzionamento dell'ASCI. È la visione del capo riparto, quando sceglie una gestione democratica della propria unità, non perché sia necessario riprodurre a scatola chiusa certi modelli, ma perché ha valutato cosa significhi nell'educazione l'abitudine a partecipare alle decisioni e ad assumere le conseguenze. È la visione di tutti i capi che sono chiamati — *loro e non i ragazzi* — a prendere le decisioni nell'associazione, non per giocare ad essere " centro di

potere", ma per organizzare il proprio servizio nel modo più efficace. Non è scontato, in un discorso di democrazia associativa, sottolineare la funzione che rivestono i capi come unico passaggio obbligato tra la domanda dei ragazzi e le risposte di servizio che offre l'associazione ed in questa prospettiva la branca rover assume una dimensione particolare, perché è quella in cui *capi* sono a contatto con *ragazzi* che possono avere una coscienza associativa più matura.

Nel suo progredire, l'associazione può scegliere diversi modi in cui organizzarsi. Può scegliere, per esempio, di articolarsi in tanti momenti di assemblearismo instabile, o di irrigidirsi in una struttura rappresentativa di tipo parlamentare. La strada che — forse inconsapevolmente — abbiamo imboccato è diversa e più complessa, e si riassume nello sforzo di rendere i capi sempre partecipi a tutte le decisioni, utilizzando di volta in volta la presenza diretta, l'informazione, la delega, la fiducia personale od il semplice buon senso. Vale la pena di restare attaccati a questo sistema artigianale, che è garanzia di vitalità.

Sulla base di questi due parametri (la finalizzazione costante del lavoro che svolgiamo ed il modo in cui l'associazione si organizza) chiediamo che si rifletta su alcuni nodi che esistono oggi nell'ASCI. Si tratta in sostanza di una mancanza di collegamenti tra i momenti in cui ci si prepara a svolgere un'azione educativa immediata (le comunità capi), quelli in cui si mettono a punto alcuni servizi (le regioni) e quelli in cui si prendono le decisioni per l'associazione (il consiglio generale). Tutti rappresentano gli anelli di un circuito che non ha soluzioni di continuità, e per questo devono *contemporaneamente* rivolgersi al momento precedente ed a quello successivo della catena.

Se fino ad oggi è stata sufficientemente chiarita la dimensione di servizio delle comunità capi, ed in particolare il motivo che le distingue nettamente dai clan, un risalto maggiore va dato alle comunità capi intese come momento iniziale nel formarsi di una comune volontà associativa.

Dalle comunità capi provengono le istanze più autentiche — perché riflesso di quelle dei ragazzi — di cui tener conto nelle decisioni. È su queste che ricade la responsabilità di promuovere la vita dell'associazione, senza isolarsi nella prospettiva di un servizio rivolto unicamente "in basso", verso le unità. Le comunità capi trovano il proprio spazio ideale di confronto a livello provinciale, o di zona, ma sono servite in modo essenziale dalla struttura regionale. L'ASCI non corre ancora il rischio di divenire una federazione tra regioni diverse, anche se talvolta la vita regionale viene concepita troppo come presenza autonoma e poco come contributo alla crescita dell'associazione (ad es. in consiglio generale è passata la *nostra* mozione!). Sotto questo aspetto, bisogna insistere sulla necessità che i regionali — insieme al centrale — si sentano partecipi nell'essere l'esecutivo *dell'associazione*, e non solo della propria regione. Un minimo di lavoro è già stato iniziato (nella riunione di febbraio, ed in quella prevista per giugno). E ancora, va discusso il ruolo che hanno i consiglieri generali, come legame effettivo tra associazione e scoutismo locale, senza che il loro compito sia limitato ad un dibattito e ad una votazione annuali. Oggi parte dell'associazione ignora a cosa serva il consiglio generale, e in altri casi si ritiene che questo sia una delle tante manifestazioni che si svolgono al di sopra della realtà di base. Ci domandiamo allora quale responsabilità si assume il consiglio generale, quando decide su un tema che non sia stato sufficientemente partecipato alla base, o quando si limita a prendere delle decisioni senza curarsi di come e di se, in concreto, queste possano essere conosciute per divenire operative. Il presupposto di un nuovo legame non poggia solo su alcune modifiche alle prassi attualmente seguite o ad alcuni arti-

coli delle NNDD: richiede una coscienza comune e richiede che venga affrontato in modo ordinato il problema di come poter offrire ai capi un sistema globale di informazione, che tenga conto dei compiti diversi che svolgono tutte le notizie (dovunque diffuse, stampa, notiziari locali, verbali ecc.) e che sia rivolto ad eliminare i vuoti di informazione che attualmente ancora esistono.

Lo sforzo di immaginare un sistema migliore di collegamenti, non rientra tra quelli che suscitano particolari entusiasmi: perché si tratta di realizzare un lavoro capillare, a volte monotono, e perché non corre sotto alcun titolo di grandi ideali. Pure crediamo che questo sia per noi l'impegno da affrontare oggi, se non vogliamo che la democrazia associativa resti tale solo per chi ha inteso partecipare a un dibattito, e non un servizio da rendere ai ragazzi dell'associazione.

gli assistenti ecclesiastici nell'asci

Da uno sguardo retrospettivo, vediamo che dal 1969 al '73 abbiamo avuto una contestazione giovanile, specialmente nella scuola: ma abbiamo avuto anche una contestazione ecclesiale. Acuta nei gruppi di base.

Ambedue hanno avuto riflessi in alcune comunità capi e in alcuni clan. La ASCI ha cercato di rispondere alla problematica esistente in alcune tappe significative.

Nel Consiglio Straordinario del '69 — sulla figura dell'Assistente — l'associazione mise in evidenza la sua fisionomia giovanile — laicale — ecclesiale post-conciliare.

Fece il punto sull'Assistente e il Capo: ambedue educatori alla fede — nella linea del metodo scout.

Nel Consiglio Ordinario 1970 — col Patto Associativo — chiese a tutti i capi — per essere tali — una scelta cristiana-esistenziale cioè vissuta nel mondo contemporaneo e nella Chiesa sempre più evangelica. Fra tante deficienze sembra però acquisita nell'Associazione la CORRESPONSABILITA' del capo e dell'Assistente — ciascuno nel proprio ruolo — per condurre l'impresa scout. Impresa educativa i cui spazi quantitativi si possono ancor meglio delineare, ma in cui quelli qualitativi vanno anche lasciati alla originalità e alla creatività delle persone.

Possiamo godere di certi risultati ottenuti in questi anni. Nel Centrale, nei Regionali, nei Provinciali e in molte Comunità Capi constatiamo che Assistenti e Capi *stanno abituandosi a lavorare insieme.*

Oggi, tutta l'associazione sembra voglia un approfondimento di *metodi e contenuti* sull'educazione alla fede dei nostri ragazzi.

In questo Consiglio Generale vorremmo riflettere su questo tema; nel corso del 1973 gli Assistenti centrali raccoglieranno tutto il lavoro in « *sussidi* » per portarlo ai nostri capi.

Diamo alcuni spunti di orientamento per la discussione:

— *circa l'educazione cristiana* degli scout ci sembrano originali e da tenere in considerazione le opzioni fondamentali del metodo scout. Lo scautismo è « parabola educativa » di ogni aspetto della Persona.

a) *L'opzione esperienza* per cui la pista — il sentiero e la Strada sono il momento in cui il Signore manifesta il suo disegno. La Catechesi e la Liturgia si realizzano nell'esperienza scout.

b) *L'opzione Persona e Comunità* favoriscono il rapporto interpersonale e di Comunione.

c) *L'opzione Espressione o segni* ribadisce il valore del gesto, del canto, della natura ecc. come originalità scout.

Sul ruolo del Capo e Assistente teniamo presenti i contenuti della *Lumen Gentium* — il più importante documento conciliare sulla Chiesa. *L'ottica è nuova*. La Chiesa è il mistero di Gesù incarnato — che vive nella storia — *come popolo suo in cammino* verso l'Apocalisse.

Popolo unico con carismi personali. Popolo sacerdotale che ha un'unica missione con vocazioni diverse.

Capo e Assistente non sono persone a se stanti in questo popolo cristiano. Ecco perciò tutta la tematica *della Chiesa locale* con tutti i suoi problemi difficili, ma a cui si devono aprire le **COMUNITA' CAPI** e le **UNITA' SCOUT**. Ci sembra questa una **PISTA APERTA** ricca di **NOVITA'**.

branca lupetti

La Branca Lupetti ha trascorso un anno di assestamento e, se così si può dire, di assimilazione delle idee e delle proposte che fanno capo alle Piste '72.

In particolare, per quanto concerne il Centrale, l'impegno è stato principalmente quello di trasmettere a tutti i capi in servizio nei branchi i contenuti di quel momento forte che è stato l'incontro di 400 lupettisti, avvenuto nel periodo pasquale dell'altro anno.

Il problema cui ci si è trovati di fronte è stato perciò essenzialmente quello dei collegamenti, che per tanti versi investe l'associazione anche ad altri livelli.

Abbiamo puntato principalmente sui canali più sperimentati, come già annunciato nella relazione dello scorso anno, e su una collaborazione più intensa con gli incaricati regionali: tale politica si è tradotta in una serie di incontri con gli Incaricati regionali (2 a tutt'oggi, uno a settembre e un altro a febbraio) divisi in tre gruppi, nord, centro e sud, che dovrebbero ripetersi con scadenza tri-quadrimestrale, inaugurando una collaborazione sempre più stretta e costruttiva tra IRL, PNL ecc.; in un adeguamento dell'impostazione dei corsi di primo tempo per la parte metodologica; nella preparazione di una serie di sussidi tecnici (2 dei quali in corso di stampa ed un altro quasi ultimato); nella presentazione organica attraverso un numero speciale di E.P. del metodo lupetto aggiornato alla luce del patto associativo, di Piste ecc.

E' stata preparata una revisione delle NN.DD. relative alla branca lupetti, che viene sottoposta all'esame di questo Consiglio Generale.

E' stato infine avviato il dialogo e il confronto in modo sereno e positivo con la Branca AGI parallela.

Sotto questo aspetto i mutamenti di quest'estate nella composizione del Centrale AGI hanno influito anche sulla branca coccinelle, che è rimasta senza commissaria centrale sino ad ottobre.

Per questo motivo non siamo riusciti a presentare in tempo il documento unitario sulle convergenze e divergenze metodologiche delle 2 branche richiestoci dal Consiglio Generale dello scorso anno.

Questo per quanto concerne il passato; i programmi per l'anno prossimo tuttavia non si discostano molto da quelli di quest'anno, che abbiamo ora presentato in consuntivo:

— proseguimento e rafforzamento della collaborazione organica tra centro e periferia;

— pubblicazione di altri sussidi tecnici;

— estensione e rafforzamento della collaborazione con la Branca Coccinelle.

nelle; preparazione di uno studio teorico sulle convergenze e divergenze metodologiche tra le 2 branche e sui problemi di coeducazione nell'età di 8-12 anni.

— realizzazione degli « incontri 73 », incontri con « la base » (Comunità Capi, direzione di branco, gruppi di lupettisti ecc.) da concordarsi, nelle modalità e negli scopi, con gli incaricati regionali.

Si vorrebbe infine lanciare, per la primavera del '74 un incontro sui problemi di catechesi nell'età infantile, da realizzarsi eventualmente con la branca coccinelle.

branca esploratori

Il Nuovo Sentiero e l'Impresa Permanente sono attualmente, e crediamo debbano restare ancora, l'obiettivo principale della branca Esploratori. Non tanto per un approfondimento di metodo, quanto per permetterne l'applicazione nella normale vita dei riparti.

Infatti la situazione della branca — valutata mediante tutti i canali di informazione che abbiamo (stampa, campi scuola, incontro con Incaricati Regionali) — richiede un intervento di questo tipo.

Accanto ai riparti che lavorano col metodo della Impresa Permanente e del Nuovo Sentiero, ve ne sono alcuni che ne hanno adottato il nome e non lo spirito, e molti altri che lo rifiutano o lo ignorano, per tradizione, per un malinteso senso di autonomia, o semplicemente perché il capo non ha esperienza o è isolato.

Da qui nasce una certa confusione di idee — e quel che è peggio — una difficoltà a confrontare le diverse esperienze e di conseguenza un modo superficiale di andare avanti.

E' opinione degli I.R.E. e della P.N.E., oltre che nostra, che la branca debba ritrovare una unità di linguaggio, di stile e di metodo che si è andata affievolendo negli anni della ricerca e della sperimentazione. Ciò non deve rappresentare un « ritorno ai manuali », ma un momento di crescita comunitaria; ci parrebbe sterile enunciare teorie sempre più perfezionate e sperimentarle in pochi e non sforzarsi di mettere alla portata di tutti i capi gli strumenti metodologici necessari per applicarle.

Secondo questa linea sono state realizzate e sono in progetto alcune iniziative delle quali vi diamo una breve panoramica:

lanci 72

Hanno visto la partecipazione di circa 1500 Capi e Vice Capi squadriglia, ed hanno risposto in modo quasi totalitario allo spirito nel quale erano stati concepiti:

— un'offerta concreta di attività — a livello alta squadriglia — nel clima di impresa e del Nuovo Sentiero;

— il dibattito dei partecipanti sul nuovo sentiero;

— l'effetto indotto di esemplificare a tutti i capi un modo di « incontro tra ragazzi » e di attività valide per i « grandi ».

operazione marco polo

Ha incontrato l'opposizione di alcuni I.R.E., timorosi che con queste inizia-

tive si vogliano scavalcare i capi riparto, ma è stata approvata dalla maggioranza che riteneva valida la strada intrapresa con i Lanci 72.

L'operazione, senza interferire nel programma proprio di ogni unità, vuol fornire un sussidio (una idea ed un numero speciale de « L'Esploratore ») affinché almeno una delle imprese di un anno di attività, sia realizzata collegando strettamente ad essa il sentiero dell'Esploratore (cioè in modo esemplare).

stampa periodica e non periodica

Le vicende redazionali di E.P. sono state buone compagne alla pigrizia della pattuglia nazionale nel settore per cui la presenza della branca è stata saltuaria. Alla fine di febbraio la situazione è stata affrontata con un piano di interventi di cui vi daremo dettaglio in sede di Consiglio Generale.

La redazione de « L'Esploratore » ha invece lavorato egregiamente per tutto l'anno ed ha recentemente affrontato il problema di un discorso più adatto ai « grandi », conscia che in questo senso il giornale è stato carente.

La pubblicazione dei « sussidi tecnici » è proseguita a pieno ritmo e continua ad avere un notevole successo. Abbiamo però trovato una certa difficoltà a reperire capi disposti a produrne (ad esempio come tesi per il brevetto), e crediamo che ciò dipenda da una certa mancanza di competenze specifiche che ci pare pericolosa.

specializzazioni

La pattuglia delle specializzazioni, oltre ad avere validamente contribuito ai Lanci 72 gestendone alcuni in proprio, e ad aver continuato i tradizionali campi di specializzazione, ha avuto dalla branca il preciso incarico di allargare il numero dei suoi adepti per estendere la sua presenza nell'associazione anche lontano da Piacenza; infatti il discorso delle specializzazioni è strettamente collegato agli ultimi due livelli del Nuovo Sentiero. La pattuglia — pur nella difficoltà di trovare queste persone per il motivo esposto al capoverso precedente — ha cominciato a muoversi con successo in tal senso con i « microconvegni ».

i nautici

Il settore nautico della Branca Esploratori, nel quadro delle proprie attività, ha portato avanti lo studio e la sperimentazione delle tecniche di propria competenza. Nell'anno trascorso in particolare, è stata affrontata la meteorologia. Ulteriori passi avanti sono stati compiuti nel nuoto, nella vela, nella costruzione dei Kajak e nei lavori di manutenzione delle imbarcazioni. Per l'anno in corso si è deciso di approfondire lo studio e la presentazione ai ragazzi delle attività di esplorazione della natura marina e di particolari tratti di costa.

Il settore nautico ha poi offerto il suo contributo per la realizzazione di alcuni « Lanci 72 ».

Una notevole cura infine è stata riservata all'aumento ed al miglioramento delle imbarcazioni e del materiale in dotazione ai vari reparti nautici ed al Centro Nautico Nazionale.

formazione capi

Purtroppo una serie di ripensamenti ha fermato il lavoro di realizzazione di un quaderno a fogli mobili per i campi di primo tempo, del quale vi avevamo già dato notizia nella relazione di branca di un anno fa.

Recentemente si è deciso di portare avanti il lavoro per cui per i campi dell'estate 73 il quaderno (o meglio il suo inizio) dovrebbe essere pronto.

E' intenzione della pattuglia poi, fare in modo che i DCC — in un prossimo futuro — o facciano parte della pattuglia o comunque lavorino in stretto contatto con essa nello studio e nell'attuazione del programma della branca, in modo che i campi scuola possano essere sempre più espressione della linea associativa.

coeducazione e rapporti con l'agi

Sul primo aspetto la pattuglia sta solo raccogliendo del materiale e commissionando tesi sulla materia ai capi che hanno esperienza in merito.

Sul secondo aspetto non si andrà oltre per quest'anno dello studio comparato delle metodologie, richiesto dal Consiglio Generale congiunto '72, che verrà illustrato in quella sede, ed a una presenza reciproca alle riunioni di Squadriglia e Pattuglia Nazionale.

rapporti con gli i.r.e. e funzionamento della p.n.e.

Dopo molti anni di rapporti insoddisfacenti quest'anno possiamo sperare di aver imboccato la giusta strada di una effettiva ed efficace collaborazione mediante incontri plenari, incontri più frequenti ed operativi per « aree » e riunioni, sempre operative e di coordinamento, della PNE (composta di persone incaricate di alcuni settori) e di alcuni incaricati regionali emissari delle varie « aree ».

Il lavoro non è stato semplice e forse si è perso del tempo, ma se sarà duraturo crediamo ne sia valsa la pena.

Una organizzazione di questo tipo garantisce infatti che i servizi che possiamo rendere alla base rispondono effettivamente alle necessità, ma diventa assolutamente lenta e poco operativa se gli incaricati regionali avranno una durata nel tempo breve come è quasi sempre accaduto in passato.

concludendo

Crediamo si stia facendo — seppure forse con eccessiva lentezza — un lavoro positivo, i cui aspetti salienti sono l'obiettivo di far diventare patrimonio comune di tutti i capi quelle esperienze che alcuni hanno fatto e che sono state accettate dall'associazione, e il tentativo di fare questo lavoro in piena collaborazione e corresponsabilità con gli incaricati regionali di branca.

Su altri argomenti è necessario raccogliere esperienze, studiare e riflettere; di questi il più importante crediamo sia la catechesi in branca esploratori per la quale è previsto un primo microconvegno di studio dedicato alla preadolescenza; poi la coeducazione.

Speriamo che nel prossimo anno riusciremo a lavorarci sopra con serietà.

branca rover

Una relazione di questo tipo può essere affrontata secondo tagli diversi. Può essere l'occasione per un'analisi della situazione giovanile oggi in Italia, per una verifica sull'inserimento della Branca nel mondo dei giovani, per un rendiconto su quanto si è fatto da parte della P.N.R. ecc. Ognuno di questi aspetti occupa largamente lo spazio concesso ad una relazione di Branca e volerli trattare tutti insieme, in sintesi, rischia di risolversi in un discorso troppo schematico e forse superficiale.

Rimandando perciò alla relazione del Centrale per l'esame di alcuni aspetti più generali della vita associativa, cercherò soprattutto di informare il Consiglio Generale su quanto la Branca Rover ha cercato di fare per ottemperare alle decisioni del Consiglio Generale 1972, con solo una breve premessa di inquadramento.

premesse

Il 1972 non si è caratterizzato come un anno particolarmente significativo dal punto di vista della presenza giovanile nella società, e forse da nessun punto di vista.

Si ha l'impressione che pur di fronte a certe radicalizzazioni più estreme, per esempio nel mondo della scuola, dove intolleranze di marca fascista e ultra sinistra si scontrano con violenza coinvolgendo anche molti non votati a questo scontro, la maggioranza dei giovani si ritira in un assenteismo poco impegnato e sovente poco qualificato.

Ogni generalizzazione è sempre criticabile e di valore limitato ma sembra di cogliere sempre più nel mondo giovanile un vuoto di impegno e di entusiasmo, nel quale si inserisce con evidente facilità la provocante presenza di minoranze più attente e capaci a suscitare la massa, a fare violenza, a scontrarsi violentemente, che non a proporre un discorso maturante e costruttivo del quale pure i giovani sentono l'esigenza.

Un'analisi seria porta oggi a concludere che veramente pochissimi sono gli ambienti che offrono ai giovani un clima di libero dibattito perché essi possano lavorare per la propria crescita personale e per quella degli altri.

Alcuni ambiti tendono a strumentalizzare i giovani a fini particolari, altri si caratterizzano per il limitato respiro delle proprie proposte, altri infine non propongono nulla e sono solo un'occasione di evasione.

Lo Scouting, in età rover, offre un ambiente che è al servizio dei giovani, della loro autoeducazione, della loro crescita. Propone delle scelte che sono sulla linea del rispetto dell'uomo e delle sue finalità. Offre questo senza chiedere con-

tropartite di nessun genere che non sia l'impegno leale di chi si ingaggia nell'avventura.

Pensiamo occorra prendere coscienza a fondo di questa possibilità che abbiamo e perciò di questo dovere gravoso che ci incombe. Sono convinto che molti giovani sarebbero contenti di incontrare e immergersi in un clima quale quello offerto da un Clan che fa bene il Roverismo: è responsabilità anche nostra se l'offerta Rover non sempre si presenta nel modo più accoglibile e negli ambienti che forse vi risponderebbero con più schiettezza.

Va inoltre sottolineato che troppe volte la nostra proposta viene vissuta in modo tanto mimetizzato da divenire invisibile o, almeno, poco significativa.

L'annuncio di fede, la proposta di una vita povera e libera al servizio degli altri, il rispetto di sé e degli altri, della propria completezza umana, la scelta della dimensione sociale nell'operare, devono essere discorsi chiari, testimoniati con la parola e con l'azione, recuperando anche un certo stile che non è formalismo ma espressione di una disciplina personale senza la quale anche il colloquio con gli altri può risultare difficile.

che cosa ci siamo proposti

Detto questo, come premessa non secondaria che ha influenzato il nostro lavoro, su un piano più concreto e nella linea di quanto richiesto e sottolineato dal Consiglio Generale 1972 gli scopi che abbiamo perseguito sono stati:

a) migliorare e intensificare la partecipazione dei Capi Clan e M.d.N. alla gestione della Branca e alla vita associativa;

b) rilanciare il Roverismo come fase *essenziale* dell'arco educativo dello Scouting e come momento fondamentale per un vero contatto fra Associazione e mondo giovanile; facendo prendere coscienza all'Associazione che i problemi del Roverismo non riguardano solo la Branca Rover ma sono importanti e vitali per tutta l'Associazione;

c) avviare concretamente e seriamente una collaborazione con la Branca Scolte dell'AGI secondo il mandato del Consiglio Generale 1972 e le indicazioni della base associativa;

d) fornire a Capi Clan e M.d.N. strumenti e occasioni di lavoro, di riflessione, di formazione, di scambio di esperienze;

e) concludere il lavoro fatto negli anni passati, di riflessione e di esperienze, sul Noviziato, offrendo a tutta l'Associazione il frutto di questo lavoro con una pubblicazione che si muova sulla linea delle decisioni prese nel Consiglio Generale 1972;

f) sottolineare con chiarezza i contenuti della proposta Rover, più volte in passato evidenziati; in particolare richiamare la centralità assoluta della vita di fede nei Clan, affrontando con precisione il problema della Catechesi in età giovanile.

che cosa abbiamo fatto

a) Per quanto riguarda il miglioramento della partecipazione dei C. Clan e M.d.N. alla vita ed ai problemi della Branca e a quelli associativi, siamo partiti dalla convinzione che ciò è possibile, per avvenire in modo serio, solo attraverso un contatto personale diretto.

A sua volta questo è possibile solo in un ambiente geografico limitato perché in caso contrario risulterebbe troppo diradato o con presenza troppo numerosa per un vero dialogo.

Si è deciso allora di stringere al massimo il rapporto fra gli I.R.R. e la P.N.R. realizzando:

3 incontri all'anno per ogni gruppo interregionale (Nord, Centro, Sud);

1 incontro all'anno fra P.N.R. e tutti gli I.R.R. e affidando agli I.R.R. la funzione di collegamento fra i Capi della propria regione e la Branca.

L'incontro annuale degli I.R.R. con la P.N.R. è la vera occasione in cui si mettono a punto le scelte della Branca poiché gli I.R.R. non sono presenti a titolo personale ma come interpreti della Branca Rover della propria regione.

Alla riunione P.N.R. - I.R.R. del 13-14 Gennaio '73, tenuta congiuntamente alla Branca Scolte, erano presenti i rappresentanti della Branca Rover di tutte le regioni italiane, salvo la Basilicata e il Friuli-Venezia Giulia.

Gli I.R.R., 4 dei quali fanno anche parte della P.N.R., sono ritenuti gli interlocutori costanti della P.N.R. per ogni verifica necessaria e per ogni lancio di iniziative.

Oltre a questo la PNR ha cercato di essere sempre presente, con qualche suo componente, agli incontri locali cui è stata invitata.

— La PNR si è riunita 4 volte:

1-2 Luglio

28-29 Ottobre

13-14 Gennaio (con gli IRR)

14-15 Aprile

e tutti i partecipanti, praticamente sempre presenti, si sono divisi i vari compiti cui assolvere. Alle riunioni ha sempre partecipato la C.C. Branca Scolte.

Nell'intento di migliorare e allargare la partecipazione, come sopra detto, si è anche provveduto a un rinnovamento della PNR con la sostituzione di 4 persone e l'immissione di persone nuove e più giovani.

Oggi la P.N.R. è formata, oltre al C.C. e all'A.E., da 12 componenti, così divisi per regione:

Calabria 1

Campania 1

Lazio 1

Lombardia 1

Liguria	1
Piemonte	2
Puglie	1
Toscana	2
Veneto	2

b) L'azione di rilancio del Roverismo, della sua qualificazione e della sua assunzione da parte di tutta l'Associazione si è svolta su tre linee:

— dibattere il problema sulle riviste, negli incontri regionali, nelle riunioni di C. Centrale, soprattutto in quelle congiunte con i C. Regionali;

— operare tramite gli I.R.R., e direttamente, sui C. Clan affinché prendano piena coscienza del ruolo del loro servizio, anche dal punto di vista associativo, portando con forza nella C. Capi l'esigenza di un Roverismo serio anche a detrimento di una certa espansione dell'Associazione nelle altre Branche. D'altra parte il roverismo dimostrerà la propria essenzialità nella misura in cui sarà vissuto bene e questo è fundamentalmente compito dei Capi Clan;

— insistere con la F. Capi perché chiarisca in ogni occasione che la vera « formazione » dei Capi avviene nei Clan e che tutte le altre occasioni offerte sono tanto più arricchenti quando si rivolgono a Capi che abbiano vissuto una intensa vita rover.

c) La collaborazione ed il colloquio con la Branca Scolte si sono svolti nel modo migliore possibile a livello di C. Centrale, mentre la situazione appare assai diversa da regione a regione sul piano locale.

A tutte le riunioni di P.N.R., ha partecipato, come già detto, la C. Centrale AGI.

A tutte le riunioni della Squadriglia Nazionale Scolte ha partecipato un membro della P.N.R.

Insieme, Branca Scolte e Rover, hanno:

— organizzato il Convegno sulla Catechesi in età giovanile, tenuto a Roma nel Novembre 1972;

— realizzato l'incontro con gli I.R.R. del Gennaio '73;

— organizzato la Route Nazionale C. Fuoco, C. Clan, MdN che si è tenuta nel Marzo 1973;

— realizzato il confronto metodologico fra le due Branche;

— programmato di realizzare nel 1973, campi di formazione di 1° Tempo, in 5 regioni, congiuntamente ASCI-AGI;

— studiato la possibilità di effettuare 1 Campo di 2° Tempo congiuntamente;

— avviato il discorso per verificare la possibilità di unificazione delle due riviste « Strade al Sole » « La Tenda » che potrebbe anche avvenire entro il 1973.

Soprattutto si è dialogato su tutti gli argomenti con la massima franchezza, libertà e serenità, facilitati dall'atteggiamento intelligente e cordiale di Cristina Della Rocca, in modo da approfondire con semplicità una conoscenza che, in altri ambiti, è risultata difficile, e in modo di cogliere tutte le occasioni per una unificazione di servizi che è nello spirito delle decisioni del Consiglio Generale 1972 e nelle precise aspirazioni di un gran numero di basi regionali.

d) Per fornire, ai Rovers e ai Capi, aiuti nella loro formazione e nel loro Servizio si è lavorato in vari settori:

— *Stampa:*

— Strade al Sole è uscita in 10 numeri, discretamente accolta dai lettori (a detta degli IRR e dalle risposte ricevute ai questionari), si è cercato di rafforzare la parte contenutistica senza sacrificare lo stile « leggibile » e « aperto » che la fa apprezzare;

— E.P.: Si è cercato di essere presenti sia nella rubrica di Branca che nella parte generale, pur essendo condizionati dalle vicende della rivista nel 1972, sulle quali è riferito in altra sede.

— *Formazione:*

— Si sono organizzati 4 Campi di 2° Tempo con discreta partecipazione (che potrebbero essere 5 nel 1973);

— Si sono organizzati numerosi Campi di 1° Tempo in regioni (che saranno probabilmente 16 nel 1973, in 13 regioni).

Su questo argomento sarà comunque più esauriente la relazione della F. Capi.

— *Incontri:*

— Convegno sulla Catechesi in età Giovanile - Roma Novembre 1972;

— Route Nazionale C. Clan e M.d.N. - Napoli Marzo 1973 (al momento della stesura di questa relazione la Route non è ancora avvenuta e non la si può evidentemente commentare);

— Campo di lavoro nazionale, in Toscana nel periodo Luglio-Agosto 1973, organizzato dalla Branca Rover del Lazio e della Toscana, con impegno « ecologico ».

— *Pubblicazioni:* oltre alle riviste usciranno nel 1973:

— Volumetto sul Noviziato, con il punto sulla situazione al momento attuale e la messa in comune del lavoro fatto;

— Atti sul Convegno della Catechesi;

— Nel 1974 si spera di uscire con un Volumetto sulla 2ª fase del Roverismo: il dopo noviziato.

e) Su questo punto, conclusione del lavoro sul Noviziato, si è appena detto precedentemente.

Occorre solo notare che il Volumetto sul Noviziato non vuole tanto essere

la parola « definitiva » sull'argomento, quanto il punto al momento attuale cui è arrivata la Branca e l'Associazione con le sue decisioni al Consiglio Generale 1972.

Il Noviziato è anche uno dei temi che saranno affrontati alla Route, non tanto per rimettere in discussione quanto già deciso quanto piuttosto per acquisire più in profondità la ricchezza delle esperienze vissute.

f) L'ultimo punto infine è stato perseguito in ogni occasione e perciò nelle varie azioni e proposte sopra ricordate.

In particolare per quanto riguarda il problema della Catechesi, reso centrale dalla convinzione che il discorso di fede è l'unico veramente essenziale che noi oggi dobbiamo vivere nei nostri Clan, si è organizzato, come già si è ricordato, un Convegno a Roma nel Novembre 1972 con presenza di esperti seri e sensibili e con la partecipazione, volutamente limitata, di circa 130 persone. Il risultato del Convegno è stato certamente positivo.

Per il 1973 è in programma un secondo incontro che dovrebbe soprattutto essere centrato sulla comunicazione di esperienze concrete di Catechesi vissute nei Clan, nei Noviziati, nei Gruppi.

prospettive di lavoro

In conclusione vale la pena di dire su quali linee pensiamo di lavorare in futuro.

L'idea di fondo resta quella già ricordata più volte: « il Roverismo è una offerta valida per i giovani di oggi. E' essenziale per la continuità del ciclo educativo e per la dinamica dell'Associazione.

Per essere tale deve tuttavia qualificarsi in modo sempre più chiaro, nei contenuti e nello stile di testimonianza.

E' perciò "una scelta che costa", e come tale va presentata.

E' tuttavia una scelta di pienezza e di gioia che va vissuta con spirito libero ed entusiasta.

E' su questo argomento, oltretché nel Noviziato, come già ricordato che i C. Clan e M.d.N. si confronteranno alla Route Nazionale 1973.

La Route è un grosso impegno, di tempo e di energie, che la Branca ha affrontato proprio per verificare sé stessa, il proprio ruolo, il proprio modo di essere, per « ricaricarsi » anche ed essere presente in modo ancora più qualificato nell'Associazione.

Sul piano pratico gli scopi che perseguiremo saranno:

— ulteriore aumento di partecipazione dei C. Clan, M.d.N. e A.E. alla vita della Branca, soprattutto tramite gli I.R.R.;

— collaborazione sempre più stretta con la Branca Scolte puntando alla fusione delle Branche e approfondendo il dibattito sulle unità miste e parallele;

— continuazione del discorso sulla Catechesi giovanile;

— sottolineatura dell'importanza del Roverismo, dopo il Noviziato, come vero momento di crescita senza il quale il discorso del Noviziato appare una proposta monca. Questo anche per contrastare una tendenza, che appare diffusa, al nascere di Noviziati non inseriti in veri Clan.

In questa linea va vista la pubblicazione che si vorrebbe far uscire nel 1974 sul Roverismo;

— avvio di un colloquio con le Branche Rover europee per un confronto di idee ed esperienze che potrebbero anche sfociare in qualche iniziativa comune;

— inserimento della Branca Rover nel mondo giovanile italiano cogliendo e creando le occasioni per una presenza significativa.

formazione capi e comunità capi

(relazione congiunta agi-asci)

Questa breve rassegna sulla formazione intende dare una concisa visione dei modi con cui la Formazione Capi (F.C.) AGI-ASCI ha cercato di tradurre in termini operativi i mandati ricevuti dal Consiglio generale straordinario congiunto del 1972. Essa inoltre si propone di offrire una breve sintesi quali-quantitativa dei momenti formativi più importanti occorsi nell'anno in esame.

Il primo e più impegnativo incarico che il Consiglio generale straordinario 1972 ha affidato alla Formazione Capi delle due associazioni è stato quello di procedere verso una rapida e progressiva integrazione degli organismi e dei processi di F.C. dell'AGI e dell'ASCI. Questa presa di posizione fa parte di un più vasto disegno centrato sulla scelta della coeducazione considerata come un sostanziale arricchimento delle condizioni pedagogiche offerte alla ragazza ed al ragazzo d'oggi.

La seconda indicazione, denunciata da numerosi interventi, ha proposto maggior continuità e coerenza nelle varie e successive fasi di formazione del capo.

Facendo proprie le linee d'azione proposte, la F.C. AGI-ASCI e le Comunità Capi delle due associazioni si sono mosse nella direzione che qui di seguito indichiamo (il « noi » non vuol essere di maestà, ma solo sottolineare che questo resoconto è stato scritto congiuntamente dai responsabili della F.C. AGI-ASCI e della Comunità Capi!).

integrazione delle strutture centrali agi-asci di f.c. e comunità capi

Il primo passo è stato quello di procedere alla unificazione delle pattuglie nazionali di F.C. AGI, ASCI e di quella di Comunità Capi in un'unica pattuglia nazionale di « formazione » nella quale sono rappresentate le cinque « funzioni di formazione » da noi ritenute, dopo attenta riflessione, più significative in termini sia operativi che di processo. Le cinque « funzioni di formazione » sono: la « formazione di primo tempo », quella di « secondo tempo », le « comunità capi », la « stampa di formazione capi » e, infine, i « metodi e processi ». E' quest'ultima una funzione (o se si preferisce un servizio), comune alle prime quattro, volta a fornire a tutte le componenti della pattuglia unificata informazioni, proposte e indicazioni circa la problematica degli interventi formativi sul capo, giovane « adulto ».

Nella pattuglia di base ogni « funzione di formazione » è affidata ad una responsabile AGI e ad un responsabile ASCI. Questo binomio costituisce a sua volta il nucleo di una pattuglia mista operante nell'ambito delle singole « funzioni » di formazione.

Quali sono gli obiettivi che, nello spirito delle indicazioni fornite dal Consi-

glio generale congiunto 1972, questa struttura unificata dovrebbe consentire di raggiungere?

Anzitutto sviluppare la formazione capi in un unico processo organico, coerente e integrato. Ciò significa (o vorrebbe significare) continuità tra prima e seconda formazione; saldatura tra formazione di nuovi capi e formazione permanente della Comunità Capi; dosaggio degli strumenti e dei momenti formativi rispettivamente disponibili ed attuabili (ciò per essere più aderente alle diverse situazioni ed alle evolutive richieste delle due associazioni); impiego più pieno e più integrale delle risorse di formazione esistenti nell'AGI e nell'ASCI e, infine, migliore e più equilibrata distribuzione di compiti e responsabilità nell'ambito della F.C. e della Comunità Capi.

Le iniziali esperienze fatte nei mesi trascorsi dall'ultimo consiglio generale ci hanno dimostrato che la F.C. congiunta, nel quadro delle finalità assegnateci, è concretamente e sicuramente realizzabile. Un cenno a quanto abbiamo fatto insieme può darne parziale testimonianza. Ci siamo incontrati per pianificare e programmare; ci sono stati non pochi momenti comunitari quali il « Check-up » di dicembre nel quale abbiamo insieme esaminato pregi e difetti dei campi di secondo tempo AGI e ASCI del 1972; abbiamo avuto due incontri delle pattuglie nazionali (uno assieme alle Comunità Capi) delle due associazioni; ci sono state tre esperienze comuni di campi di seconda formazione con partecipazioni miste di « staff », abbiamo realizzato assieme quattro campi-cantiere; è stata fatta l'esperienza (Lazio) di due campi di primo tempo a partecipazione mista e, sempre assieme, abbiamo messo in atto due campi (dicembre '72 - aprile '73) per animatori della formazione di primo tempo ed uno per animatori di Comunità Capi.

Ma al di là delle cose fatte assieme, quella che ci sembra essere l'annotazione più promettente e positiva è il constatare che abbiamo quasi sempre fatto del lavoro comune ponendoci di fronte ai problemi da risolvere non in posizione di ruolo ma in quella di persone che avevano fatto le stesse scelte di fondo e che volevano sottrarsi ai condizionamenti precostituiti per esprimere un proprio modo di essere autentico e spontaneo.

Abbiamo peraltro notato l'esistenza di una stretta correlazione tra valore delle esperienze condotte e capacità delle persone in esse coinvolte di stabilire relazioni identificanti, liberanti e non manipolative.

Ci sembra pertanto di poter affermare che la maggior parte dei conflitti che scaturiscono dalle diverse tradizioni delle due associazioni possa essere composta in un clima di apertura, di rispetto e di fiducia nel quale trovino sempre più spazio le comuni aspirazioni autenticamente generose e costruttive, e sempre meno quelle scoraggianti ed eversive.

Volendo far cenno, oltre che alle luci (che in tante occasioni hanno reso i nostri incontri produttivi e gratificanti) anche alle ombre che talvolta hanno oscurato il nostro lavoro, bisogna dire che non ci siamo ancora del tutto liberati dai pregiudizi che spuntano ogni tanto nei nostri rispettivi giardini.

Se certi capi dell'ASCI si compiacciono di considerare congeniali all'AGI il gusto dell'insicurezza, quello della fuga in avanti e quello dell'intellettualizzazione, ad altri capi dell'AGI piace sottolineare l'efficietismo, l'autoritarismo ed il « com-

plesso del potere » che affliggerebbero l'ASCI. Questi giudizi precostituiti sembrano favorire l'insorgenza di occulti meccanismi di difesa che si possono tradurre, a livello dei rapporti interpersonali, in sentimenti di perplessità e di scoraggiamento. Ancora. Prescindendo dall'opinabile e dal soggettivo si intravedono tutt'ora tratti impervi sulla strada del processo di integrazione globale. Per esempio, il problema dell'applicazione e della fedeltà al metodo. L'AGI sembra essere al riguardo, più permissiva e possibilista ritenendo di poter così maggiormente aderire alla mutante ed evolutiva realtà dei giovani.

L'ASCI per contro è più disposta a ritenere che il metodo, modernamente applicato e incessantemente aggiornato, sia una garanzia di continuità e, al limite, di sopravvivenza associativa. Per concludere, l'incontro della F.C. AGI-ASCI, quale è stato sperimentato nei mesi trascorsi ha dimostrato, accanto alla realizzabilità della scelta e dell'indicazione del Consiglio generale straordinario 1972, l'esistenza di aree a incastro non immediato e non scontato.

Se alcune di queste appartengono alla sfera del razionale e dell'obiettivo, altre si collocano chiaramente a livello di atteggiamento e di difficoltà al rapporto.

Quest'ultimo tipo di resistenze è, entro certi limiti, da ritenersi del tutto naturale perché, rifacendosi a storie e ad esperienze diverse, esprime tra l'altro una crisi di appartenenza che per essere superata presuppone un sostanziale processo di cambiamento. Non sono certo cose che si risolvono in pochi mesi! Occorre sviluppare nuovi progetti, non negare la realtà conflittuale per non aumentare le resistenze e, se mai, accentuare il confronto dialettico.

Non sarebbe, a questo punto, opportuno cominciare a parlare di coeducazione degli educatori?

f.c. agi-asci: bilancio di un anno

Per gli amanti dei numeri e delle verifiche quantitative, riportiamo qui di seguito alcuni cenni sulla F.C. AGI ed ASCI e sulla Comunità Capi delle due associazioni. Poiché queste non sono ancora una unità, riferiamo questi elementi separatamente.

f.c. agi (campi '72)

- 1^a formazione: 11 campi, di cui 2 misti
circa 200 partecipanti
- 2^a formazione: 2 campi branca guide
circa 50 partecipanti
- 1 campo branca scolte
19 partecipanti

Data la situazione particolare dopo il C.G. '72, il minor numero di campi e di partecipanti era inevitabile. Ciò non toglie che quest'anno ci vorrà uno sforzo

maggiore, per muovere un po' della gente che pensa di poter fare a meno dei campi scuola.

Dall'incontro di verifica di Rho, nonché dalle risposte delle partecipanti ai campi 1^a Formazione '72 ai relativi questionari emerge:

1) la difficoltà a impostare un discorso di 1^a Formazione tra persone di provenienza, età, esperienze diversissime;

2) l'esigenza di continuare con regolarità il discorso del campo, verificandolo con le prime esperienze di capi;

3) la difficoltà di realizzare questa continuità in regione, fuori dal gruppo del campo, con strutture locali sentite spesso come lontane o « burocratiche ».

D'altra parte, l'esperienza di campi regionali, che si ripete da anni in Veneto e Lazio, sviluppando in situazioni diverse i temi della F.C. nazionale, appare positiva.

Perciò quest'anno ci impegnamo, come équipe F.C., a fornire soprattutto sostegno, strumenti, eventualmente persone alle varie regioni perché ciascuna realizzi in proprio un campo di formazione, adattando i temi della F.C. nazionale alla realtà locale.

Riteniamo così di rispondere alle esigenze citate prima ed anche di sollecitare l'utilizzazione e lo sviluppo delle risorse di formazione locali, coinvolgendo altre persone in un'avventura che per noi è stata fortemente costruttiva.

Perciò contiamo sulla serie di incontri per animatori di 1° tempo, che, in comune con l'ASCI, dovrebbero anche essere occasioni per verificare le possibilità di formazione per persone nuove allo scautismo.

La 2^a fase di formazione, intesa come chiarimento del metodo di branca, condotto sulle precedenti esperienze di aiuto o capo, è stata finora nella prassi AGI, di esclusiva competenza delle branche.

Ha perciò carattere di esperimento, in risposta alle decisioni del C.G. 72 l'incontro di staff di 2° tempo, in cui vorremmo approfondire insieme alcuni problemi comuni di formazione: la comunicazione nei gruppi, l'espressione di fede al campo, la coeducazione degli educatori.

f.c. asci

Non ci sono consentite valutazioni numeriche sui campi di primo tempo 1972 perché i relativi dati non sono ancora, al momento della presente stesura, in possesso del Commissariato centrale. Ricordiamo solo a titolo retrospettivo che nel 1971 il numero dei partecipanti ai campi di primo tempo è stato di 1220 di cui 675 della branca L., 455 della branca E. e 90 della branca R.

I campi scuola di secondo tempo sono stati 14 (17 nel 1970 e 15 nel 1971) di cui 5 della branca L., 5 della branca E. e 4 della branca R. Vi hanno partecipato in tutto 345 aspiranti al brevetto di capo (115 della branca L., 114 della branca E. e 69 della branca R.). I partecipanti ai campi di 2° tempo sono stati, rispetti-

vamente nel 1970 e nel 1971, 357 e 383. Al campo '72 per animatori di comunità hanno partecipato 17 capi provenienti da otto regioni.

Per concludere vorremmo fare una annotazione sulla quale dobbiamo e debbono riflettere quanti al centro, nelle regioni e nelle comunità capi hanno responsabilità diretta o indiretta nella F.C. Si tratta dell'andamento del rapporto tra capi brevettati e non brevettati dell'ASCI in questi ultimi tre anni.

La tabellina che segue è autoillustrante.

1970		1971		1972	
Capi brevettati	Capi non brevettati	Capi brevettati	Capi non brevettati	Capi brevettati	Capi non brevettati
941	2.083	722	2.895	724	3.501

Si tratta di un tipico andamento a forbice che pone di fronte ad alternative alle quali l'associazione non può ragionevolmente sottrarsi.

internazionale

1. *Gli organismi scout internazionali*

Il nostro impegno internazionale si svolge a tre livelli principali: lo Scouting mondiale, la Regione Europea, la Conferenza Internazionale dello Scouting Cattolico (CISC) che è — a sua volta — articolato sui livelli mondiale e regionale:

a) il contatto con l'organizzazione mondiale avviene quasi esclusivamente attraverso la partecipazione alle Conferenze mondiali (biennali), ai Jamboree (quadriennali) e la ricezione di una notevole mole di circolari;

b) il contatto con la Regione europea è più sviluppato. Fausto Piola Caselli è membro del suo comitato esecutivo e ben più numerosi sono gli eventi ai quali prendiamo parte;

c) di minore intensità è l'attività della CISC, indipendentemente dai livelli.

2. *Le linee politiche*

a) A livello mondiale sono puntate sul piano di sviluppo quinquennale, orientato soprattutto verso il « terzo mondo », mediante l'aumento numerico (per un incremento economico...), un « aggiornamento » del metodo in funzione espansionistica, un piano di ricerca di fondi per il rafforzamento dell'organizzazione « professional ».

Il tutto appoggiato dal battage propagandistico delle pubbliche relazioni.

I discorsi sui contenuti e sul metodo sono, a questo livello, estremamente poveri, se si eccettuano — forse — alcuni interventi dal terzo mondo (asiatico e africano) che testimoniano lo sforzo di ricerca di una via autonoma allo scouting locale. Il World Bureau appare una grossa macchina forse troppo preoccupata dei suoi ingranaggi di dimensioni burocratiche considerevoli.

b) A livello CISC: chiarita per le questioni riguardanti la religione, la sua posizione di organo « consultivo », della Conferenza mondiale (e di quelle regionali), sta cercando linee di intervento concreto sia nell'ambito ecclesiale che in quello dello scouting mondiale. L'ASCI è stata particolarmente sollecitata ad una collaborazione più fattiva e sta rispondendo a tale richiesta.

c) A livello europeo: il quadro è ben più articolato ed interessante. Sia pure con un coordinamento difficile e con forti riflessi, condizionanti, delle linee dello scouting mondiale, i discorsi sono ideologicamente ben più impegnati. L'idea dell'unità merita di essere fortemente appoggiata, con una nostra piena partecipazione. Su di un piano generale crediamo che questa struttura dovrà sostituire completamente quella mondiale, per quanto riguarda i problemi e la vita dello scouting nella Regione, pretendendo una corrispondente riduzione organizzativa del Bureau Mondiale.

Sostanzialmente l'attività europea si sviluppa su incontri biennali per le tre Branche e la Formazione Capi, la Conferenza Regionale (biennale) e i corsi I.T.T.T. annuali (International Training the Team). Si sta sviluppando il collegamento con

la corrispondente struttura regionale delle Guide. Il primo incontro dei due comitati esecutivi si è avuto a Parigi il 14-15 ottobre 1972 ed è stata stabilita la concomitanza o la partecipazione mista ai seguenti avvenimenti: Conferenza Europea 1974, Seminario europeo « giovani adulti » 1975, riunione dei Commissari Internazionali 1974, Seminario sullo sviluppo 1973, Simposio della F.C., Commissione per i ragazzi emigranti. Per un giudizio più approfondito non può farsi a meno di leggere integralmente le risoluzioni della 7^a Conferenza di Istanbul (vedi Mondo Scout n. 10, Novembre 1972).

d) In linea generale può dirsi che sia a livello europeo che, ancor più a quello mondiale, il capo educatore non ha alcun potere di « gestione ». Le stesse Conferenze non hanno regolamenti precisi per le materie da discutere, ecc.

3. L'ASCI internazionale

a) È indubbio che l'attività internazionale non può essere quella della « rappresentanza » dell'associazione all'estero, ma deve diventare partecipazione dell'Associazione alla vita scout internazionale, proponendo proprie linee « politiche » e di lavoro.

b) Questo significa che l'internazionalità deve diventare un aspetto, una dimensione di tutta la vita associativa, ad ogni livello (Consiglio Generale, Commissariato Centrale, Branche, strutture periferiche, unità).

c) Per quanto riguarda il livello centrale il lavoro è svolto con molta fatica, con quadri ridottissimi. E già così pesa abbastanza sugli uffici.

Essenzialmente si tratta:

— di mantenere i rapporti con il World Bureau, il Bureau europeo e (più rari) con la CISC. Il lavoro è notevole per i fiumi di carta che arrivano. Poi bisogna mantenere i contatti con le singole associazioni;

— di tradurre perché i temi internazionali vengano partecipati all'interno e, viceversa, le proposte vengano portate all'esterno. La stampa è per questo strumento indispensabile;

— poi c'è tutta una massa di corrispondenza singola, ma importante perché favorisce le relazioni personali (Scout-link, Pen-Pal) e la partecipazione a campi ed attività all'estero.

4. Le attività dell'anno trascorso

a) *Gli incontri*: i principali incontri del 1972 cui siamo stati presenti sono stati: La Conferenza Rover/Ranger a Copenhagen, i corsi I.T.T.T. (per capi campo Giwell) a Giwell ed a Jambville; il Symposium della Formazione Capi a Jambville; la Conferenza mondiale della CISC a Beirut; la Conferenza scout europea a Istanbul. Siamo stati inoltre gli ospiti delle riunioni del Bureau mondiale e di quello europeo della CISC, che si sono tenute a Roma nel gennaio 1973.

Di tutti gli incontri — salvo quello di Jambville — si è avuta una impressione positiva. Per una valutazione dei temi affrontati bisogna — però — rileggersi i documenti e le relazioni pubblicate su E.P. (v. specialmente i nn. 4, 5, 8/72 Mondo Scout 10 e 11, Strade al Sole n. 8/72).

b) Intenso è stato il lavoro di corrispondenza, quello per fornire notizie (presenti in quasi ogni numero delle riviste).

Il 1972 è stato l'anno della Fraternità europea e molti sono stati gli scambi ma, purtroppo, solo di qualcuno dei nostri scouts andati all'estero, abbiamo notizie o relazioni sulle attività svolte.

5. *La nostra partecipazione internazionale 1973 (ed oltre...)*

Ovviamente al momento in cui si riunisce il Consiglio Generale, l'attività dell'anno è già in pieno svolgimento per cui alcune scelte operative sono state già fatte ed alcuni verbi al presente (ed al futuro) devono già essere volti al passato.

a) Le linee politiche a livello di:

— *Scoutismo mondiale*: si ritiene di dover limitare il nostro intervento alla partecipazione alla prossima Conferenza Mondiale di Nairobi e all'azione coordinata nelle singole occasioni cui in campo internazionale si riterrà di dover aderire.

Comunque esistono delle perplessità sulla linea che al momento il Bureau Mondiale porta avanti relativamente per esempio alle risoluzioni dell'ultima Conferenza Europea del Gruppo di Lavoro « Finanze » sulle « Pubbliche Relazioni ».

Circa l'ordine del giorno di Nairobi (revisione della Costituzione mondiale) si proporrà un decentramento regionale delle strutture organizzative burocratiche, nonché una più precisa regolamentazione per quel che riguarda la formazione dell'ordine del giorno delle conferenze e la discussione in assemblea.

In materia di raccolta fondi viene anche proposto di chiedere di essere informati prima che il Bureau prenda contatto con organismi italiani.

A Mimmo Sorrentino viene chiesto di coordinare questi interventi con i responsabili internazionali di altre associazioni europee.

— *Scoutismo europeo*: si decide di focalizzare i collegamenti internazionali soprattutto a livello europeo sviluppando l'azione per l'unità europeo dando prevalente importanza alla *Formazione Capi e ai Seminari di Branca* nonché ai viaggi all'estero dei nostri ragazzi ed alla partecipazione alle diverse occasioni di incontro.

— *C.I.S.C.*: si decide di impegnarsi come in passato in questo organismo e di continuare nella linea finora portata avanti.

b) Pattuglia Internazionale: Mimmo Sorrentino è incaricato di coordinare una pattuglia composta dai rappresentanti delle Branche e dei settori direttamente interessati (*Formazione Capi ed Estote Parati*).

c) Eventi cui prendere parte:

— Conferenza mondiale di Nairobi a luglio.

— Conferenza di Branca Lupetti a Stoccarda in aprile.

— *EUROPATROL* (Campo internazionale per squadriglie organizzato dagli scouts inglesi sui laghi di Garda e di Como).

— *Corsi I.T.T.T.*: la F.C. pubblicherà questi incontri perché possa esservi anche una partecipazione italiana soprattutto per quanto riguarda quelli di Gilwell.

— *Jamboree on the air*.

d) *Eventi da organizzare*: è stata avanzata la candidatura per organizzare in Italia il *Simposio di Formazione Capi* previsto per il 1974.

e) *Attività ASCI a cui invitare gli europei*: è stato esteso alle Associazioni scout europee l'invito alla partecipazione ai seguenti incontri:

1973: Route Nazionale Capi Clan, Campi Scuola, Consiglio Generale;

1974: Settimana di spiritualità francescana a Bagnoregio.

specializzazioni

Il lungo itinerario percorso dal "Settore Specializzazioni" a Travazzano a Colico e altrove, ha dato i suoi primi frutti nel senso che ci consente oggi di *fissare alcuni punti ormai acquisiti dall'esperienza del passato quinquennio e di avanzare alcune prospettive di lavoro per il futuro.*

1. branca esploratori:

I punti che a noi sembrano definitivamente acquisiti per la Branca Esploratori sono i seguenti:

a) la scelta di una specializzazione da parte del ragazzo "adolescente" (14 — 15 anni) costituisce una importante tappa della sua formazione e un decisivo incremento alla sua partecipazione associativa.

b) Tale scelta, purché motivata sul piano interiore, risponde ad una spontanea disposizione del ragazzo, che nella irrequietezza propria del momento evolutivo che attraversa, ha bisogno di punti di riferimento precisi, ai quali rivolgere le proprie energie fisiche e spirituali secondo una disciplinata prospettiva di azione.

c) In tale scelta, e nell'impegno conseguente, il ragazzo non deve essere lasciato solo; deve trovare la comprensione e la sollecitudine del Capo che lo guidi, lo consigli, lo sostenga nei momenti difficili perché la volubilità propria dell' "età ingrata" non renda vano l'impegno iniziale e quindi faccia cadere nel vuoto tutto il discorso.

d) I Campi di specializzazione, necessari per offrire al ragazzo modelli tecnici e motivazioni psicologiche adeguate, non possono da soli ottenere lo scopo, se non sono preceduti e seguiti, nel Riparto, dalla intelligente guida del Capo. E' solo in Riparto infatti che il ragazzo, vivendo quotidianamente la sua esperienza Scout, può rendere continuativo, utile e perciò proficuo il suo impegno.

e) Naturalmente i Campi devono "caricare" il ragazzo, non solo nel senso di offrirgli degli spunti tecnici adeguati al suo interesse e al grado di preparazione, *ma specialmente* nel fargli comprendere il *perché* della sua scelta. Bisogna cioè farlo diventare partecipe dei fini educativi, farlo diventare soggetto della propria formazione attraverso una chiara discussione sui "motivi" del suo agire in questo campo. E' solo la consapevolezza del *valore* che ciò che fa assume per sé e per gli altri, che rende il ragazzo, a questa età, capace di sacrificare il proprio egoismo e la propria pigrizia all'impegno scelto.

prospettive:

a) Bisogna in futuro indirizzare gli sforzi verso alcune specializzazioni

fondamentali non lasciandosi trascinare dal fascino di tecniche troppo ricercate per due motivi: perché l'esperienza rivela anche nelle tecniche elementari, molta impreparazione di base nei ragazzi che partecipano ai Campi (salvo eccezioni) e anche perché quelle sono l'a.b.c. dello scautismo: ci riferiamo a pionieristica, educazione fisica, natura, espressione. Ciò non significa che si debbano necessariamente escludere le altre.

b) Le specializzazioni come valore pedagogico devono diventare materia di studio e di discussione nei campi di I e II tempo per la preparazione dei Capi.

c) Si deve prevedere nel curriculum della formazione capi, anche l'acquisizione di una o più specializzazioni con la partecipazione almeno ad un campo specializzato per capi; tali campi dovranno essere organizzati a livello nazionale a cura del Settore, d'intesa con la "Formazione Capi".

d) Tale esigenza di specializzazione dei Capi risulta valida anche per i "Vecchi Lupi" in quanto una adeguata preparazione tecnica è da ritenersi utile per un efficace servizio nel Branco.

2. branca rover:

Per quanto concerne il Roverismo ci sembra necessario precisare quanto segue:

a) Il discorso sulle specializzazioni deve trovare un suo preciso svolgimento nel *noviziato*, con un *prevalente fine formativo*. Un elevato livello tecnico nello svolgimento della attività risponde infatti alla necessità del novizio di rielaborare e di approfondire il significato della propria appartenenza alla associazione e al bisogno di autonomia e di affermazione che gli è propria.

b) *nel roverismo il problema si pone in termini di servizio*. Il possesso specialistico di una o più tecniche e la conoscenza della loro portata pedagogica consentono infatti al rovers di mettersi a disposizione del Riparto o del Branco con una specifica competenza e quindi con una precisa funzione di sostegno e di collaborazione del Capo.

E' una occasione per il Rover, inoltre, di sperimentare un tipo di servizio che lo stimola al perfezionamento di sé, lo sottrae alla tentazione di adagiarsi borghesemente nella routine quotidiana, e lo introduce gradualmente alla assunzione di più rigorose responsabilità future.

prospettive:

Riteniamo importante prevedere Campi specificamente rivolti a novizi e rovers. — Gli esperimenti in questo settore infatti sono stati pochi ma positivi.

3. metodo e specializzazioni:

Giova sottolineare a questo punto due concetti fondamentali, emersi dalla

conoscenza dell'attuale situazione del mondo scout prima che da deduzioni teoriche.

a) *La specializzazione risponde ad una rigorosa maturazione nella conoscenza e nella applicazione del metodo scout*: purché essa sia liberamente scelta e purché si intenda correttamente per scelta la consapevole assunzione di una responsabilità formativa da parte del ragazzo o del giovane, non una spontaneistica e quindi arbitraria ricerca di gratificazione istintiva.

Non c'è conflitto tra metodologia scout e specializzazioni ma c'è una profonda saldatura. Le specializzazioni non sono che il metodo scout applicato rigorosamente: che non vuol dire coattivamente o autoritariamente, ma liberamente motivato dalla consapevolezza dell'impegno educativo. C'è, ci deve essere, un parallelismo tra approfondimento delle motivazioni e interesse verso le specializzazioni. Così il metodo si arricchisce e diventa fecondo di risultati educativi.

b) *L'accusa di tecnicismo*, o il timore di uno slittamento in esso, non hanno senso qualora si tenga presente che le tecniche sono strumentali rispetto al fine educativo e che, anche nei Campi di specializzazione (questo deve essere tenuto ben presente nella fortunata eventualità che si moltiplichino i campi nel prossimo futuro), ogni momento tecnico viene preparato e interpretato nel suo preminente valore pedagogico. Se ciò non si verificasse, tutto il discorso sulle specializzazioni si deteriorerebbe irrevocabilmente: ma questo sarebbe un tradimento dello scautismo. E poi, in tal caso, l'attività tecnica non sarebbe più voluta dal ragazzo come sacrificio gratificante per la pienezza di vita e la gioia che procura, ma sarebbe elusa come una inutile fatica.

4. prospettive generali:

La prevista dilatazione delle attività nel campo delle Specializzazioni, preparata dalle Pattuglie Nazionali con i microconvegni del gennaio scorso (La Bellotta — Piacenza) e con una lunga paziente ricerca delle persone qualificate per costituire le staff dei Campi futuri (costituendo Pattuglie per le singole specializzazioni), sarà possibile se il Consiglio Generale, al quale deve essere riconosciuta per il passato molta sensibilità in questo settore, intende anche per il futuro appoggiare e sostenere l'impegno del settore sia sul piano della fiducia, sia su quello organizzativo e finanziario. Solo così le attività del settore potranno essere suscettibili di più ampio incremento per l'anno 1973, come lascia realisticamente prevedere l'interesse di molte Regioni (Veneto, Lombardia, Lazio, Sicilia, Campania e Toscana) che si sono già impegnate per un organico inserimento delle specializzazioni nelle loro attività Regionali. Altre Regioni sono già in movimento nella stessa direzione.

* * *

Nel corso del 1972 sono stati svolti i seguenti Campi di specializzazione:

Campo n. 1 (26-30 agosto) Lancio n. 3 "Braccio di Ferro" partecipanti: 26

Campo n. 2 (30 agosto - 3 settembre) per rovers e capi di branca E. partecipanti: 11

- Campo n. 3 (3-7 settembre) Lancio n. 4 "Fantasio" partecipanti: 16
Campo n. 4 (7-11 settembre) per Capi squadriglia. partecipanti: 24
Campo n. 5 (11-15 settembre) Lancio n. 5 "Carro di Tespi" partecipanti: 18
Campo n. 6 (22-26 settembre) Lancio n. 33 "Ulisse" partecipanti: 68
Campo n. 7 (27-30 settembre) Lancio n. 6 "Pour se comprende" partecipanti: 35
Campo n. 8 (1-4 giugno) per altre squadriglie partecipanti: 20.

gioventù disadattata ed estensione

Le due relazioni che seguono sono distinte solo formalmente, in quanto le due pattuglie hanno incontrato unità d'impostazione e chiedono, perciò, la loro fusione.

gioventù disadattata

La pattuglia nazionale gioventù disadattata in accordo con la pattuglia nazionale malgré tout sottopone alla considerazione del consiglio generale alcuni fatti:

— la gravissima crisi della scuola, la cui soluzione non appare neppure profilarsi all'orizzonte, evidenzia come questa non riesca a rispondere alle diverse esigenze dei diversi ragazzi: lo stampo in cui dovrebbero essere cacciati a forza va sempre più stretto sia a coloro sulle cui misure era stato fabbricato sia a coloro che non erano stati affatto previsti;

— gli istituti di rieducazione, quelli per handicappati e per i subnormali, i brefotrofi, i convitti appaiono sulla cronaca quotidiana rivelando le loro carenze, così gravi da non permettere il raggiungimento del fine per cui erano sorti: l'educazione;

— l'operaio rifiuta di identificarsi con le rigide mansioni attribuitegli e chiede il superamento delle divisioni. L'ospite dell'ospedale psichiatrico ed il carcerato vogliono gettar via l'uniforme per essere percepiti come persone.

Acquisita l'ottica dell'educazione permanente, anche in questi casi viene affermato il desiderio/diritto di essere sempre e sempre più se stessi.

Gli esempi potrebbero moltiplicarsi, ma non è questa la sede per una analisi completa: è sufficiente rilevare come troppo spesso gli strumenti elaborati dalla società per la crescita delle persone si risolvano in un ostacolo alla crescita stessa e, nei casi più gravi, in un meccanismo di esclusione.

L'A.S.C.I. si è posta da tempo questo problema, con lo sguardo prevalentemente rivolto al suo interno e, secondo lo stile che le è proprio, in chiave costruttiva:

— con il rilancio delle comunità capi ha cercato di calare ogni ragazzo nella realtà del proprio quartiere, di vederlo cioè nella complessità delle sue esperienze, allo scopo di fornirgli risposte educative adeguate;

— il « nuovo sentiero » e « la nuova pista » sono tentativi concreti e certo positivi per personalizzare la proposta educativa dello scautismo;

— una serie di fatti, però, sembrano dimostrare la quantità di cammino ancora da percorrere: la difficoltà di diffusione dello scautismo in ambiente operaio, la difficoltà di inserimento di handicappati di vario tipo nelle unità, le difficoltà relative all'impegno di servizio dei capi (non essendo stato chiarito a sufficienza il ruolo del volontariato in raffronto alla professionalità);

— all'interno del metodo, poi, sembrano da rivalutare una serie di valori, certamente presenti nella formulazione originaria, quali la corretta impostazione dei rapporti interpersonali (al di fuori di ogni schematismo di ruolo — « la sacralità del capo » —), il valore dell'altro e di se stessi, il valore della diversità (rifiuto quindi del clichè del « buon lupetto » e del « buon esploratore »), il valore del cambiamento (accogliendo cioè una visione dinamica della realtà).

In questa prospettiva crediamo sia allora sufficientemente motivata la richiesta delle due pattuglie per un CONGRESSO delle due associazioni — se l'AGI intenderà aderire a questa proposta — sul tema « PER UNA EDUCAZIONE NON DISCRIMINANTE ». Le pattuglie, cioè, sono convinte che non esistano due diversi discorsi educativi, l'uno per ragazzi in difficoltà, da delegare alle pattuglie specializzate, l'altro per ragazzi non in difficoltà, competenza di tutti i capi: di qui la richiesta di dibattere il problema a livello nazionale. riservando alle pattuglie specializzate il ruolo di informatrici sulle realtà professionali dell'assistenza, al servizio di quanti intendano nell'assistenza inserirsi professionalmente.

Se si ha memoria dei precedenti congressi dell'associazione, è facile rilevare una linea di continuità: dall'analisi della società in trasformazione (3° congresso), alla educazione alla vita sociale (4° congresso) vi è certamente uno sforzo di sempre maggior impegno dell'A.S.C.I. nella realtà concreta, sforzo che il congresso proposto dovrebbe favorire.

Se fare o meno il 5° congresso capi è certo scelta prioritaria, anche il come ha la sua importanza. Se scopo deve essere la verifica dell'impostazione e dei mezzi quotidianamente usati per favorire la crescita di ogni singolo e quindi unico ragazzo, è fondamentale che ogni capo possa partecipare al dibattito.

Si potrebbe pensare alla falsariga del 4° congresso, dove delle tesi, unicamente problematiche, vennero diffuse a distanza di un anno dal congresso e vennero discusse in gruppo, provincia, regione, negli incontri capi, nei campi scuola, nelle pattuglie nazionali ed i risultati pubblicati su *Estote Parati*. È chiaro che le formule possono essere varie, salvo il principio della più larga partecipazione della base, sostenuta dai canali associativi.

Se il consiglio generale 1973 ravviserà l'opportunità del congresso proposto, essendo necessario il dibattito di base prima accennato, presumibilmente il congresso non potrà aver luogo prima dell'ottobre 1975.

Approvando il congresso, e quindi la linea proposta, verrà logico anche unificare le due pattuglie (P.N.G.D. e P.N.M.T.) in una sola che si occupi dei problemi posti all'educazione da quelle esigenze sino ad oggi risolte in chiave assistenziale.

estensione

La Pattuglia Nazionale M.T., ha rivolto i suoi sforzi, nel periodo '72, nell'analisi dell'attuale situazione del settore in campo nazionale e purtroppo si è giunti alla conclusione che la società di oggi è di fatto emarginante; ne consegue la limitazione d'inserimento attivo dell'handicappato, sia fisico che psichico, nella realtà di tutti i giorni.

La pattuglia si è quindi trovata nella necessità di confrontare, unitamente alle modalità d'azione, le proprie scelte e conclusioni con altre associazioni, che agiscono nel medesimo campo.

Tale collaborazione, purtroppo, è stata a senso unico in quanto la pattuglia non ha potuto offrire il suo apporto, sia per mancanza di tempo che di mezzi.

Un punto importante per la vita del settore è sicuramente il dialogo che si è venuto ad instaurare con la P.N.G.D. Le due pattuglie, infatti, sono convinte che molti punti e discorsi siano patrimonio comune e che sia inutile disperdere forze e tempo.

Per il futuro si rende importante l'unificazione delle due pattuglie, tenuto conto del superamento del concetto di « educazione specializzata ».

Questa unificazione, a giudizio della P.N.M.T., ha bisogno di un buon rodaggio e di una ancor più valida sperimentazione, prima della decisione definitiva che toccherà al Consiglio Generale.

È opportuno ed indispensabile, in questo arco di tempo, che i servizi tecnici ed operativi (stampa non periodica, incontri Capi M.T. ecc.) rimangano separati per poter così fornire indicazioni specifiche e più valide per i diversi bisogni.

Il discorso fondamentale che la pattuglia sta portando avanti è quello dell'inserimento dell'handicappato in unità di « normali » e non l'apertura di ulteriori unità M.T., che potrebbero risultare ancora emarginanti. Si vuole con questo puntare al discorso, ormai comune con molte altre associazioni, di inserire fattivamente nella nostra società l'handicappato sia fisico che psichico.

Molte sono le sperimentazioni di questo tipo di cui si è venuti a conoscenza ma sono ancora tremendamente poche in quanto a nostro avviso il « problema dell'inserimento » dell'handicappato non è stato ancora compreso nella sua globalità e totalità.

Proprio per questi motivi si stanno approntando i primi sussidi tecnici, sotto forma di quaderni informativi, che vengono inviati a quei capi che ne facciano richiesta. Questi sussidi che trattano i vari handicaps da un punto di vista medico, medico-psicologico, e di reinserimento del ragazzo nelle nostre unità vogliono essere anche di aiuto a quei Clan o Comunità Locali che vorranno trattare l'ampio problema del disadattamento ed in particolare l'inserimento di « particolari » in unità scouts di « sani ».

Prossimamente la P.N.M.T. punterà i suoi sforzi, unitamente a quei gruppi di studio già esistenti in alcune città italiane (Napoli, Roma, Firenze, Modena, Torino, Genova, Varese) istituiti dalla P.N.G.D., per aprire un dialogo con i Clan e con le Comunità, che si preoccuperanno di affrontare il problema dello handicappato nella nostra società ed è opinione comune che il tutto dovrebbe aver la massima focalizzazione in eventuali congressi interregionali.

E' inoltre in via di costituzione una mini biblioteca con riviste, libri e manoscritti che sono oggetto di scambio con le altre associazioni che si occupano degli handicappati.

Contemporaneamente si è curata la divulgazione di alcuni articoli del settore sulla stampa associativa.

Questo è stato un anno di "riavvio" del settore, che sicuramente potrà fornire un valido discorso educativo se si avrà in futuro la collaborazione di tutta l'associazione.

nautici

Anche quest'anno le attività del Settore Nautico si sono sviluppate e nella linea programmata fin dal 1970 e nelle motivazioni chiarite e studiate in alcuni riunioni di Commissariato Centrale di tre anni fa. Ricordiamo che per quanto riguarda le motivazioni in quell'occasione si stabilì che lo scautismo nautico evitando di considerarsi una Branca a sé stante doveva invece svilupparsi soprattutto come supporto tecnico-organizzativo per i Riparti propriamente nautici e per i Riparti terrestri desiderosi di svolgere alcune attività sull'acqua in piena sicurezza.

Ricordiamo che per quanto riguarda il piano operativo si constatò allora che per avere capi qualificati, tecniche e mezzi efficienti, occorreva un piano a tempi lunghi e con tappe ben individuate.

Senza trascurare le altre tecniche quest'anno si è data particolare importanza alla METEOROLOGIA per sperimentare e stabilire l'iter progressivo dell'apprendimento; per questa tecnica come per quelle messe a fuoco negli anni passati (nuoto e vela) si è vista l'opportunità di fissare delle specialità scalari (con livelli successivi proporzionati e all'età e alla competenza).

Gran parte di questo lavoro è stato verificato insieme ai ragazzi in occasione dei 2 Corsi di Meteorologia effettuati quest'estate a Sabaudia e a Bracciano a cui hanno partecipato 90 scouts.

Alla realizzazione dei Corsi durati complessivamente 22 giorni ha validamente contribuito il servizio meteorologico dell'Aeronautica con molti mezzi e alcuni tecnici.

Sul piano tecnico e dei servizi sono stati organizzati:

- un corso di salvamento a nuoto in collaborazione col CONI a Sabaudia; il corso è durato 15 giorni e vi hanno partecipato 40 fra scouts e Rovers;
- un corso preparatorio al nuoto tenutosi a Bracciano della durata di 5 giorni a cui hanno partecipato 40 scouts;
- il 3° Corso Nazionale di vela d'altura per Capi e Rovers, tenutosi a Fano durato una settimana.

Realizzando il programma proposto al Consiglio Generale del 1972 il settore nautico ha aperto alcune attività anche a Riparti terrestri come prima esperienza di un servizio da rendere a tutta la Branca.

I 2 Lanci Nazionali « Lo Squero » e « Aria di Mare » organizzati dal Settore nautico in agosto a Bracciano hanno visto una massiccia ed entusiastica partecipazione terrestre.

Per corredare di sussidi il discorso tecnico affidato al settore, abbiamo portato a nove i quaderni nautici pubblicando una edizione riveduta e corretta del quaderno sulla « Costruzione dei Kajaks » e una raccolta di « Giochi nautici e attività in acqua ».

Sempre sul piano dei servizi è stata assicurata a tutte le richieste presentate sia da Unità scout nautiche e terrestri sia da Unità Rover la consulenza tecnica e la assistenza desiderata.

A conclusione di queste brevi note riguardanti l'attività del 1972 va anche detto che il lavoro di questo triennio portato avanti con continuità e metodo ha permesso alla quasi totalità delle Unità nautiche aderenti al Centro Nautico Nazionale Scout di avere almeno uno specialista nel salvamento a nuoto e nella vela e al Centro stesso di disporre di circa 12 Capi tecnicamente preparati e disponibili per le attività del settore nautico.

Il programma del Settore per il 1973 prevede:

- il lancio, la puntualizzazione e l'approfondimento della NATURA MARINA;
- la preparazione di un primo gruppo di specialisti sul piano meteorologico;
- la realizzazione di due grossi campi estivi, uno sull'Adriatico (isole Dalmate) e l'altro sul Tirreno (Caprera) aperti a tutte le Unità nautiche.

Vista la positiva esperienza dell'anno precedente, le richieste pervenuteci da molte Unità terrestri e i quadri tecnici di cui disponiamo è allo studio la possibilità di organizzare corsi di nuoto, di salvamento, di vela e di meteorologia diretti soprattutto alle Alte Sq. terrestri.

Infine ci pare doveroso fare presente che lo sviluppo dell'intero settore è fortemente condizionato dalla disponibilità di un terreno sufficientemente attrezzato sulle rive del Lago di Bracciano che possa assicurare ogni estate un supporto tecnico per le attività in acqua.

protezione civile

Dopo circa 2 anni di vacanza degli organi centrali di Protezione Civile, è stato possibile ricostituire una nuova Pattuglia Nazionale della quale fanno parte rappresentanti dell'ASCI e del CNGEI.

Ad Angelo Martignoni è stato affidato l'incarico di rappresentante nazionale FEI in seno alla Protezione Civile; egli sostituisce Gianni Mundula che, a causa di altri impegni, dopo diversi anni di proficuo lavoro, ha dovuto rinunciare al suo mandato.

Affinché non vada disperso il lavoro portato avanti negli anni scorsi, la nuova Pattuglia confida nella sollecita ripresa delle attività e dei contatti tra periferia e centro.

A questo proposito sono stati interessati i Commissari Provinciali delle due Associazioni perché aggiornino la situazione, sia degli Incaricati sia delle pattuglie operative, al fine di avere un quadro esatto di quella che è la situazione attuale.

Nel contempo sono stati ripresi i contatti con i responsabili del Ministero degli Interni per chiarire alcuni punti controversi in ordine alla collaborazione con i comandi periferici dei VV.FF. ed alla possibilità di un più concreto inserimento delle unità operative scout in caso di calamità.

Lo stesso Ministero degli Interni ha richiesto la collaborazione dei rappresentanti FEI per la stesura del regolamento di attuazione della legge che regola la P.C.

Il compito che attende la nuova Pattuglia Nazionale di P.C. non è dei più semplici; si tratta di sensibilizzare tutte le unità scout, a qualsiasi livello, sulla necessità di un inserimento dei nostri giovani in un campo di servizio che non è dei più facili e che alle volte fa insorgere fondati dubbi circa i suoi contenuti formativi.

È un campo di lavoro piuttosto vasto in quanto bisognerà inserirsi in organismi ufficiali poco disposti a recepire le esigenze delle nostre unità e che alle volte non riescono a comprendere chiaramente le finalità educative che sono alla base del movimento scout.

Il programma che si prefigge la Pattuglia Nazionale di P.C. è, quindi, quello di dare dei contenuti educativi alle esercitazioni ed interventi di P.C. e dare ad essi, come fine primario, la formazione dei ragazzi.

stampa e documentazione

Il programma del settore Stampa e Documentazione prevede soprattutto una rivalutazione del bollettino « Mondo Scout » come organo di diffusione, a livello Commissariati e Gruppi, di alcune tematiche e notizie che non potrebbero trovare spazio su Estote Parati.

Inoltre, alcuni numeri, a periodicità regolare, saranno dedicati ad una documentazione delle attività dei vari settori: internazionale, nautici, specializzazioni, radio scout, protezione civile, filatelia ecc. e di alcune attività di particolare interesse, sviluppate sia a livello centrale che periferico. Una parte dei numeri del 1972 e quelli del 1973, finora usciti, sono stati stampati su questa linea.

Si è abbandonata l'idea di inviare il notiziario ai quotidiani, ai periodici ed a organismi politici ed economici perché ci è sembrato che nel passato tale invio non abbia dato risultati apprezzabili.

Si tenterà invece una presenza dell'Associazione presso un certo numero di enti, associazioni, riviste e ministeri per mezzo de l'Esploratore che, a nostro avviso, nell'attuale momento sembra il veicolo pubblicitario più adatto, data la sua veste tipografica e la specificità degli argomenti trattati.

Si tenterà anche un aggancio con alcune riviste per ragazzi con la proposta di articoli a soggetto scout.

La documentazione fotografica preparerà ogni anno una serie di soggetti selezionati da mettere a disposizione di chi richiederà foto per la pubblicazione.

È allo studio un riassetto della biblioteca, con il proposito di dedicare ogni anno i nuovi acquisti ad una particolare tematica (un anno all'ecologia, un altro all'educazione fisica ecc.).

È allo studio anche il progetto di duplicare alcune serie di diapositive illustrative di particolari avvenimenti (Jamboree, Campi nazionali ecc.) o di tecniche; da mettere a disposizione di chi desiderasse richiederle.

Forse sarà possibile realizzare anche un servizio nastri magnetici (giornale parlato, documentazioni, tecniche, canti ecc.).

Il servizio riviste ha già iniziato a segnalare gli articoli di maggiore interesse apparsi sui periodici che ci giungono.

Per mezzo di abbonamenti e di cambi ci proponiamo di raggiungere le principali riviste scout straniere, le riviste per ragazzi e di associazioni giovanili, alcune riviste pedagogiche e tecniche.

Il servizio stampa provvederà a passare alle riviste scout una selezione delle notizie più significative riguardanti le attività ASCI, perché siano pubblicate.

Infine il servizio stampa cercherà di costituire una documentazione stabile delle attività del Commissariato Centrale e dei suoi settori da collocare in biblioteca per facilitare eventuali future ricerche storiche.

punto 3: democrazia associativa

(rinvio dall'ordine del giorno del Consiglio Generale 1972 più nuove proposte).

a) proposte del commissariato centrale e della commissione delegata (in sostituzione del punto 7 all'ordine del giorno 1972).

A stralcio della parte relativa alla democrazia associativa, chiediamo che il Consiglio Generale esprima il proprio orientamento sulle proposte che seguono, lasciando ad una apposita commissione (vedi sotto) il compito di formularle in termini definitivi:

decisioni

a) Unificazione dei commissari centrali alla formazione capi ed alle comunità capi. Istituzione dell'incarico di commissario centrale alla stampa, con il compito di assumere il coordinamento dei canali di informazione associativi e di promuovere un centro studi nei modi che riterrà opportuni.

b) Ricorso ai non eletti, in scala di voti ottenuti nella precedente sessione del consiglio generale, in caso di impedimento o di dimissioni di un commissario centrale. Ricorso alla cooptazione solo in caso di indisponibilità degli interpellati.

c) Studio di un nuovo regolamento del consiglio generale con particolare riferimento alla possibilità che gli argomenti proposti all'ordine del giorno possano essere conosciuti e dibattuti dalla base per tempo. Possibilità che alcuni argomenti vengano iscritti all'ordine del giorno del consiglio generale dell'anno successivo, se richiedono un impegno associativo più vasto (eventualmente: selezione a discrezione del capo scout).

d) Inserimento dei consiglieri generali nel consiglio regionale ordinario.

e) Abolizione della commissione delegata e del centro studi, ferma restando la facoltà del consiglio generale di istituire commissioni ad hoc, specificandone compiti, tempi e modi di lavoro.

raccomandazioni

a) Legame più stretto centrale/regionali come esecutivo dell'associazione.

b) Ricorso al referendum per argomenti di importanza minore, più di quanto non sia stato fatto finora.

c) Presentazione con largo anticipo delle candidature presentate dal Centrale al consiglio generale per la conoscenza in sede locale e l'eventuale affiancamento di altre candidature.

d) Legame e inserimento nella realtà scout locale dei consiglieri generali.

e) Proposte di inserimento all'ordine del giorno del consiglio generale che siano espressione regionale, o per quanto possibile di una realtà scout locale. In caso di proposte da parte di singoli consiglieri, si raccomanda che vengano dibattute dal consiglio regionale straordinario e che vengano inoltrate al capo scout con il relativo parere espresso.

formulazione delle nuove NNDD

Si chiede che il consiglio generale 1973 nomini una commissione, i cui compiti e termini di riferimento siano:

1) Sia delegata a redarre le nuove NNDD dell'associazione ed un nuovo regolamento del consiglio generale, inserendolo come allegato alle NNDD, con lo scopo non di innovare ma di coordinare ed interpretare quanto l'associazione ha espresso nel corso del consiglio generale 1973 e dei precedenti e che si ritenga utile offrire ai capi in veste di Norme Direttive.

2) Porti a termine i propri lavori entro il consiglio generale 1974, data in cui le nuove NNDD entreranno in vigore, previa pubblicazione.

3) Sia composta da 12 membri più il Capo Scout.

4) Si articoli per i propri lavori con la massima libertà, ma con la forte raccomandazione di non frazionarsi in tante riunioni episodiche (eventualmente una settimana continua di lavoro comune).

5) Si avvalga, se è il caso, della consulenza del commissariato centrale e di altri organi associativi. La commissione potrà ricorrere al referendum (maggioranza semplice) nel caso ritenga di chiedere al consiglio generale dei chiarimenti su punti controversi o (maggioranza qualificata) nel caso ritenga che si debba esprimere su aspetti normativi che a giudizio del capo scout non siano di grande importanza per la vita dell'associazione. Potrà eventualmente rimandare parte dei propri lavori al consiglio generale 1974, nel caso tali aspetti siano a giudizio del capo scout particolarmente importanti per l'associazione.

6) Preveda di restare in carica, con le sostituzioni che si renderanno di volta in volta necessarie, nei prossimi consigli generali, allo scopo di assorbire nelle NNDD quanto eventualmente deciso congiuntamente dall'ASCI e dall'AGI.

b) (rinvio dal 1972).

studi per una nuova formulazione degli articoli dello statuto e delle norme direttive relativi alle competenze del consiglio generale e del commissariato centrale - incarico al capo scout. (consiglieri del lazio).

Il Consiglio Generale dell'ASCI, avendo riscontrato alla necessità di un migliore coordinamento di alcune norme direttive e statutarie, dà mandato al Capo

Scout di predisporre, per la prossima sessione ordinaria, una nuova formulazione degli articoli, delle Norme Direttive e dello Statuto relativi alle competenze del Commissariato Centrale e dello stesso Consiglio Generale, secondo i seguenti principi:

a) organo cui spetta primariamente di determinare gli indirizzi e le linee di sviluppo metodologiche ed ideologiche dell'Associazione è il Consiglio Generale;

b) di conseguenza al Commissariato Centrale deve essere demandata l'attuazione delle decisioni del Consiglio Generale e quindi l'attività di governo della Associazione;

c) la funzione di collegamento tra il Consiglio Generale ed il Commissariato Centrale è espletata dalla Commissione Delegata che deve riunirsi almeno 3 volte l'anno;

d) elezione di tutti i Commissariati Centrali da parte del Consiglio Generale;

e) eliminazione della cooptazione in caso di dimissioni o impedimento di un Commissario Centrale.

Motivazione

Al notevole sforzo recentemente compiuto dall'Associazione di darsi un « Patto associativo » nel quale i suoi Capi potessero lealmente e solidalmente riconoscersi, sembra che non sia seguita — almeno negli ultimi tempi — una effettiva corrispondenza da parte delle strutture associative centrali.

Queste infatti, forse troppo impegnate a seguire le spinte e le istanze che giungevano da più parti, talvolta disordinatamente, non hanno avuto modo di assicurare il servizio di governo — da cui l'associazione non può prescindere — e di quello di attuazione dei deliberati del Consiglio Generale.

D'altra parte le Norme Direttive presentano in ordine alle competenze del Consiglio Generale e del Commissariato Centrale talune discordanze che rendono difficile l'esatta interpretazione dei ruoli affidati ai due organismi, e che se esasperate potrebbero portare ad un conflitto. Si indicano, a titolo di esempio, l'art. 93 delle NN.DD. che definisce « organo legislativo » il Consiglio Generale e l'art. 85 che attribuisce viceversa al Commissariato Centrale il compito di promuovere e dirigere l'attività generale dell'Associazione non, come ci si aspetterebbe, nelle linee fissate dal Consiglio Generale stesso, ma « secondo le linee concordate con il Capo Scout ».

Con la proposta formulata i Consiglieri generali del Lazio intendono sottolineare il significato e l'importanza del « Patto associativo » chiamando tutti i Capi a determinare — direttamente o attraverso i propri rappresentanti nel Consiglio Generale — le linee metodologiche ed ideologiche dell'associazione, piuttosto che promuovere localmente ed autonomamente nuovi indirizzi che impegnino l'azione del Commissariato Centrale il quale viene con ciò sottratto agli essenziali compiti propri dell'esecutivo.

costituzione di una commissione di studio relativa al problema di assicurare una maggiore rappresentatività ai capi al consiglio generale.

(lucchesini e altri della lombardia).

Si propone di costituire una commissione allo scopo di studiare il problema di assicurare una maggiore rappresentatività in Consiglio Generale ai Capi.

Motivazione

Dare una situazione reale più vera, per far sì che la base dia veramente il suo apporto a livello di idee e di verifica dei Capi in servizio effettivo nelle unità nell'anno corrente.

modifica dell'art. 79 delle norme direttive al fine di inserire nel consiglio regionale ordinario i consiglieri generali della regione.

(perrone)

In ogni Regione funziona un Consiglio Regionale composto, in sessione ordinaria, dai membri del Commissariato Regionale, dagli altri membri ad esso aggregati, dai Commissari ed Assistenti Ecclesiastici Provinciali e dai Consiglieri Generali della Regione.

Motivazione

Si ritiene che i Consiglieri Generali (per la conoscenza che hanno dei problemi dell'Associazione e poiché sono, anche, portavoce della Regione al Consiglio Generale) possano dare un notevole contributo ai lavori del Consiglio Regionale.

costituzione di una commissione incaricata di organizzare una inchiesta presso tutte le unità tramite i commissariati locali sul grado di aggiornamento e di informazione sui temi principali dell'associazione.

(pavesi).

Si propone un'inchiesta capillare condotta in tutte le unità sul grado di aggiornamento, di approfondimento metodologico, d'informazione sui temi principali che animano la vita associativa in questi anni e di contatto con l'Associazione in generale. Tale indagine verrà demandata ai Commissariati locali (Commissari o/e incaricati di Brancha). A questo scopo si propone l'istituzione di una Commissione incaricata di organizzare l'indagine ed in particolare di preparare un questionario. Si propone una indagine statistica sulla situazione reale dell'Associazione, attraverso un questionario da sottoporre a 150 gruppi scelti come campione casuale; l'indagine verrà svolta da rilevatori preparati a farlo. Si chiede l'immediata istituzione di una commissione responsabile che, entro l'anno, lanci l'indagine.

Motivazione

Si ha l'impressione che le tematiche proposte dall'Associazione siano non solo non recepite in molti gruppi, specie se isolati, ma neppure ve ne sia una conoscenza significativa.

Questa indagine avrebbe un significato di verifica del lavoro svolto in questi anni per la maturazione dell'Associazione.

La proposta nasce dal fatto che riteniamo la buona idea del censimento invisibile inficiata in partenza dall'essere questo demandato a titolo volontario ai gruppi e non ai rilevatori preparati; i gruppi che non risponderanno sono proprio quelli che l'indagine vorrebbe esaminare.

c) (nuove proposte).

*modifica dei tempi e dell'impostazione del consiglio generale.
(d'alessio e ripamonti).*

Motivazioni

1) Una più stretta compenetrazione dell'Associazione nella realtà: che agevoli i capi in un inserimento profondo, continuo, attivo.

2) La necessità di prese di posizione che diano all'Associazione la coscienza del ruolo e della sua funzione.

3) La necessità di vivificare continuamente la struttura organizzativa dell'ASCI.

4) Dare la possibilità ai capi più periferici e isolati e ai rovers di partecipare all'elaborazione dei temi dell'associazione.

Chiediamo che:

— al Consiglio Generale ci sia un esame e un dibattito sulla situazione sociale italiana e, in questo, del momento e del ruolo dell'associazione;

— al Consiglio Generale si venga a conoscenza della vita, del programma e delle esperienze svolte dalle regioni per esempio nei settori:

— democrazia associativa e partecipazione

— sperimentazioni varie

— campi scuola 1° tempo e campi di specializzazione o simili...;

— che il Consiglio Generale stabilisca fin dall'inizio ed applichi al massimo grado il referendum domiciliare per tutti i problemi organizzativi o che non necessitano di ampio dibattito;

— che il Consiglio Generale invece, discuta e verifichi quali obiettivi di fondo o linee di tendenza l'ASCI si vuole porre per l'anno seguente e inviti espres-

samente le pattuglie nazionali e le Regioni a formulare in questa linea di fondo i programmi particolareggiati per l'anno 1973-74;

— che già fin d'ora ci si ponga come obiettivo di arrivare ad un numero non fissato (con l'attuale criterio) dei Consiglieri Generali specie per le regioni più piccole.

Proponiamo
(transitoriamente per raggiungere questi obiettivi):

— che una parte almeno dei Consiglieri Generali spettanti a ogni regione siano eletti dalla regione poco prima del Consiglio Generale secondo la loro capacità di riferire sulle esperienze e attività regionali cui hanno preso parte;

— che ogni mozione non sia presentata individualmente ma rappresenti più consiglieri o più gruppi;

— la non eleggibilità oltre i tre anni dei consiglieri generali;

— modifica ed abolizione delle NN.DD. corrispondenti riguardo cioè;

ad una maggiore elasticità delle funzioni delle strutture degli organi regionali e provinciali

alle elezioni dei consiglieri generali

e delle NN.DD. non puramente organizzative come contrario allo spirito e alla sostanza del Patto associativo.

limitazione temporale dell'incarico di consigliere generale.

(donzelli, merler, pierobon).

Chiediamo che una persona non possa essere eletta più di due volte consecutive come delegata al Consiglio Generale. Questo per favorire una maggiore circolazione di idee, una più giusta rappresentatività, un necessario ringiovanimento dei quadri.

unificazione delle strutture centrali e periferiche di formazione capi e comunità capi.

(milano).

Tenendo presenti le motivazioni di fondo che hanno determinato nell'Associazione la costituzione delle Comunità Capi ed avuto anche riguardo alla circostanza che nell'AGI gli incarichi centrali per la Formazione Capi sono attribuiti ad un'unica struttura, si propone di unificare le strutture centrali e periferiche dell'ASCI relative alla Formazione Capi ed alle Comunità Capi.

strutture associative: incarico alla commissione delegata di studiare il tema e riferirne con proposte di eventuali modifiche al consiglio generale 1974.

(donzelli, marchetti, merler, pierobon).

Chiediamo che la Commissione Delegata, incaricata il precedente anno di esaminare il problema della democrazia associativa, permanga come lavoro, o confermata nei suoi membri, o con nuove elezioni, affrontando il tema della verifica delle strutture associative, proponendone i risultati, per il Consiglio Generale del '74.

Di essa facciano parte rappresentanti eletti dalle branche e dell'AGI.

Si incarichi inoltre di rendere partecipe periodicamente l'associazione del suo lavoro.

punto 4: relazione economica

- Bilancio consuntivo 1972 (Relazione del Commissariato Centrale e del collegio sindacale).
- Variazioni al bilancio di previsione 1973.
- Bilancio di previsione 1974.
- Determinazione delle quote per il 1974.
- Relazione dell'Ente Maria di Carpegna.

I documenti e le relazioni a corredo di questo punto saranno diramate appena pronte.

punto 5: collaborazione agi-asci e coeducazione

Analogamente a quanto proporrà il Consiglio Generale AGI riteniamo che il dibattito sulla collaborazione tra le due associazioni (parte generale) possa avvenire in questa sede, mentre il dibattito con le decisioni relative alle proposte operative, potrà aver luogo in sede di consiglio generale congiunto.

a) piano di convergenza tra le due associazioni (proposta congiunta dei commissariati centrali agi-asci).

1. A livello centrale:

lavoro unico dei due Commissariati Centrali come politica generale, con decisioni separate per problemi che riguardano ancora specificamente le due associazioni.

All'interno di questo lavoro i settori realizzano:

Branche:

confronto metodologico, offerta di strumenti formativi e metodologici comuni.

F.C. e Comunità Capi:

prosecuzione lavoro dell'Equipe congiunta.

Stampa:

stampa unificata per capi, unificazione della stampa di branca rover-scolte, pubblicazioni comuni per le branche.

Servizi amministrativi:

unificazione modalità di censimento, studio unificazione dei servizi centrali (sede, segreteria, divise, distintivi, revisione terminologica).

2. A livello regionale:

lo stesso cammino operativo avverrà ai livelli intermedi, secondo modi e tempi rispondenti alle esigenze locali.

In particolare:

— ogni funzione di servizio (branche, F.C. ecc.) è gestita da un binomio AGI — ASCI.

— Il formarsi di nuove unità (ad esempio una unità AGI che sorge dove è presente soltanto l'ASCI) è condizionata da:

a) esistenza di strutture e di servizi adeguati di cui possono usufruire i Capi delle rispettive associazioni.

b) accordo sul piano di sviluppo fra le due strutture AGI-ASCI più vicine.

3. Consiglio Generale:

Per verificare il lavoro compiuto il Consiglio Generale 74 sarà unificato sulla base di un regolamento che i due Commissariati Centrali sono delegati a studiare. Inoltre il Consiglio Generale unificato 1974 deciderà in merito alla successiva fase di collaborazione ed eventuale approvazione dello "scoutismo italiano".

Per avviare e sostenere la proposta educativa comune i due Commissariati Centrali propongono inoltre:

— Un incontro di quadri intermedi AGI-ASCI

— Un seminario di studio sulla "coeducazione"
da realizzarsi entro la primavera del '74.

b) mozione per l'immediata fusione delle strutture e dei servizi associativi agi-asci. proposta al consiglio generale ascì per il consiglio generale congiunto.

(consiglieri del lazio).

Il Consiglio Generale ASCI 1973 propone al Consiglio Generale congiunto AGI-ASCI la seguente mozione:

"L'esperienza degli ultimi anni, l'attuale realtà associativa, la sperimentata e fattiva collaborazione a livello comunità Capi, formazione Capi, Branca scolte e Branca Rover, di alcuni commissari regionali e provinciali, hanno dimostrato come, al di là della diversità delle storie associative, di alcune diverse sottolineature in campo metodologico ed ideologico, esista l'esigenza di assumere un comune "piano educativo", ed una comune e solidale responsabilità nei confronti della base associativa.

A questo fine:

— Le associazioni decidono di fondersi in un'unica associazione, il che significa anzitutto *immediata* fusione di tutte le strutture e servizi associativi (Commissariati a tutti i livelli, gruppi ed équipes di studio e di coordinamento, stampa per i Capi, censimento, situazioni economiche e patrimoniali, segreterie).

— Una commissione paritetica delegata dal Consiglio Generale preparerà per il marzo 1974 un progetto di Statuto e di Regolamento (Norme Direttive) per la nuova associazione che nasce sulla base delle Comunità Capi e di 6 branche (Scolte, Rover, Guide, Esploratori, Coccinelle, Lupetti).

Entro tale data (31 marzo 1974) il progetto dovrà essere inviato ai Con-

siglieri Generali e diffuso nell'Associazione al fine di permettere la discussione e l'approfondimento preventivo.

Tale progetto si fonderà sul principio della parità e della intercambiabilità dei ruoli, delle responsabilità delle funzioni e sul rispetto delle tradizioni associative sia dell'AGI che dell'ASCI.

— Il Commissariato Centrale unificato è delegato ad emanare le norme transitorie per il Consiglio Generale 1974 la cui composizione dovrà essere tale da rispettare il principio della pariteticità.

MOTIVAZIONE

La scelta della Coeducazione e delle Comunità Capi miste ha innescato, e le associazioni ne erano consapevoli, un processo per cui in molte regioni, in moltissime realtà locali non esiste più una distinzione associativa se non al livello di strutture; e questo fenomeno invece di restare circoscritto tende a svilupparsi a macchia d'olio.

La consapevolezza di allora non può che tradursi oggi in una assunzione chiara di responsabilità, in modo che si possano offrire dei servizi che siano rispondenti alla nuova realtà associativa.

Il problema non può essere risolto da incontri saltuari o da fatiscenti commissioni di studio, ma dall'assunzione solidale di una responsabilità educativa.

E' pericoloso il fatto che già oggi si assista ad una realtà associativa di base che si muove, e si muove velocemente, in direzione di una completa fusione, mentre le scelte delle strutture corrispondenti seguono un andamento a forbice.

c) mozione di rinvio della fusione agi-asci; gradualità sia nell'applicare la coeducazione sia nella collaborazione con l'agi. (donzelli, merler, pierobon).

Premesso che per educazione si intende il processo di liberazione della persona per il raggiungimento della sua pienezza, che nella coeducazione vede un mezzo per questa sua liberazione, il Consiglio Generale afferma che per applicare la coeducazione occorre procedere con gradualità e richiede:

— Una preparazione profonda da parte dei Capi e di conseguenza un serio lavoro a livelli di Comunità Capi mista, che approfondisca le motivazioni socio-ambientali dei momenti educativi comuni e favorisca la reciproca conoscenza ed un utile confronto in modo da evitare improvvisazioni e spontaneismi.

Afferma inoltre che:

— Nonostante la diffusione di vari documenti sul problema dell'autoformazione della persona donna e della persona uomo si verifica una carenza nella consapevolezza critica — sia nell'ASCI che nell'AGI — del fatto che questo discorso è base indispensabile per una futura possibile coeducazione.

— Nel momento attuale sia l'ASCI che l'AGI, pur essendo vicini nel me-

todo e nei valori, sono consapevoli dell'esistenza fra le due associazioni di notevoli differenze d'impostazione metodologica e di mezzi e che entrambi sono in una fase di ricerca e di elaborazione degli elementi qualificanti del proprio metodo per risolvere il problema della propria identità, e successivamente, dei punti comuni fra di esse.

Ritiene pertanto che fino a che tale processo di identificazione non sia stato completato autonomamente dall'AGI e dall'ASCI non siano da affrettare esperienze di coeducazione e neppure di mettere in atto processi di fusione tra le due associazioni, il cui eventuale lavoro comune dovrà limitarsi al momento alla Comunità Capi mista locale (ove se ne avverta la necessità e la possibilità) e regionale.

Aggiunge inoltre che:

— Vengano particolarmente seguite nel lavoro che stanno facendo le unità che fanno attualmente coeducazione, creando strutture a questo scopo, che non possono derivare se non da comunità miste AGI-ASCI.

— Non vengono frenati i tentativi di aprire nuove unità miste qualora vengano verificati i presupposti sopra scritti.

d) facoltà ai commissari regionali di autorizzare l'apertura di unità femminili nei gruppi asci.
(consiglieri delle marche).

MOTIVAZIONI

Esaminata la situazione generale attuale, in merito al problema della coeducazione ASCI-AGI.

Constatato come l'AGI, esca adesso da una travagliata crisi di ridimensionamento delle sue finalità e di precisazione del metodo scout da essa adottato, per cui si prevede facilmente che l'AGI per applicare nella sua intierezza i dettami di tale ridimensionamento avrà bisogno di un notevole periodo di tempo.

Constatata la enorme diversità nelle situazioni locali, provinciali e regionali, nelle quali a regioni con forti gruppi ed unità delle due Associazioni ASCI ed AGI si contrappongono regioni in cui esistono quasi esclusivamente gruppi ed unità ASCI.

Accertato che dover attendere che, in tali regioni, si costituiscano gruppi ed unità AGI, sia allo stato attuale una enorme perdita di tempo e di energie della nostra Associazione con gravi rischi che saranno tutti a nostro carico.

Accertato che in tali regioni la base associativa, i genitori, gli Enti Promotori, ecc., per la necessaria ed ormai indilazionabile completezza nella educazione scout dei nostri ragazzi (maschi e femmine) richiedono che accanto alle unità maschili, avvenga l'apertura di unità femminili.

Poiché a tali richieste, per lealtà associativa, si è stati sempre costretti a dare una risposta negativa, o quanto meno evasiva, in attesa di tempi migliori che

siamo certi non arriveranno tanto presto, con evidente grave danno per la reputazione dell'ASCI come associazione educativa.

Constatato infine che dalle delibere del Consiglio Generale congiunto ASCI-AGI 72 non si riesce a desumere una chiara linea di condotta e pertanto risulta, in pratica, che ogni Comunità Capi mista locale, può attuare a suo piacimento quelle esperienze di coeducazione che ritiene opportune, con tutta l'evidente confusione di idee e di azioni che ne derivano.

Si propone che venga lasciata ai Commissari Regionali, in stretta collaborazione con i Commissari Provinciali, la possibilità di poter decidere, qualora esistano le premesse per un serio lavoro educativo, l'apertura di unità femminili nei Gruppi ASCI.

Pertanto le Norme Direttive ASCI all'art. 79 relativo alle facoltà dei Commissari Regionali dovranno avere la seguente aggiunta.

" Autorizzare, in stretta collaborazione con i Commissari Provinciali competenti, e qualora esistano le premesse per un serio lavoro educativo, l'apertura di unità femminili delle tre branche, nei Gruppi ASCI ".

e) costituzione in forma provvisoria di unità femminili ascì, laddove la mancanza di unità agi o le situazioni locali particolari, non permettono l'inserimento di ragazze nell'agi.
(santucci).

MOTIVAZIONI

a) Certamente l'ASCI è presente in più località che non l'AGI; non si può costringere l'AGI ad aprire Unità dietro nostro desiderio, né possiamo censire ragazze che lavorano in Gruppi ASCI in Ceppi AGI distanti molti chilometri.

b) L'AGI, in molti casi, non si è fattivamente interessata a richiesta di ragazze che sollecitavano apertura di Unità AGI.

c) L'ASCI attualmente ha molte ragazze nei suoi Gruppi (è inutile negarlo!) e questa situazione anomala va sanata al più presto in modo uniforme.

d) Naturalmente le Unità femminili ASCI andrebbero avanti col metodo scout dell'ASCI e rimarrebbero sotto stretto controllo dei Regionali, trasformandosi ulteriormente in unità AGI qualora si verificassero le condizioni necessarie.

e) Tutto ciò rivestirebbe carattere di provvisorietà, perché al momento della definitiva fusione delle due Associazioni, il problema non sussisterebbe più.

f) riconoscimento dei clan a conduzione e partecipazione mista con relativo censimento dei soci femminili.
(gervasoni, ongaro, gabrieli, vasta, pozzi).

MOTIVAZIONI

— Esistenza di Clan a conduzione e partecipazione mista.

— L'ASCI, che si presenta come metodo educativo, non ha ancora approfondito il discorso della coeducazione nell'adolescenza, mentre ormai è un dato accertato che i giovani maturano precisi orientamenti verso un intero gruppo di coetanei di ambo i sessi.

— Difficoltà di definire attualmente sul piano del metodo detta materia con l'AGI.

— Alla decisione delle Associazioni di demandare alle varie Comunità locali il tema della coeducazione e delle unità miste, non è seguito a livello nazionale un appoggio che facilitasse i compiti delle comunità impegnate in questo lavoro (ad es. il lancio in branca E della c.d. AGISCI), agevolando al contrario la crescita di situazioni ambigue.

g) conduzione mista dei riparti.
(santucci).

MOTIVAZIONE

In molti casi ci troviamo dinanzi al fatto compiuto; ed allora, piuttosto che ignorare un fatto, vale la pena di regolarizzarlo, se giusto, di abolirlo, se ingiusto o dannoso.

punto 5 bis:

Proposta di modifica delle norme direttive di branca lupetti e delibere conseguenti. (commissariato centrale).

Secondo il mandato ricevuto lo scorso anno, presentiamo una proposta di modifica alle Norme Direttive di Branca lupetti.

Per agevolare il confronto riportiamo nelle pagine a sinistra il testo attuale, in quelle a destra il testo proposto.

Testo attuale

branca lupetti

141. — E' la Branca del Movimento che accoglie i ragazzi dagli 8 ai 12 anni, denominati « Lupetti ». Essi sono gli Esploratori di domani.

il metodo

142. — Il metodo è quello fissato dal fondatore Lord Robert Baden Powell nel suo libro: « Manuale per i Lupetti ».

143. — Tale metodo realizza, nelle forme particolari della fase Lupetto, i principi e gli scopi generali dell'Associazione: « educare dal di dentro, piuttosto che istruire dal di fuori, mediante giochi e attività che, mentre sono attraenti per il bambino, lo educeranno seriamente dal punto di vista morale, mentale e fisico (B. P.) ». Nello stesso tempo, permette al bambino di soddisfare anche gli scopi che inconsciamente egli cerca di raggiungere entrando nel Branco: gioco in un clima di fantasia, affermazione di se stesso, desiderio di affetto.

144. — Il Lupettismo dell'ASCI realizza la sua parte della formazione scout, anche sotto il profilo religioso, secondo lo spirito di S. Francesco, suo Patrono, cercando di risvegliare nei bambini e di fare loro acquistare, in particolare: senso di confidente avvicinamento a Dio, semplicità e spontaneità della Fede, attiva pratica religiosa e acquisizione di buone abitudini, spirito di apostolato.

145. — La consapevole collaborazione della Direzione dell'Unità con la famiglia e l'attiva fiducia dei familiari nel lavoro dei Capi sono aspetti essenziali della comune partecipazione alla formazione del bambino e completamento essenziale del metodo.

scopi

146. — Lo scopo dell'educazione Lupetto è far sì che il ragazzo sia domani un migliore Esploratore per essere stato Lupetto. Essa non è perciò fine a se stessa, ma preparazione ad una più completa formazione.

i mezzi

147. — I mezzi principali che il metodo offre al Capo Branco sono: la Legge, la Promessa, la Parola Maestra, il gioco, la giungla, la tecnica, lo spirito di Famiglia Felice.

segue a pag. 60

branca lupetti

Testo proposto

141. — E' la branca del movimento che accoglie i ragazzi dai 7/8 agli 11/12 anni (lupetti) e rappresenta la prima fase del ciclo educativo scout.

scopi e metodi

142. — Gli scopi dell'educazione, in età lupetto, sono quelli generali dell'associazione.

143. — Il metodo è quello fissato dal fondatore Robert Baden Powell nel suo libro « Manuale per i Lupetti » e accresciutosi via via degli apporti dei capi, l'ultimo tra i quali è conosciuto come « nuova pista ».

144. — Tale metodo, nella considerazione delle caratteristiche fondamentali proprie dell'età, tende a: « educare dal di dentro, piuttosto che istruire dal di fuori, mediante giochi ed attività che, mentre sono attraenti per il bambino, lo educeranno seriamente dal punto di vista morale, mentale e fisico » (B.P.). Nello stesso tempo, permette al bambino di soddisfare anche gli scopi che inconsciamente egli cerca di raggiungere entrando nell'unità scout (branco): gioco in un clima di fantasia, realizzazione di se stesso, desiderio di affetto e di vita con gli altri.

145. — Il lupettismo nell'ASCI, secondo lo spirito di S. Francesco, educa il bambino nella fede, cercando di promuovere e di far vivere in lui un senso di confidente amicizia con Gesù, stimolando l'amore concreto per gli altri e favorendo la consapevolezza di appartenere alla comunità Ecclesiale, anche attraverso un graduale inserimento nella Chiesa locale.

146. — E' compito della Direzione dell'unità, sulla base del metodo, di adattare l'azione educativa ai bisogni, alle esigenze ed agli interessi del singolo bambino, considerato nella sua individualità.

147. — La consapevole collaborazione della Direzione dell'unità con le famiglie e la fiducia dei familiari nel lavoro dei capi sono aspetti essenziali del comune impegno nella formazione del bambino.

148. — E' inoltre indispensabile che l'azione della Direzione dell'unità come del resto quella di tutta la Comunità Capi, sia consapevolmente inserita nella realtà ambientale in cui i Lupetti vivono ed in cui compiono le loro esperienze.

il branco

149. — Il branco ha vita autonoma ma coordinata con le linee educative del gruppo di cui fa parte e nel quale si realizza la continuità del metodo.

segue a pag. 61

148. — La Legge del Lupetto è la seguente:

1. Il Lupetto ascolta il Vecchio Lupo.
2. Il Lupetto non ascolta se stesso.

149. — La Promessa è la seguente: « Con l'aiuto di Dio prometto di fare del mio meglio:

- per compiere il mio dovere verso Dio e verso la Patria;
- per osservare la Legge del Branco e fare una buona azione a vantaggio di qualcuno ogni giorno ».

150. — La Parola Maestra è « Del nostro meglio ». Essa esprime lo spirito con cui il Lupetto vive la Promessa.

151. — Il gioco, attività spontanea fondamentale del bambino, è utilizzato nel Branco per educarlo indirettamente.

152. — La Giungla di Mowgli (da « I libri della giungla » di Rudyard Kipling nella utilizzazione fattane dal Fondatore) è l'atmosfera offerta alla fantasia del Lupetto, un linguaggio nuovo, il mezzo di presentare « per tipi » concetti morali e per introdurre l'adulto educatore nel mondo del bambino.

153. — La tecnica è il complesso delle attività concrete, mediante le quali il Lupetto acquista buone abitudini e capacità, correttivo dell'atmosfera fantastica nella quale egli è portato a vivere per sua naturale tendenza.

154. — Lo spirito di Famiglia Felice è il tono dato a tutta la vita del Branco ed in particolare ai rapporti tra i Vecchi Lupi, tra i Lupetti, tra tutti questi insieme e le loro famiglie. Tale spirito è improntato ad aperta gioia, a cristiana letizia, a volontaria e cosciente ubbidienza, a franca sincerità, a fraterna bontà.

la tecnica del metodo

155. — L'attività nel Branco è svolta soprattutto all'aperto, mediante giochi, danze, rappresentazioni mimiche, racconti, canti, piccoli lavori, gare fraterne, ecc.

156. — L'armonica fusione e la completa utilizzazione dei mezzi del metodo, nell'attività del Branco, è realizzata attraverso la Pista, serie di prove di graduale difficoltà, di ordine morale, intellettuale, religioso e fisico.

il branco

157. — L'unità di vita dei Lupetti è il Branco che fa normalmente parte di un Gruppo. Ha però vita autonoma, con propria attività, cerimonie, uniforme, distintivi, sede, Capi ed Assistente Ecclesiastico competente. Tale autonomia deve essere coordinata con lo spirito, le tradizioni e le attività del Gruppo, per tendere ad assicurare l'attuazione dell'intero ciclo della formazione scut.

158. — Il Branco si compone di Sestiglie. Esse sono suddivisioni solo pratiche, prive di effettiva autonomia, per il comodo e ordinato svolgimento delle attività collettive e per la più facile realizzazione della formazione individuale dei Lupetti.

159. — Le sestiglie di un Branco sono normalmente quattro. In nessun caso meno di due o più di sei. Perciò qualora i Lupetti di un Branco superassero il numero di 36, si dovrà procedere alla costituzione di un secondo Branco, che abbia Capi, sede ed attività indipendenti dal primo.

Questi due Branchi possono far parte di un unico Gruppo. In tal caso verranno distinti

150. — Il branco si compone di piccoli gruppi (sestiglie). Esse sono suddivisioni pratiche per il comodo e ordinato svolgimento delle attività collettive; costituiscono inoltre uno strumento per la formazione individuale dei lupetti e per un'ulteriore educazione alla responsabilità.

151. — Le sestiglie di un branco sono di regola non più di 4 (24 lupetti). Superato questo limite si deve procedere alla costituzione di un secondo branco. Ciò è indispensabile per una effettiva educazione dei ragazzi. Due o più branchi possono far parte di un unico gruppo, ed in tal caso verranno distinti con una denominazione particolare.

152. — Ogni branco appena registrato (cfr. art. 63) riceverà dal Commissariato Centrale l'insegna ufficiale (Totem).

153. — Il branco è guidato da un Capo Branco brevettato (Akela), dall'Assistente Ecclesiastico (Baloo) e da uno o più Aiuto Capi Branco (Bagheera, Kaa, Chil, ecc.).

direzione di branco

154. — Capo Branco, Assistente Ecclesiastico ed Aiuto Capi costituiscono la pattuglia direttiva del Branco (Vecchi Lupi).

155. — Gli Aiuto Capi Branco devono aver conseguito il relativo brevetto ed in ogni caso aver compiuto i 18 anni di età.

156. — Tutti i membri della pattuglia direttiva assumono responsabilmente l'impegno della gestione educativa del Branco e si dividono i compiti secondo le capacità e l'esperienza individuale.

157. — Il Capo Branco è responsabile del Branco direttamente nei confronti dei genitori, e della Comunità Capi e, indirettamente, nei confronti dell'Associazione, nello spirito proprio della branca ed in armonia con le tradizioni del Gruppo cui appartiene. Il Capo Branco e l'A.E. collaborano altresì con il Capo Clan alla formazione degli Aiuti che siano Rovers.

158. — La pattuglia direttiva si riunisce periodicamente al fine di precisare la metodologia da adottare, secondo i principi della branca; per programmare l'attività di Branco e rendersi conto dei progressi individuali di ciascun lupetto.

Sono sottintesi, inoltre, l'impegno costante e la tensione dei Capi ad un continuo approfondimento comune della propria formazione di uomini, di cristiani e di educatori.

le sestiglie ed il consiglio di akela

159. — Le Sestiglie raggruppano ciascuna non più di sei Lupetti. Si distinguono con i seguenti colori: bianco, grigio, nero, bruno, rosso, fulvo, pezzato.

160. — La presenza di un Capo Sestiglia e di un Vice Capo Sestiglia va intesa soprattutto come stimolo alla responsabilità e come aiuto agli altri: prima forma di apertura ad un impegno di servizio.

161. — Il Consiglio di Akela risponde, con attività e mezzi adeguati, alle esigenze dei Lupetti più maturi, che non vengono compiutamente soddisfatte dalla normale attività di Branco: rapporto più profondo con gli adulti, bisogno di maggior concretezza, attività di più preciso impegno, maggior inserimento nell'ambiente ecc.

Favorisce inoltre la responsabilizzazione nei confronti del Branco e permette una graduale preparazione al passaggio al Riparto.

162. — Il Consiglio di Akela è composto dai Vecchi Lupi, dai Capi e Vice Capi Sestiglia e da quei Lupetti la cui partecipazione viene ritenuta utile.

con l'aggiunta di una denominazione particolare: per esempio Branco Roma 1° « San Francesco » - Roma 1° « Kaa » ed avranno ciascuno il proprio Totem e il proprio numero di registrazione.

160. — Ogni Branco appena registrato (cfr. art. 63) riceverà dal Commissariato Centrale l'insegna ufficiale (Totem) ma non potrà portarla fuori dalla Tana, se i componenti del Branco che abbiano più di un anno di anzianità, non siano tutti almeno Lupetti ad una stella. Se ad un certo momento questa condizione non fosse più rispettata l'Insegna verrà di nuovo chiusa in Tana e non potrà esserne riportata fuori che quando la condizione suddetta sia stata ristabilita.

161. — Ad ogni brevetto di specialità guadagnato da un Lupetto verrà applicato all'Insegna un nastro del colore della Sestiglia cui il Lupetto appartiene, lungo 20 cm., sul quale potrà essere riportato il nome del Lupetto.

162. — Annualmente si applicherà all'Insegna un anello recante la indicazione dell'anno, anello che stringerà al bastone i nastri guadagnati nell'anno, distinguibili, così da quelli guadagnati nei successivi.

163. — Il Branco è guidato da un Capo Branco brevettato (Akela) coadiuvato da uno o più Aiuto Capi Branco (Bagheera, Kaa, Chil, ecc.) in collaborazione con l'Assistente Ecclesiastico (Baloo).

direzione del branco

164. — Gli Aiuto Capi Branco, sono alle dirette dipendenze del Capo Branco ed hanno l'incarico di coadiuvarlo in tutte le attività. Essi devono aver conseguito il relativo brevetto, secondo le norme previste per la formazione Capi.

165. — Capo Branco, Assistente Ecclesiastico, ed Aiuto Capi costituiscono la pattuglia direttiva del Branco (Vecchi Lupi).

166. — Essa si riunisce almeno una volta al mese per stabilire, fra l'altro, il programma di attività del Branco e per rendersi conto dei progressi individuali di ciascun Lupetto.

167. — Solo colui che impersona la figura di Akela può ricevere la Promessa dei Lupetti del suo Branco.

168. — Il Capo Branco è responsabile del Branco direttamente davanti al Capo Gruppo o al Consiglio di Unità, e indirettamente, davanti all'Associazione, nello spirito proprio della Branca ed in armonia con le direttive generali del Gruppo cui appartiene. Il Capo Branco e l'Assistente Ecclesiastico collaborano altresì con il Capo Clan alla formazione degli Aiuti che siano Rovers.

169. — L'educazione attraverso il Lupettismo non può realizzarsi pienamente in un Branco che grazie alla collaborazione confidente e soprannaturalizzata dell'Assistente Ecclesiastico e del Capo Branco. Questa collaborazione presuppone che sia realizzato pieno accordo tra Assistente Ecclesiastico e Capo Branco. Essi in special modo lavorano insieme alla formazione religiosa del Lupetto.

le sestiglie

170. — Le Sestiglie raggruppano ciascuna sei Lupetti, compresi il Capo e Vice Capo Sestiglia. Si distinguono con i seguenti colori: bianco, grigio, nero, bruno, rosso, fulvo, pezzato.

171. — Il Capo Sestiglia e il Vice per essere designati tali dal Capo Branco debbono aver pronunciato la Promessa. Per essere confermati effettivi debbono aver guadagnato almeno la Prima Stella.

campi lupetti

163. — Per la branca Lupetti il campo annuale («Vacanze di Branco») è facoltativo e si effettua in accantonamento. Il Campo Lupetti deve essere condotto nello spirito e nello stile proprio della branca; si differenzia perciò totalmente da un campo scout e non è ammesso che Branchi Sestiglie o Lupetti isolati partecipino a campi di Esploratori o di Rovers.

164. — E' consigliabile che il campo Lupetti non abbia durata inferiore ai 4 giorni né superiore ai 10 giorni.

Il campo Lupetti dovrà essere tenuto in località agevolmente raggiungibile e non eccessivamente distante dal luogo di residenza. Nel caso eccezionale di campo sotto la tenda ci si dovrà preventivamente assicurare la possibilità, specie in relazione all'epoca prescelta ed alla ubicazione della località, di trasferirsi in caso di cattivo tempo, in locali chiusi, asciutti ed abitabili, e si dovranno adottare gli accorgimenti indispensabili ad evitare che i Lupetti dormano a terra od in ambiente umido.

165. — Per la Branca Lupetti non sono consigliabili campi invernali, anche se in accantonamento, e campi fine settimana con pernottamento in tenda.

166. — Ogni Capo Campo Lupetti sarà coadiuvato, in ogni caso, da almeno un Aiuto. Se il numero dei partecipanti al campo supera i 18 dovrà proporzionalmente essere aumentato il numero degli Aiuti. Almeno uno dei Capi intervenuti dovrà essere esperto in pronto soccorso. In difetto, si dovrà procurare l'intervento al Campo di un Rovers o Dirigente esperto in pronto soccorso. Inoltre il Capo campo avrà cura di assicurarsi la eventuale assistenza del medico più vicino.

167. — Prima della partenza per il campo è consigliabile che ogni lupetto sia sottoposto a visita medica di controllo da parte di un medico, il quale certifichi per iscritto l'idoneità fisica del lupetto a partecipare al campo e le note mediche particolari. In caso di previsti bagni di mare, fiume o lago, l'autorizzazione medica dovrà risultare dal detto certificato, che recherà in calce l'esplicita autorizzazione paterna a tali bagni. I bagni si svolgeranno sotto la diretta e personale responsabilità del Capo campo, il quale dovrà prendere tutte le precauzioni possibili (evitare le acque profonde, insidiose; poter disporre a riva di almeno un Capo o un Rover o persona del luogo, esperta nel nuoto; fare il bagno in gruppi non troppo numerosi e per periodi non troppo prolungati).

168. — Per motivi di metodo, di ordine e di responsabilità (anche ai fini ed agli effetti assicurativi) non debbono partecipare alle attività di Branco (ed in particolare ai campi) i Lupetti non in regola con il censimento annuale dell'Associazione.

169. — Le Comunità Capi sono responsabili dei campi effettuati dai branchi del gruppo; dovranno pertanto assicurarsi che essi siano diretti da capi campo esperti e maturi, discutere ed approvare i programmi nelle linee educative e negli aspetti pratici con la direzione del branco, e tenere informati i rispettivi Commissari Provinciali.

salita al riparto

170. — Salvo eccezioni motivate da serie ragioni psicologiche o fisiologiche, non è assolutamente opportuno che un Lupetto resti in Branco dopo aver compiuto il 12° anno di età. Per tempo, il Capo Branco si preoccuperà del momento in cui farlo salire al Riparto.

171. — Le modalità relative alla salita al Riparto saranno fissate nell'ambito delle Comunità Capi.

la pista del branco

172. — L'azione educativa in Branco presuppone la formulazione di un programma organico, che nasce dall'analisi del contesto sociale ed ecclesiale in cui il Branco è inserito e che

segue a pag. 65

il consiglio di akela

172. — Il Consiglio di Akela è composto dal Capo Branco, dall'Assistente Ecclesiastico, e dai Capi e Vice Capisestiglia. Ad esso possono partecipare anche gli Aiuto Capi. E' il Consiglio di Famiglia, dove si parla dei progetti del Branco. I Capisestiglia ed i Vice vi ricevono una formazione più profonda, ed Akela trova il modo, in tale riunione, di meglio conoscere i suoi Lupetti e di lanciare le proprie idee.

campi lupetti (vacanze di branco)

173. — Per la Branca Lupetti il campo annuale («Vacanza di Branco») è facoltativo e si effettua in accantonamento. Il campo Lupetti deve essere condotto nello spirito e nello stile proprio della Branca; si differenzia perciò totalmente da un campo scout e non è ammesso che Branchi, Sestiglie o Lupetti isolati partecipino a campi di Esploratori o di Rovers, o comunque misti.

174. — Ogni campo Lupetti dovrà essere diretto da un Capo Branco brevettato, eventualmente appartenente ad altro Branco, che abbia già partecipato ad un campo Lupetti. E' obbligatorio l'intervento per tutta la durata del campo dell'Assistente Ecclesiastico o altro Sacerdote, da questi delegato, per l'assistenza spirituale del campo. Ogni Capo Branco, che intenda effettuare un campo con il proprio Branco, avutane autorizzazione dal Consiglio di Gruppo, e prima di darne comunicazione alle famiglie, dovrà comunicare al proprio Commissario il programma, comprendente anche le seguenti indicazioni: Capo Branco, incaricato della direzione tecnica, data, durata, località, caratteristiche pedagogiche del campo, organizzazione generale.

175. — Il campo Lupetti non potrà avere durata inferiore ai 4 giorni né superiore ai 10 giorni.

Il campo Lupetti dovrà essere tenuto in località agevolmente raggiungibile e non eccessivamente distante dal luogo di residenza e possibilmente in luogo recintato. Nel caso eccezionale di campo sotto la tenda ci si dovrà preventivamente assicurare la possibilità, specie in relazione all'epoca prescelta ed alla ubicazione della località, di trasferirsi in caso di cattivo tempo, in locali chiusi, asciutti ed abitabili, e si dovranno adottare gli accorgimenti indispensabili ad evitare che i Lupetti dormano a terra od in ambiente umido.

176. — Per la Branca Lupetti non sono ammessi campi invernali, anche se in accantonamento, e campi fine settimana con pernottamento in tenda.

177. — Ogni Capo campo Lupetti sarà coadiuvato, in ogni caso, da almeno un Aiuto. Se il numero dei partecipanti al campo supera i 18 dovrà proporzionalmente essere aumentato il numero degli Aiuti (uno per ogni Sestiglia in più). Almeno uno dei Capi intervenuti dovrà essere esperto in pronto soccorso. In difetto, si dovrà procurare l'intervento al Campo di un Rovers o Dirigente esperto in pronto soccorso. Inoltre il Capo campo avrà cura di assicurarsi la eventuale assistenza del medico più vicino.

178. — Prima della partenza per il campo è consigliabile che ogni Lupetto sia sottoposto a visita medica di controllo da parte di un medico, il quale certifichi per iscritto l'idoneità fisica del Lupetto a partecipare al campo e le note mediche particolari. In caso di previsti bagni di mare, fiume o lago, l'autorizzazione medica dovrà risultare dal detto certificato, che recherà in calce l'esplicita autorizzazione paterna a tali bagni.

Detti bagni si svolgeranno sotto la diretta e personale responsabilità del Capo campo, il quale dovrà prendere tutte le precauzioni possibili: evitare le acque profonde, impetuose o comunque insidiose; dovranno essere pronti a riva almeno un Capo o un Rovers o persona del luogo esperta nel nuoto; i bagni saranno eseguiti a scaglioni non troppo numerosi, curando che essi non siano troppo prolungati.

179. — Per motivi di metodo, di ordine e di responsabilità (anche ai fini ed agli effetti assicurativi) non debbono partecipare alle attività di Branco (ed in particolare ai campi) i Lupetti non in regola con il censimento annuale dell'Associazione.

segue a pag. 66

è finalizzato agli scopi educativi particolari che la Direzione di Branco — insieme alla Comunità Capi — intende raggiungere.

173. — I « mezzi » del metodo sono tra loro complementari e sono utilizzati per proporre ai lupetti degli impegni da assumersi o delle esperienze da compiere. Tra i mezzi, alcuni si prestano a presentare in modo diretto i valori comuni dell'Associazione, altri costituiscono delle tecniche di animazione caratteristiche in Branco, altri ancora danno vita ad attività concrete che si possono realizzare in Branco.

174. — Fanno parte del primo gruppo di mezzi (proposta di valori): la Legge, la Promessa, la Parola Maestra, la Famiglia Felice. Fanno parte del secondo gruppo di mezzi (tecniche di animazione): il gioco, la giungla ed i racconti, il lavoro di gruppo, le attività a tema, la tecnica, la vita all'aria aperta, la rupe del consiglio. Fanno parte del terzo gruppo di mezzi (attività di branco) le attività di filone.

175. — La Legge del Branco è la seguente: « Il lupetto:

- vive con gioia nella comunità del branco;
- pensa agli altri prima che a se stesso;
- segue l'esempio di Gesù ».

176. — La Promessa del Lupetto è la seguente:

« Prometto di fare del mio meglio per aiutare gli altri in ogni circostanza e per osservare la legge del branco ».

177. — La Parola Maestra del Branco è: « del nostro meglio ». Essa esprime lo spirito con cui il Lupetto vive la Promessa.

178. — La Famiglia Felice è lo stile di vita del Branco: si realizza vivendola nei rapporti interpersonali esistenti nel Branco, e tra questo e gli altri ambienti. Lo spirito di Famiglia Felice è caratterizzato dalla gioia, dall'amore, dalla lealtà e dal rispetto per il prossimo.

179. — Il gioco, attività spontanea propria del bambino è un mezzo educativo fondamentale nel Branco.

180. — La Giungla (nel racconto di Mowgli tratto dal libro della Giungla di R. Kipling) ed i racconti costituiscono il cardine dell'attività fantastica proposta ai lupetti.

181. — Il lavoro di gruppo in Branco mira a concretizzare gli interessi spontanei dei Lupetti e ad approfondire la loro conoscenza reciproca.

182. — Le attività a tema in Branco sono utilizzate per migliorare le capacità di ciascun Lupetto, attraverso un lavoro comune con uno scopo concreto da raggiungere.

183. — La tecnica è il complesso delle attività con cui i Lupetti acquistano capacità, conoscenze e abitudini. Favorisce inoltre l'incontro con la realtà.

184. — La vita all'aria aperta favorisce un corretto incontro del bambino con la natura, abituata alla semplicità ed al gusto per la scoperta.

185. — La Rupe del Consiglio è il momento di discussione comunitaria in cui si rafforza il clima di collaborazione reciproca tra Vecchi Lupi e Lupetti, che anima la vita del Branco.

186. — Le attività di filone, proposte di esperienze concrete volte a realizzare l'armoniosa formazione globale del bambino, sono:

- attività di formazione sociale;
- attività di formazione religiosa;
- attività di efficienza fisica;
- attività di abilità manuale;
- attività di conoscenza della natura;
- attività di espressione;
- attività di allenamento sensi.

180. — I Capi Gruppo sono responsabili dei campi effettuati dai Branchi dei rispettivi Gruppi: dovranno, pertanto, studiare i programmi ricevuti, discuterli con il Capo incaricato della direzione tecnica del campo, approvarli o meno; visitare il campo ed inviare al Commissario Provinciale una relazione su di esso.

salita al riparto

181. — Salvo eccezioni motivate da serie ragioni psicologiche o fisiologiche, il Lupetto non deve restare al Branco dopo che egli abbia compiuto il 12° anno di età. Da quando egli avrà compiuto gli anni 11 il Capo Branco si preoccuperà del momento in cui farlo salire al Riparto.

182. — Le modalità relative alla salita al Riparto saranno fissate dalla Direzione del Gruppo.

specializzazione

183. — Non esiste alcuna specializzazione dei Lupetti. I Lupetti di Branchi facenti parte di Gruppi nautici non svolgono nessuna attività particolare, salvo una generica intonazione in preparazione alla salita al Riparto nautico, derivante dal fatto che i Vecchi Lupi di un Branco facente parte di un Gruppo nautico proverranno da un Clan nautico. E' auspicabile che i Vecchi Lupi pongano nella formazione dei Lupetti un accento particolare su tutte le tecniche che, già incluse nella pista del Lupetto, avranno domani una particolare importanza nella vita del futuro Esploratore nautico (ad es. i nodi, la segnalazione, la specialità di nuotatore, ecc.).

la pista del lupetto

184. — La pista raccoglie organicamente e sviluppa in armonica progressione una serie di prove ed attività, che costituiscono il fondamento e la matrice della vita di Branco e che suggestivamente propongono al bambino, attraverso il superamento di ostacoli e la conquista di « prede », un programma di vita.

185. — La pista è suddivisa in alcune tappe, alle quali corrispondono per il Lupetto altrettanti riconoscimenti tangibili. Esse non costituiscono però suddivisioni chiuse ed a sé stanti, ma momenti di un unico ciclo formativo, sviluppato senza soste e realizzato con sforzo graduale e costante.

186. — Lo spirito dei punti fondamentali (Legge, Promessa, Buona Azione, Parola, Maestra, ecc.) deve essere costantemente richiamato e ravvivato, in forma adeguata allo stadio raggiunto dal bambino nella sua evoluzione.

187. — Il ragazzo ammesso al Branco su domanda inoltrata dai genitori viene chiamato Cucciolo. Non ha diritto ad indossare l'uniforme o di portare distintivi, né di fare il saluto e il Grande Urlo.

Non appena il Cucciolo abbia dimostrato interesse e buona volontà, ed in ogni caso non prima di un mese, il Capo Branco (Akela) può autorizzarlo ad indossare l'uniforme, senza il distintivo della Promessa.

188. — Dopo non meno di tre mesi dal suo ingresso nel Branco, il Cucciolo che abbia già superato le prove sarà ammesso a pronunciare la Promessa, purché, a giudizio dei Vecchi Lupi e sentito il parere dei genitori, egli abbia dimostrato in pratica di averne compreso lo spirito.

Da quel giorno egli entra a far parte dell'Associazione, può fare il saluto ed il Grande Urlo, e portare i distintivi: è ormai una Zampa Tenera.

189. — Dopo almeno quattro mesi dal giorno della Promessa, qualora la Zampa Tenera abbia dimostrato la sua buona volontà, applicato nella sua vita quotidiana, al Branco e fuori, la Legge, e superate le prove scritte, potrà diventare Lupetto ad una Stella: comincia così ad aprire il primo occhio sul mondo.

la pista del lupetto

187. — La Pista è l'insieme delle attività con le quali si propongono e si fanno vivere concretamente ad ogni Lupetto i valori propri dell'Associazione e quelli emergenti dalla realtà concreta in cui si opera, attraverso una successione di impegni da realizzare e di mete da raggiungere.

188. — Nell'ambito della vita e delle attività che il Branco svolge, ciascun lupetto ha bisogno di seguire una pista personale che, anche se è da percorrere insieme agli altri, risponde alle sue personali esigenze di crescita e di maturazione.

189. — Per essere realizzata, la Pista del Lupetto presuppone da parte della Direzione di Branco un'attenzione costante ad ogni singolo bambino, con una conseguente continua proposta educativa individualizzata.

190. La pista è suddivisa in quattro tappe, che corrispondono ad altrettanti livelli di maturità posseduti o raggiunti dal lupetto. Il raggiungimento di ciascuna tappa è per il bambino contrassegnato tangibilmente dal corrispondente distintivo.

191. — Il bambino entrato nel branco su richiesta dei genitori, viene chiamato cucciolo. Non appena il cucciolo ha dimostrato interesse a partecipare alla vita del branco può essere autorizzato dai Vecchi Lupi ad indossare l'uniforme senza il distintivo della Promessa.

192. — Dopo non meno di tre mesi dal suo ingresso nel Branco, il Cucciolo che abbia raggiunto il primo livello di progressione nella pista, e cioè quello della comprensione e di un'adesione allo spirito ed alla vita del branco, può pronunciare la Promessa. Diviene così Zampa Tenera ed entra a far parte effettiva dell'associazione.

193. — La prima stella corrisponde al secondo livello di progressione della Pista, quello dell'impegno. Il Lupetto che abbia concretamente dimostrato — attraverso il raggiungimento delle mete proposte dai Vecchi Lupi — la capacità e la volontà di impegnarsi, diviene dopo almeno tre mesi dal giorno della Promessa, Lupetto ad una stella.

194. — La seconda stella corrisponde al terzo livello di progressione nella Pista, quello della realizzazione. Il Lupetto che è in grado di portare a termine impegni che richiedono costanza e continuità e che partecipa in modo pieno e costruttivo alle attività del Branco diviene, dopo almeno otto mesi dal conseguimento della prima stella, lupetto a due stelle.

195. — Il lupo anziano corrisponde al quarto livello di progressione, quello dell'autonomia. Il bambino che è in grado di scegliere autonomamente, sia pure con la collaborazione dei Vecchi Lupi, le mete e gli obiettivi concreti da raggiungere e rappresenta nell'ambito del branco un elemento di esempio e di stimolo, diviene lupetto anziano.

196. — Particolare attenzione va rivolta alla continuità della progressione, nei quattro livelli. Attraverso questa il lupetto diviene gradualmente consapevole della propria posizione nei confronti degli altri, e si promuove un processo di autoeducazione che è realizzato anche tramite il dialogo personale tra i Vecchi Lupi e il lupetto.

197. — E' compito della Direzione di Branco, proporre ad ogni lupetto gli impegni personali, scelti nell'ambito delle attività comuni e di carattere individuale, che di volta in volta dovranno essere assunti per progredire nella Pista.

Tali impegni (cose da fare, capacità da acquisire, cognizioni da possedere, doti da sviluppare, valori da testimoniare con il comportamento, ecc.) dovranno essere proporzionati all'età e al livello già raggiunto, nel rispetto della personalità propria di ogni lupetto.

198. — Nella scelta degli impegni, particolare cura andrà rivolta agli interessi spontanei di ogni lupetto, perché il suo sforzo di crescita possa essere continuo e frutto di una scelta partecipata.

199. — Per il conseguimento della seconda stella e del lupo anziano le attività in cui impegnarsi, più complesse e articolate, potranno anche essere costituite dai brevetti di specialità.

190. — Dopo almeno otto mesi dal giorno del conferimento della prima Stella, qualora il Lupetto abbia dato ampia prova di lealtà, di bontà d'animo, di disciplina, di abilità e di spirito di iniziativa, e superate le prove prescritte, potrà diventare Lupetto a due Stelle: ormai ha entrambi gli occhi aperti, sente vivo in sé l'amore verso Dio e vuole essere apostolo di tale amore tra i suoi fratelli.

191. — Akela e Baloo avranno cura di accertarsi che i Lupetti siano in possesso d'una adeguata conoscenza del Catechismo, proporzionata all'età e al livello di maturità raggiunto, provvedendo a far loro acquistare le nozioni eventualmente mancanti.

192. — prove per zampa tenera:

1. avere frequentato assiduamente le attività del Branco, per almeno tre mesi;
2. saper fare il Segno della Croce e la genuflessione, conoscere le principali preghiere del cristiano, sapere in quale giorno è stato battezzato ed in quale Chiesa, conoscere gli effetti del Battesimo, sapere quale è la propria Parrocchia, conoscere il Decalogo;
3. conoscere la Legge, la Promessa, la Parola Maestra ed il saluto ed averne compreso il significato;
4. sapersi presentare ad un Capo e conoscere i distintivi della Branca Lupetti;
5. avere compiuto gioiosamente delle Buone Azioni;
6. eseguire correttamente il Grande Urlo, ed almeno una delle danze della giungla;
7. sapersi vestire da solo ed allacciarsi le scarpe;
8. scrivere correttamente il proprio nome ed indirizzo e conoscere quelli dei Vecchi Lupi e del proprio Capo Sestiglia.

193. — prove per lupetto ad una stella

1. avere frequentato assiduamente le attività del Branco per almeno quattro mesi come Zampa Tenera ed essere seriamente in possesso della formazione relativa;
2. raccontar la vita di Gesù (nascita ed infanzia, sapere come si fa una buona Confessione, dire cosa rappresentano le grandi ricorrenze cristiane (Natale, Epifania, Pasqua, Ascensione e Pentecoste, Assunzione), i Santi Patroni d'Italia, raccontare un episodio della vita di S. Francesco);
3. disegnare correttamente a colori la Bandiera italiana, dire cosa rappresenta, sapere come e quando la si saluta, sapere partecipare all'issa e ammaina Bandiera, saper cantare l'inno nazionale italiano;
4. saper cantare almeno due canzoni Lupetto;
5. lavarsi abitualmente bene e conoscere i pericoli della sporczia;
6. piegare correttamente e spazzolare i propri vestiti e prenderne cura. Pulirsi le scarpe da sé;
7. scrivere correttamente, saper leggere l'ora, conoscere i punti cardinali fondamentali, saper telefonare, conoscere le principali norme della circolazione stradale dei pedoni;
8. fare i seguenti nodi e conoscerne l'uso: nodo piano, nodo della rete, nodo da muratore;
9. fare la capriola in avanti e il salto alla quaglia. Scavalcare agilmente una staccionata o altro simile ostacolo. Saltellare su di un solo piede lungo un tracciato. Lanciare la palla con

segue a pag. 70

i filoni di attività

200. — Le attività di filone elencate nell'art. 202 costituiscono dei suggerimenti per le Direzioni di Branco. A queste è affidato il compito di arricchire con creatività il patrimonio di esperienze della branca Lupetti, e quello di formulare un programma di branco (pista del branco) e un programma individuale (pista del lupetto) a misura di ogni specifica esigenza.

201. — Nel formulare il programma, la Direzione di Branco dovrà tener conto dei seguenti aspetti:

— scopo educativo di ogni attività proposta (es. valori, capacità, doti, conoscenze, tecniche ecc.);

— con quali attività si raggiunge lo scopo prefissato (es. scelta del filone da utilizzare);

— il modo con cui si realizzano le attività (es. gioco, giungla, tecnica, lavoro di gruppo eccetera);

— la progressione nelle attività (es. giochi o tecniche via via più difficili);

— l'esigenza di suscitare l'interesse di tutti (es. ruoli differenziati nelle attività comuni).

202. — Esempi di attività da proporre in branco:

FORMAZIONE SOCIALE

— nozioni di pronto soccorso;

— utilizzare servizi pubblici (telefono, orari ecc.);

— conoscenza funzionamento organi rappresentativi (comune ecc.);

— saper partecipare ordinatamente a una discussione;

— dividere il proprio cibo con altri lupetti in caccia;

— giornale murale di branco, diario di branco;

— scambio di corrispondenza con altri branchi, incontri;

— visita e conoscenza dei luoghi pubblici (aeroporto, VV.FF., redazioni di giornali...);

— conoscenza delle norme principali di circolazione;

— conoscenza fatti di attualità di particolare importanza e significato;

— indirizzi Vecchi Lupi e altri lupetti.

FORMAZIONE RELIGIOSA

— conoscenza di brani della Bibbia;

— racconti, disegni, scenette su alcuni episodi della vita di S. Francesco e di Gesù;

— partecipare attivamente alla Messa;

— commento e lettura dei brani della « Liturgia della parola »;

— conoscenza della storia di altre religioni;

— ricerca sul significato di una particolare festività;

— pregare spontaneamente;

— inchiesta sulla comunità parrocchiale locale;

— costruzione del presepe;

— paraliturgie.

EFFICIENZA FISICA

— lavarsi bene e abitualmente;

— correre bene;

— svolgere alcuni semplici esercizi a corpo libero;

— esercizi di lancio e presa con il pallone;

— giochi con la corda;

— percorso hebert;

— correttezza nell'alimentazione e norme elementari d'igiene;

la mano destra e quindi con la mano sinistra, in modo che un compagno posto a 10 metri di distanza possa prenderla al volo 4 volte su 6 senza muoversi dal suo posto. Prendere al volo 4 volte su 6 una palla lanciata da 10 metri di distanza. Fare 15 salti alla corda girata da due compagni;

10. partecipare attivamente a una scenetta ed a due danze della giungla, conoscere i popoli della giungla e gli episodi più significativi della vita di Mowgli e conoscere le massime della giungla;

11. superare qualche prova di allenamento sensi e conoscenza della natura, far germogliare grano o legumi su cotone, spugna o in sabbia, eseguire calchi di foglie o di altri oggetti.

194. — prove per lupetto a due stelle

1. avere almeno otto mesi di anzianità come Lupetto ad una Stella, avere frequentato assiduamente le attività del Branco in detto periodo, ed essere seriamente in possesso della formazione di prima Stella;

2. raccontare la vita di Gesù (qualche episodio della vita pubblica, morte e resurrezione). Conoscere una o due parabole, una o due storie del Vecchio Testamento e la vita di San Francesco. Sapere che cosa fa il Sacerdote nei principali momenti della S. Messa (lettura, Vangelo, Offertorio, Consacrazione, Comunione) e quello che debbano fare i fedeli. Sapersi servire di un libro di preghiere. Sapere come ci si prepara bene e si fa una Santa Comunione;

3. presentare alcuni disegni illustranti episodi di storia patria o conquiste della tecnica, della scienza, del genio o del pensiero italiano; conoscere le date delle feste nazionali ed il loro significato;

4. pulire e fasciare un dito ferito; avere compreso i pericoli della sporcizia su di una abrasione o ferita; trattare una ustione leggera; saper leggere un termometro;

5. cucire correttamente da sé un distintivo ed attaccare un bottone;

6. presentare un lavoro soddisfacentemente eseguito tutto da sé in un qualsiasi materiale (legno, cartone, creta, ecc.) oppure una serie di cinque disegni della giungla;

7. dar prova di saper e voler risparmiare con l'aver depositato i propri risparmi personali per un periodo non inferiore ai sei mesi;

8. preparare ed accendere una stufa a legna od un caminetto (eventualmente in mancanza di stufa, e caminetto, preparare ed accendere un fuoco da campo, sotto stretta sorveglianza);

9. saper eseguire i seguenti nodi: nodo margherita, nodo da barcaiolo, cappio da bombardiere, e conoscerne l'uso;

10. conoscere gli otto punti principali della bussola e le ore in cui il sole vi si trova. Saper riconoscere la stella polare.

Aver superato con successo qualche prova di allenamento sensi e conoscenza della natura, in ambiente familiare (oltre a quello della prima stella come esempio: riconoscere dieci tra alberi, piante e fiori, avere osservato l'aspetto e le abitudini di qualche insetto o animale, riuscire bene in almeno 3 giochi di memoria o di attenzione);

11. saper usare un telefono pubblico e riferire un messaggio;

12. dirigere una danza od una scena mimica alla quale prenda parte almeno una Sestiglia;

13. disegnare o descrivere sul Diario del Branco un evento importante della vita del Branco stesso;

14. eseguire abitualmente e correttamente i due esercizi ginnici e conoscere i quattro consigli per crescere sani forti indicati sul «Manuale dei Lupetti» di B. P.;

- camminare nel bosco senza fare rumore;
- saper nuotare.

ABILITA' MANUALI

- lavorare con tecniche diverse (carta pesta, cartone, polistirolo, sbalzo, compensato, creta ecc.);
- costruire un oggetto utile per la tana o per le vacanze di branco;
- saper fare alcuni nodi e conoscerne l'applicazione;
- fare dei modellini a piacere;
- rilegare libri o riviste di branco;
- saper utilizzare correttamente semplici strumenti da lavoro e tenerli in ordine;
- conoscere i negozi dove si compra il materiale necessario;
- organizzare una mostra di branco con disegni, lavoretti, costruzioni a tema unico;
- costruire una libreria per la biblioteca di branco;
- eseguire cartoncini d'auguri per le festività con suddivisione dei compiti (ideazione, esecuzione, scrittura, distribuzione ecc.).

CONOSCENZA DELLA NATURA

- saper scegliere i luoghi più adatti per le attività di branco;
- descrivere un fiore, un animale;
- scegliere legna adatta per il fuoco ed accenderlo;
- osservare la vita di alcuni animali (formiche, ragni ecc.);
- conoscere le principali coltivazioni della zona;
- coltivare una pianta;
- curare un animale;
- disegno plastico con materiale natura;
- costruire un terrario o un acquario;
- conoscere i pericoli principali nell'inquinamento urbano;
- norme di rispetto per fiori e piante.

ESPRESSIONE

- saper stare insieme agli altri con disinvoltura;
- fare un disegno libero;
- leggere bene un brano;
- raccontare in branco;
- rappresentare un oggetto, mimare un personaggio ecc.;
- scenette a tema stabilito;
- scenette libere;
- saper fare i costumi essenziali per le scenette;
- saper cantare insieme agli altri;
- allestimento di un teatrino;
- preparazione di un testo semplice da rappresentare;

ALLENAMENTO SENSI

- Kim (vista, udito, olfatto ecc.);
- percorso ad occhi bendati;
- osservare le persone che si incontrano (particolari);
- osservare l'ambiente in cui ci si trova;
- saper camminare nel bosco senza far rumore;
- ricordare le strade percorse e saperle ripetere;
- giochi per imparare a calcolare il tempo senza orologio;

15. saltare un fosso od un ruscelletto di circa m. 1,20 di larghezza; saltare giù da un muretto alto circa un metro; arrampicarsi su un albero (scelto opportunamente); fare 25 salti alla corda, a piedi uniti e sulle punte tenendo le ginocchia leggermente piegate, girando la corda da sé dall'avanti all'indietro, a braccia tese.

Nota - Per quanto riguarda i brevetti di specialità della Branca Lupetti vedi Parte V, ap. 1º, artt. 195-220.

221. — lupetto anziano

Il distintivo di Lupetto Anziano viene conferito al Lupetto a due Stelle che abbia conseguito almeno tre specialità. Tale distintivo continua ad essere portato anche dopo la salita al Riparto fino al conseguimento della II Classe.

- prontezza di riflessi nei giochi e nel correre;
- scenette con i soli rumori;
- orientarsi con il sole e altri segni naturali.

SPECIALITA'

(proponiamo che il Consiglio Generale dia la delega al Commissario Centrale per la stesura della parte relativa ai brevetti di specialità (art. 195/220), in allegato alle Norme Direttive come attualmente, sulla base dei seguenti criteri:

1. Articoli in cui si spiega che i brevetti di specialità sono strettamente legati alla pista individuale e vanno quindi inseriti nel quadro degli impegni personali che ciascuno assume per proseguire nella pista.

2. Articolo in cui si spiega che le « prove » che appaiono sono solo suggerimenti per le direzioni di branco, ferma restando la necessità di programmare di volta in volta le attività necessarie con ogni singolo lupetto.

3. Articolo in cui si spieghi che i brevetti di specialità possono essere guadagnati a partire dalla Promessa.

4. Abolizione dell'impegno speciale.

5. Abolizione della distinzione in categorie (tutte le specialità possono assumere scopi diversi o simili, a seconda delle singole prove che di volta in volta si faranno superare).

6. Abolizione delle specialità di catechista e di liturgista; modifica ed arricchimento dei contenuti delle restanti specialità di religione.

7. Inserimento della specialità « JOLLY » (per dar modo ai capi branco di far lavorare i lupetti sulle specialità che ritengono opportune, ma che non possono ovviamente essere previste in Norme Direttive.

punto 6: politica

a) proposta di modifica degli art. 20 e 21 delle norme direttive per una maggiore puntualizzazione del rapporto asci-politica. (capo, della rocca, forleo).

« L'ASCI riconosce la funzione storica assegnata alle organizzazioni politiche tradizionali (partiti, sindacati) e a quelle che nascono sulla spinta della realtà (movimenti, ecc.) ma mantiene la sua completa autonomia di giudizio e di azione, sceglie nell'educazione il proprio campo di azione politica sulla base dei valori comunemente assunti nel patto associativo.

L'ASCI ritiene di poter e di dover esprimere un proprio giudizio, ai vari livelli, su quei fatti e quelle realtà in cui sono in gioco i valori suddetti.

L'ASCI ritiene che l'impegno politico in altre organizzazioni non sia inconciliabile con il ruolo di capi o di dirigenti dell'associazione, a condizione che:

- non vengano utilizzati i canali associativi;
- sia sempre salvaguardata l'autonomia dell'associazione;
- non vengano trasferite nell'azione educativa scelte ed opinioni proprie e caratteristiche di realtà estranee all'associazione ».

MOTIVAZIONE

Una mozione analoga fu già presentata al C.G. 1971 e non fu discussa; ma è opportuno che essa venga ripresentata per evitare che i valori contenuti nel Patto Associativo vengano poi castrati da norme operative contraddittorie e limitative degli stessi valori.

Queste contraddizioni potrebbero essere rilevate ed evidenziate relativamente a molti aspetti di questi due articoli; è interessante però valutarne almeno due:

— L'affermazione iniziale dice « L'ASCI non fa parte di alcuna organizzazione politica » e se questo è vero nel senso della non adesione formale o informale ad alcuna organizzazione politica di tipo istituzionale (partiti, sindacati), essa è equivoca nella misura in cui a questo fatto non contrappone la realtà che *L'ASCI è un'associazione politica*;

— L'altra affermazione per me grave è quella che riguarda i Capi; se ne ricava l'immagine di un adulto educatore disimpegnato, lontano dal dibattito civile, politico e culturale che si agita nella società; ed altresì se ne ricava quell'immagine, tipica della borghesia benpensante, per cui l'impegno politico non è responsabilità di ogni cittadino, ma di alcuni addetti ai lavori, per lo più avidi, ambiziosi o comunque facili al compromesso.

Questa visione del capo e dell'impegno politico è stata decisamente superata dal dibattito e dall'approfondimento associativo degli anni 1965 in poi; ed è

importante che se ne eliminino gli ultimi segni che potrebbero servire di spunto a chi vorrebbe (all'interno ed all'esterno dell'associazione) farci tornare alla visione dell'associazione precedente quegli anni.

b) mozione per un impegno dell'asci a prendere posizione sui problemi politici esprimendo scelte precise. (donzelli, merler, pierobon).

Tenuto presente che educare significa aiutare a leggere criticamente la realtà e favorire il processo di liberazione della persona per il raggiungimento della sua pienezza, chiediamo:

— che l'associazione esca da una falsa neutralità, che cade, di fatto nel qualunquismo e si esprima su scelte precise, derivanti dalla ricchezza cristiana, che la qualificano su quanto sta facendo.

Queste scelte deriveranno, momento per momento, da un'analisi della situazione nella quale viviamo.

punto 7:

soci aggregati

a) funzione dei soci aggregati: proposta di modifica dell'art. 32 delle norme direttive.
(lo mascolo).

A) Si invita il Consiglio Generale a specificare o chiarire sulle NN.DD. quali possono essere le funzioni particolari che i Soci Aggregati possono svolgere in seno all'Associazione.

B) Premessa: se per funzioni particolari si intendono anche quella di Capo, cioè, a rivestire funzioni direttive nell'ambito associativo, allora si propone al Consiglio Generale di modificare il sopracitato articolo nel seguente modo:

art. 32) I soci aggregati sono... omissis..., che prestano la loro opera nell'Associazione esplicano particolari funzioni e cioè... (si lascia al Consiglio Generale ogni decisione)... se essi esplicano funzioni di Capo debbono entro tre anni, da quando rivestono tale incarico, ottemperare alle norme previste per la formazione Capi dei soci effettivi, pena la non possibilità di rivestire cariche direttive in seno all'associazione. Essi si impegnano... omissis...

MOTIVAZIONE

La presente proposta nasce dalla considerazione che l'ASCI è protesa verso una completa qualificazione dei quadri dirigenti anche a livello di base ma si vede in molti angoli d'Italia l'esistenza di figure, anche se persone che hanno vissuto un certo tipo di scoutismo e anche se degne di una certa stima, dato che normalmente sono punti di appoggio perché adulti ed ancora perché hanno dimostrato una certa capacità organizzativa nei tempi passati, ma avulsi da quella che è la loro formazione di capi perché dispiace dirgli « tu non puoi più fare il Capo se non ti qualifici ». Tale esistenza produce il perdurare naturale di tradizioni non più valide ed anche un certo blocco a quella che è la formazione capi da parte di altri soci, con il loro esempio di Capi a vita in quanto naturalmente non si aprono ad un dialogo per inesperienza e impreparazione a discutere nuove problematiche o nuovi discorsi dal punto di vista associativo e da quello educativo.

b) formazione capi dei soci aggregati: proposta di modifica dell'art. 481 delle norme direttive, con facoltà del commissario regionale ad ammettere a determinate condizioni il socio aggregato alla formazione di secondo tempo.
(lo mascolo).

Art. 481 bis - E' facoltà del Commissario Regionale, su conforme parere del Commissario Provinciale competente, ammettere direttamente alla formazione di secondo tempo i Soci aggregati che hanno pronunciato la promessa e che rive-

stono da un anno la carica di Capo e che intendono continuare a prestare servizio nell'ASCI come Capo.

Oppure:

Art. 481 - E' facoltà del Commissario... Omissis... di secondo tempo il Rover Scout ed i Soci Aggregati che hanno pronunciato la promessa e che rivestono da un anno la carica di Capo e che intendono continuare a prestare servizio nell'ASCI come Capo.

MOTIVAZIONE

Penso sia doveroso verso i Soci Aggregati, come per i Rover Scout, che hanno pronunciato la promessa e che naturalmente si trovino con i requisiti richiesti per frequentare i corsi di formazione capi ed anche in funzione della precedente mia proposta di modificare per questi l'art. 32 in una forma costrittiva a qualificarsi come Capi, dare loro, maggiori possibilità e facilitazioni per la loro qualificazione.

punto 8:

differenziazione tra la comunità dei capi e la comunità di clan.
(sapia).

MOTIVAZIONE

Anche se molto si è scritto e detto sull'argomento continua ad esistere una grossa confusione sul tema, riscontrabile al livello provincia-regione.

Le cause generatrici di tali equivoci sono da ricercare nel fatto che il più delle volte, purtroppo, le Comunità Capi sono formate da soli rovers, e nei rimanenti altri casi la buona parte dei Capi in servizio sono in età rover ed allora, per quieto vivere, i Capi Clan sono costretti a tralasciare le attività di Clan per quelle più teoretiche e forse anche più comode della Comunità Capi. La spiegazione di questo modo di agire sta nel fatto che:

— molti Capi Clan non hanno né una preparazione né una formazione adeguata al tipo di servizio che svolgono;

— i Rovers aspirano ad entrare nella « stanza dei bottoni » (sic) tanto di più quanto più blanda è la proposta rover che viene loro posta;

— questo tema non è forse sufficientemente trattato nei corsi di 1° tempo e nei campi di 2° tempo.

Questo fenomeno, incontrollato, priva i ragazzi della possibilità di stare insieme per aiutarsi a crescere (terza fase del metodo educativo scout) e ad operare nel mondo dei giovani e degli adulti e li getta allo sbaraglio all'interno di una unità scout che oltre a fossilizzarsi vieta loro la crescita nel campo delle esperienze personali, della formazione dell'io, e, l'inserimento nella « vera » realtà giovanile.

Questo problema è stato affrontato e risolto durante il Consiglio Generale 1972, al punto 3 dell'Ordine del Giorno: « Metodo nelle Branche », purtroppo però le decisioni del Consiglio Generale sono rimaste, in moltissimi casi, solo parole; propongo pertanto che:

— la stampa associativa, ai livelli interessati, intensifichi il numero di articoli su questo argomento;

— i Commissariati competenti forniscano maggiori supporti metodologici agli animatori di Comunità Capi, ai Capi Clan ed ai Rovers;

— le pattuglie di formazione Capi Nazionale e Regionali trattino più a lungo e con un maggiore dettaglio questo tema durante i corsi di 1° tempo ed i campi di 2° tempo.

punto 9:

proposta di un campo nazionale di branca esploratori - estate 1974.
(lo mascolo).

MOTIVAZIONE

E' avvertita da molti la necessità di dare agli scouts italiani la possibilità di incontrarsi a livello nazionale; sia per far vivere agli stessi un'esperienza che va al di là della semplice cerchia della propria provincia e della propria regione; e sia per dar loro l'opportunità di sperimentare tecniche nuove. Dall'iniziativa, inoltre, la Branca Esploratori potrà trarre profitto per portare avanti il discorso del « Nuovo Sentiero » e per poterne verificare la validità a quella data, cioè quando si presume che tale innovazione sia stata bene impostata nel suo contesto educativo.

Il Campo potrà essere organizzato in vista della partecipazione dell'ASCI. al Jamboree dell'anno successivo.

La proposta, inoltre, viene formulata anche in considerazione dell'eccessivo periodo di tempo trascorso dall'ultimo Campo Nazionale (1962).

punto 10:

raccomandazione al commissariato centrale perché richiami l'attenzione dell'episcopato italiano ai doveri che gli incombono verso l'asci in quanto associazione di cattolici (ripamonti).

MOTIVAZIONE

Da troppo tempo ormai si constata a volte nei giovani Capi dell'ASCI, e quindi nelle unità in cui essi hanno responsabilità educative, disorientamento in ordine a problemi di ordine teologico, ecclesiale ed educativo.

Causa di questi « disorientamenti » è spesso l'assenza fisica degli Assistenti Ecclesiastici dalla vita dell'Associazione o il distacco spirituale con cui ne vivono i problemi.

L'aumento lento e graduale, quindi naturale, del numero degli aderenti all'associazione, insieme alla constatazione che anche le Norme Direttive vigenti sanciscono i medesimi diritti-doveri circa i principali aspetti di vita associativa per gli Assistenti come per i Capi, sono altri due aspetti da non sottovalutare ai fini della gestione dell'Associazione.

Questi concetti sono stati richiamati già in altre occasioni, fra cui l'annuale incontro per gli assistenti ecclesiastici lombardi dell'11-2-1972 all'attenzione dell'Arcivescovo di Milano, anche nella sua veste di Metropolita per la Lombardia.

Sembra pertanto opportuno ed urgente che i Vescovi italiani esprimano in termini sufficientemente chiari ed analitici i loro pensieri sull'ASCI e diano impegnativi orientamenti personali al clero delle loro diocesi.

punto 11: documenti

iniziative e sussidi metodologici per ragazzi mt, per unità mt, per capi che agiscono in unità mt o che hanno ragazzi mt nelle unità.

(sapia).

MOTIVAZIONE

Data la scarsità ove addirittura non si ha la mancanza assoluta di iniziative e di sussidi metodologici per la creazione e/o la conduzione di Unità con o per handicappati fisici, propongo che:

- le redazioni dei giornali associativi pubblichino:
 - più sussidi metodologici per Capi;
 - più articoli per i ragazzi handicappati delle 3 branche;

- i Commissariati delle singole branche promuovano e coordinino, a livello nazionale, scambi di materiale e notizie e organizzino incontri e conferenze a livello Capi con tecnici in materia: psicologi, neuro-psichiatri e pedagoghi;

- la formazione Capi sia tesa a sensibilizzare i Capi che partecipano ai campi di 1° e 2° tempo, a non emarginare ulteriormente i ragazzi handicappati, ma sproni i più ben disposti a dar vita ad unità MT all'interno dei gruppi normali, e, dove possibile, inserire uno o più handicappati nelle unità di ragazzi normali.

proposta di adozione dell'emblema scout mondiale.
(morello).

MOTIVAZIONE

Ritenendo che i « segni » hanno ancora importanza nell'esprimere ciò che pensiamo e per far meglio capire agli altri le nostre idee; constatato che l'idea della fratellanza mondiale, intesa come allargamento delle tradizionali barriere nazionali incontro di popoli, fiducia nel dialogo, ecc., è stata da sempre una peculiarità dello scautismo; volendo compiere un gesto che sia « profetico » e rispondente alle aspirazioni dei giovani; considerato infine che già 66 associazioni scout di 60 Paesi diversi hanno fatto questa scelta.

prospetti e documenti

Riportiamo i tre testi emersi dalla prima riunione della Commissione Delegata relativi alla democrazia associativa.

1. parte generale

Siamo scout perché ci unisce una visione di vita, una pedagogia ed una metodologia educativa.

Cioè abbiamo un patrimonio comune di idee, del modo di concepire il mondo in cui viviamo ed un comune orientamento di cammino; abbiamo una concezione pedagogica ispirata all'autoformazione e ad altri elementi caratterizzanti; infine un metodo ben preciso, chiaramente espresso e sperimentato che dà la possibilità concreta ad un volontario dell'educazione di svolgere un valido servizio.

Il volontariato dell'educatore scout richiede una coerente adesione a questo patrimonio e un coerente impegno a testimoniare. Tutto questo implica una necessaria competenza, basata sulla conoscenza dello scautismo e sulla partecipazione attiva ed impegnata alla vita associativa.

Si tenga presente che nei tre diversi momenti in cui lo scautismo suddivide l'arco evolutivo, ogni lupetto, esploratore e rover viene aiutato a vivere in un clima profondamente democratico e partecipativo. Lo stesso clima deve anche informare il rapporto fra i capi e la loro crescita come educatori.

Proprio per questo motivo un discorso sulla « democrazia associativa » non può risolversi a livello di sterile dibattito sul rapporto tra i diritti e i doveri, i poteri e i ruoli, ma deve essere inteso e vissuto come espressione di una convinzione profonda che sempre meglio deve trovare le sue manifestazioni concrete.

Di fronte alla tentazione di ritenere che il modello assembleare, forse valido in alcune situazioni, sia valido nella realtà concreta di un'associazione formata da volontari dell'educazione; di fronte alla tentazione di ritenere come il meglio ormai stabilmente raggiunto della vita associativa sia l'essere organizzata in maniera rappresentativa, tentiamo di far riflettere su una terza via piena di difficoltà e di imprevisti ma ricca di quei contenuti legati al nostro scautismo cui facevamo riferimento sopra.

Questa terza via tenderebbe a far sì che « tutti (i Capi) siano partecipi a tutte le scelte ». Renderla sempre più attuabile sul piano pratico, deve essere il fine del nostro comune sforzo di lavoro nei prossimi anni. Questo sarà possibile (e non diventerà mera illusione) nella misura in cui ci si convincerà che la « democrazia associativa » si manifesta attraverso strutture idonee e ben identificabili, ai vari livelli (di comunità capi locale, di provincia, di regione, di organizzazione centrale).

Nella Comunità Capi locale ogni suo membro, indipendentemente dal ruolo che in quel momento riveste, ha gli stessi diritti di partecipazione alle decisioni comuni che maturano al suo interno e non sono frutto di scelte affrettate.

Le Comunità Capi, infatti, si esprimono tenendo presenti le necessità del

ragazzo, delle famiglie e dell'ambiente tenendo presente il metodo scout; tenendo presente l'Associazione, nelle sue decisioni comuni e nelle sue tendenze.

I Capi partecipano alla vita provinciale attraverso due canali: come singole persone partecipano alle riunioni di branca e a quelle generali (ove anche eleggono il Commissario Provinciale); attraverso i rappresentanti delle Comunità Capi (il Capo Gruppo-animatore) partecipano al Consiglio Provinciale.

Similmente tutti i Capi partecipano alla vita regionale: come singole persone partecipano alle riunioni di branca e a quelle generali (ove anche eleggono il Commissario Regionale e i Consiglieri Generali); attraverso i loro rappresentanti (Commissari Provinciali) partecipano al Consiglio Regionale Ordinario.

A livello centrale i Capi partecipano alla vita associativa attraverso la partecipazione alla Stampa, ai Convegni di Studio (non decisionali), e (attraverso i loro rappresentanti — i Consiglieri Generali —) al Consiglio Generale.

Una partecipazione di questo tipo implica un efficiente esecutivo, fedele alle deliberazioni che vengono prese ai diversi livelli. Da questo deriva che il Commissariato Centrale nel vasto ambito delle linee deliberate, ha l'obbligo di realizzare gli opportuni servizi e di condurre una puntuale azione di governo, avendo chiari i confini tra autoritarismo e indispensabile autorità. Analogo impegno, e spirito, vale per tutti gli altri organi esecutivi.

2. appunti sulla informazione

La prima domanda da porsi è come avviene nell'ASCI l'informazione, intendendo per questa la propagazione delle notizie interessanti sia l'intera Associazione sia particolari settori di questa.

Occorre considerare, di fatto, l'esistenza di circuiti di informazione che possiamo definire verticali ed orizzontali.

Si intendono per verticali quelli che partendo da un livello superiore (es. il Commissariato Centrale) interessano tutti o una parte dei centri motori o dei soci dell'Associazione.

Si intendono per orizzontali quelli che partendo da un punto si irradiano a tutti coloro che fanno parte di quella particolare struttura (es. i membri di una Comunità Capi).

Sorge subito un primo problema: esiste la possibilità di mettere, specie nella fase di verifica e di ritorno, questi due tipi di circuiti? Se esaminiamo i mezzi effettivi di comunicazione osserviamo quanto segue:

la Stampa - Nel circuito verticale esiste quasi completa incomunicabilità fra il settore nazionale (E. P., Strade, ecc.) e i vari organi regionali e locali. Ben difficilmente, l'esperienza ci insegna, si ha un'osmosi di idee con questo tramite.

L'agenzia di stampa dell'ASCI (Mondo Scout) scarsamente sfruttata, non tempestiva, non assolve al compito che potrebbe avere;

le circolari - In genere si rivolgono ad ambienti stagni (le P.N., la F.C., i membri del Commissariato Regionale, ecc.) non servono, in genere, per una diffusione a carattere nazionale ma servono, problema per problema, senza alcuna possibilità di seguire un piano programmato, solo agli addetti ai lavori (del momento);

i Convegni, gli incontri, ecc. - Per chi partecipa sono occasioni di diffu-

sione di idee, di aggiornamento, di passi in avanti. Dimostrano però difetti macroscopici in quanto:

— manca, quasi del tutto, una pubblicazione a livello associativo dei risultati;

— manca una programmazione comune per cui l'associazione marcia su linee estremamente intersecantesi tra loro che ritardano i chiarimenti invece di favorirli (es. « Lo studio della Branca Rover », da anni oggetto di Convegni ed incontri Regionali in genere dissociati dal momento che la Branca vive e che, al di fuori dei partecipanti, praticamente non servono a nessuno);

— i campi scuola - per quanto la situazione vada migliorando, si assiste ancora, specie nei primi tempi, ad impostazioni, vuoi pratiche vuoi concettuali, che niente hanno a che vedere con le linee associative.

Come si vede dai diversi aspetti portati si ha la sensazione che l'associazione proceda per un complesso di fatti slegati uno all'altro in quanto solo cemento di unione sono fatti individuali e non funzionamento di strutture.

Non esiste in pratica a quasi tutti i livelli partendo dal Commissariato Centrale una volontà unica di linea di azione ma si assiste a particolari momenti (il momento della Branca,... la Comunità Capi...) e non sembrano ben impiegati gli strumenti che l'associazione ha a disposizione; in particolare si osserva buona la esistenza di impostazioni diverse, quando non contrastanti; si hanno ben tre direttive di azioni per i Capi:

— le Comunità Capi;

— i Quadri;

— la Formazione Capi.

Esiste inoltre l'interferenza della quarta linea:

— le Branche.

Il tutto naturalmente confonde e ritarda il processo di unificazione della linea associativa (non unicità) con una rapida trasmissione perché portata avanti da tutte le fonti, del da farsi.

Vi è inoltre un altro mezzo che l'associazione, pur considerandolo importantissimo, non impiega: il Consigliere Generale. Questi, di fatto uno dei punti cardine se non sostanziale, formale e necessario, dell'Associazione è di solito fuori dal circuito generale di informazione ma è condizionato dal circuito particolare del quale fa parte a causa del servizio prestato nell'Associazione e non è quindi in grado di poter rappresentare, dati i suoi rapporti effettivi con la base, uno dei più efficienti metodi di trasmissione.

Altro appunto da muoversi nella informazione è l'irresponsabilità (non responsabilità) di coloro che hanno, di fatto, il potere sulla stampa.

In genere, in nome di una malintesa libertà, l'informazione a mezzo stampa è nell'ASCI monocola, creatrice di falsi problemi, non rappresentativa, non relativa ai momenti che l'Associazione vive.

Si ritiene che bene farebbe l'Associazione, nel suo aspetto di Esecutivo, ad assumere la guida del settore stampa curando soprattutto gli aspetti di verifica e di ritorno.

A questo scopo non inutile appare l'invito al Commissariato Centrale di assumere le sue responsabilità agendo, disposto a sbagliare, e non solamente, come negli ultimi anni è accaduto, subendo, giustificando.

In effetti « la confusione delle idee » che esiste nell'ASCI è in gran parte dovuta alla non circolazione delle idee sia dal centro verso la base che viceversa. (Ed a questo punto non sembra inutile far rilevare che la base nell'ASCI è la Comunità Capi, al massimo il singolo Capo, non l'educando o l'insieme degli educandi, problema abbastanza ovvio, in pratica attuato, ma che per moda della epoca ci si rifiuta di riconoscere).

Concludendo quindi, per quanto possa sembrare eccessivo, si ritiene che all'origine dei « guai » che affliggono l'ASCI vi sia proprio il problema dell'informazione e che una soluzione precisa, efficiente, realistica di questo potrebbe dare all'Associazione un cammino più sicuro e più veloce.

3. la figura del consigliere generale e collaborazione tra i quadri

Il terzo gruppo di lavoro della Delegata ha esaminato essenzialmente i seguenti punti:

1) Necessità di una maggiore presenza dei consiglieri generali nelle regioni di appartenenza, per favorire la circolazione di idee tra regioni e Consiglio Generale.

A tale fine sembra opportuno stabilire che:

a) i consiglieri vengono eletti all'inizio dell'anno scout (1° ottobre - 31 dicembre) ferme restando tutte le altre norme;

b) i consiglieri generali eletti partecipino di diritto alle riunioni del Consiglio regionale ordinario; si impegnino a promuovere nella regione lo studio e il dibattito sui temi all'ordine del giorno al Consiglio Generale; dopo la conclusione di questo, ne illustreranno le decisioni ai Capi della regione;

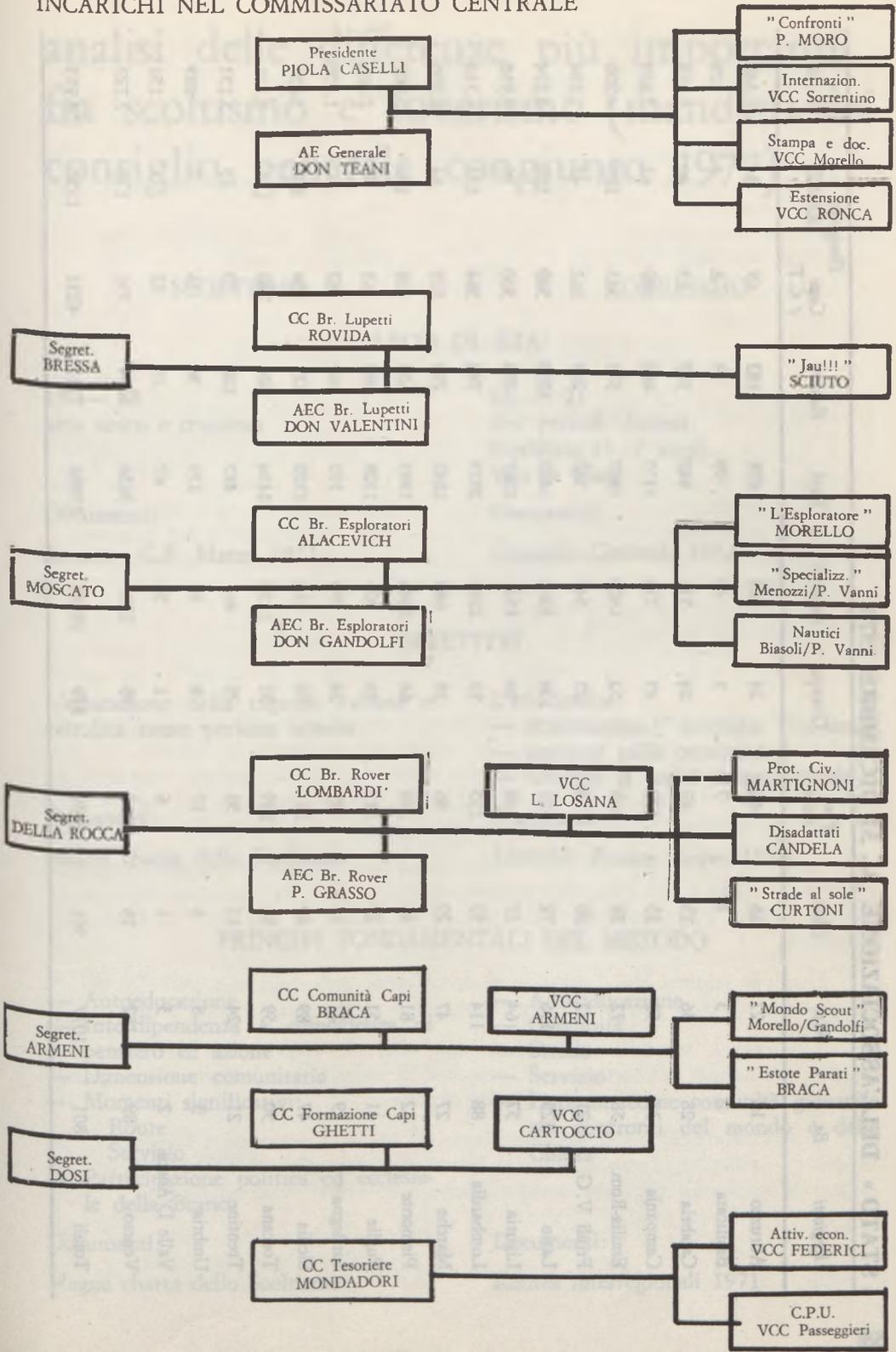
c) resta diritto del singolo consigliere proporre argomenti per l'ordine del giorno del Consiglio Generale, ma deve preliminarmente sottoporre le sue proposte per un parere al Consiglio Regionale Straordinario. Tale parere formulato sinteticamente va allegato alla proposta illustrativa dell'argomento.

2) Necessità di una maggiore collaborazione tra Commissariato Centrale e Commissariati Regionali; necessità di un maggiore scambio di idee e maggior coordinamento tra i Commissari delle diverse regioni.

Si ritiene a questo proposito che non occorran motivazioni giuridico-normative. Tra le funzioni dei Commissariati sono l'animazione delle Comunità Capi, la circolazione di idee, la gestione dei servizi.

E' importante che su questi temi il Commissariato Centrale consideri interlocutori abituali i Commissari Regionali e che questi superino la mentalità strettamente regionalistica, uniformandosi reciprocamente e assieme discutendo le linee del proprio lavoro (esempi tipici di problemi su cui è importante un esame comune delle diverse esperienze sono: la Formazione Capi, le iniziative per lo sviluppo delle Comunità Capi).

INCARICHI NEL COMMISSARIATO CENTRALE



« STATO » DELL'ASSOCIAZIONE AL 31 DICEMBRE 1972

Regioni	Br.	Rip.	Clan	Tot. Unità	Gruppi	Lupetti	Espl.	Rover	Capi e C.T.	Dirigenti AA.EE.	Totali
Abruzzo	18	27	16	61	24	385	678	182	69	34	1.348
Basilicata	2	3	2	7	3	49	99	19	8	4	179
Calabria	28	36	23	87	29	531	842	320	85	40	1.818
Campania	33	52	35	120	45	734	1155	460	199	61	2.609
Emilia-Rom.	58	72	39	169	52	1404	1807	571	313	105	4.200
Friuli V. G.	21	32	20	73	27	547	767	263	162	45	1.784
Lazio	125	136	72	333	106	3302	3460	1055	569	188	8.574
Liguria	57	64	27	148	34	1511	1567	453	300	79	3.910
Lombardia	88	114	53	255	93	2313	2979	744	564	133	6.733
Marche	27	47	22	96	39	683	1045	294	119	64	2.205
Piemonte	72	81	45	198	64	1846	1995	632	428	106	5.007
Puglie	41	51	27	119	53	933	1328	382	165	58	2.866
Sardegna	19	27	13	59	24	499	570	162	82	37	1.350
Sicilia	47	89	41	177	78	916	1920	522	194	106	3.658
Toscana	50	59	30	139	51	1152	1434	409	280	81	3.356
Trentino	21	24	13	58	20	463	487	108	70	23	1.151
Umbria	3	8	6	17	8	80	130	56	16	7	289
Valle D'Aosta	2	3	1	6	1	50	67	19	12	3	151
Veneto	89	152	76	317	98	2235	3656	1064	596	176	7.727
Totali	801	1077	561	2439	849	19633	25986	7715	4231	1350	58.915

analisi delle differenze più importanti fra scoltismo e roverismo (mandato del consiglio generale congiunto 1972)

SCOLTISMO

ROVERISMO

ARCO DI ETA'

15 — 18

arco unico e continuo

16 — 21

due periodi distinti:
Noviziato (1 - 2 anni)
Vita di Clan

Documenti:

Incontro C.F. Marzo 1971

Documenti:

Consiglio Generale 1972

OBIETTIVI

L'educazione della ragazza italiana e
cattolica come persona umana

L'educazione:

- realizzazione ("costruire") se stesso
- inserirsi nella comunità
- scoprire la realtà soprannaturale

Documenti:

Magna charta dello Scoltismo

Documenti:

Identikit Branca Rover 1970

PRINCIPI FONDAMENTALI DEL METODO

- Autoeducazione
- Interdipendenza e coincidenza di pensiero ed azione
- Dimensione comunitaria
- Momenti significativi:
 - Route
 - Servizio
- Partecipazione politica ed ecclesiale della Branca

- Autoeducazione
- Comunità
- Strada
- Servizio
- Impegno come comunità giovanile nei confronti del mondo e della Chiesa

Documenti:

Magna charta dello Scoltismo

Documenti:

Routes interregionali 1971

SCOLTISMO

ROVERISMO

STRUMENTI CARATTERISTICI

- | | |
|------------------------|--|
| — Simbolismo | — Carta di Clan |
| — Progressione e tappe | — Lavoro di ricerca (inchiesta, capitolo...) |
| — Lavoro di ricerca | — Contatto con la natura: Vita rude |
| — Espressione | — Routes e Campi |
| — Servizio comunitario | |
| — Routes e Campi | |

PROPOSTE DI VALORI E CONTENUTI

- | | |
|--|---|
| — Responsabilità personale ed autoeducazione | — L'uomo può autoeducarsi |
| — Esperienza e vita di gruppo | — L'uomo è condizionato ma è capace di "progressiva liberazione" |
| — Senso del bene comune | — L'uomo è immortale e trae forza liberante dalla fede nella Resurrezione ed in unione col Risorto. |
| — Semplicità di vita | — L'uomo si realizza contribuendo alla realizzazione degli altri |
| — Un invito a rimettersi in cammino | |
| — Prendere coscienza della dignità della persona | |
| — Invito alla conversione personale | |
| — Scegliere il proprio posto nel mondo | |

Questo schematico studio comparato sulle Branche Scolte e Rover, pur nella difficoltà della sintesi dei fatti assai complessi, evidenzia la validità dei due ambienti educativi in cui l'attenzione alla tradizione ed alla propria storia si accompagna sempre all'esigenza di nuovo ed all'ascolto dei giovani e del loro mondo; il che significa serietà di impostazione educativa e volontà perenne di rinnovamento.

Anche per questo è difficile tentare di confrontare due realtà che costruiscono la loro storia molto più sulle esperienze che sui documenti, e ove l'interpretazione letterale dei documenti non rivela la ricchezza di ciò che essi intendono esprimere.

Tuttavia sembra che l'unica, non secondaria, differenza stia nell'arco di età dei giovani cui ci si rivolge e nella conseguente strutturazione delle Branche.

Viceversa è possibile individuare una notevole coincidenza per quanto riguarda i contenuti del metodo e le proposte di valori che a tali contenuti sostengono o che esplicitamente le Branche presentano.

E' evidente però come differenti archi di età e la presenza o l'assenza di un momento particolare come quello del Noviziato influenzino fortemente l'angolatura con la quale tali proposte metodologiche e di valori vengono fatte.

*Cristina Della Rocca
Riccardo Della Rocca
Giancarlo Lombardi*

comunicazioni del capo scout

Roma, 2 Febbraio 1973

Ai Commissari Regionali
LORO SEDI

Carissimi,

vi comunichiamo il « quorum » e quindi la ripartizione regionale per il Consiglio Generale Ordinario 1973 che avrà luogo il 28-29-30 Aprile e il 1° Maggio prossimi.

La segreteria del Commissariato Centrale ha provveduto ad inviare in data 2 Gennaio 1973 l'elenco dei capi brevettati e il numero delle unità censite in ogni regione nel 1972 (essendo già stati approvati gli elenchi relativi al 1970 e al 1971) chiarendo che fossero verificati localmente entro il 31 Gennaio.

In base a questo successivo controllo i dati in questione, riguardanti i Capi brevettati e le unità censite nel 1970, 71 e 72 e i seggi assegnati alle regioni in base ai criteri di cui all'art. 81 NN.DD. edizione 1970, sono così fissati:

REGIONI	UNITA' CENSITE	CAPİ BREVETTATI	SEGGI
Abruzzo	178	7	3
Basilicata	23	2	1
Calabria	224	9	3
Campania	334	21	5
Emilia-Romagna	503	22	7
Friuli Venezia-Giulia	224	5	3
Lazio	949	58	14
Liguria	436	28	7
Lombardia	738	39	10
Marche	267	9	3
Piemonte	579	22	7
Puglie	361	16	5
Sardegna	159	9	3
Sicilia	493	21	6
Toscana	373	15	5
Trentino Alto Adige	156	4	2
Umbria	52	1	1
Valle d'Aosta	18	=	1
Veneto	865	57	14
TOTALI	6.932	345	100

Ricordo che l'accertamento dei requisiti occorrenti per essere eletto Consigliere Generale è demandato al Commissariato Regionale.

Ricordo inoltre che i Commissari e gli Assistenti Ecclesiastici regionali sono tra i membri di diritto del Consiglio Generale, e che agli Assistenti Ecclesiastici Regionali in carica è data facoltà di delegare le loro funzioni di Consiglieri Generali ad altri Assistenti Ecclesiastici, anche se non sono già membri di diritto del Consiglio Generale.

IL CAPO SCOUT
(Sandro Salustri)

Roma, 28 Febbraio 1973

Ai Consiglieri Generali
LORO SEDI

Consiglio Generale Congiunto AGI-ASCI - 30 Aprile 1973.

Carissimi,

d'intesa con la Capo Guida Agnese Tassinario e sentiti i Commissariati Centrali delle due Associazioni, a seguito della delibera del Consiglio Generale Congiunto 1972, si è decisa per il giorno 30 Aprile la convocazione del Consiglio Generale Congiunto 1973 AGI-ASCI.

I lavori si terranno presso la sede del Consiglio Generale Ordinario ASCI (Casa S. Rosa) ed avranno come Ordine del Giorno lo stato di collaborazione tra le due Associazioni e le prospettive future.

In preparazione a ciò i due Consigli Generali sono stati convocati disgiuntamente per il 28 Aprile onde possano separatamente discutere e presentare le proprie linee in ordine a tale collaborazione.

Ricordo, infine, che a tale scopo i due Commissariati Centrali presentano ai propri Consigli Generali un piano programmatico congiunto.

Fraternamente.

Sandro Salustri

regolamento interno del consiglio generale dell'asci

Art. 1 - Il Consiglio Generale dell'ASCI è composto dai membri indicati nell'art. 22 dello Statuto dell'Associazione.

Un apposito registro, con l'indicazione del nome e domicilio dei Consiglieri Generali, è compilato e annualmente aggiornato a cura del Commissariato Centrale, e pubblicato sulla parte ufficiale della rivista dei Capi dell'Associazione. Quando un Consigliere generale fra quelli eletti dal Consiglio Regionale, per una qualsiasi ragione non può più esercitare il relativo mandato — compreso il caso in cui divenga membro di diritto del Consiglio Generale — viene sostituito dal primo dei non eletti della sua Regione.

Ai lavori del Consiglio Generale prendono parte sino a 20 responsabili (Capi, Assistenti, Commissari) dell'AGI allo scopo di favorire un coordinamento fra lo sviluppo delle due Associazioni. Tali Consiglieri Generali:

— sono scelti dall'AGI secondo metodi suoi propri nello sforzo di tenere anche conto delle varie esperienze locali esistenti dell'AGI stessa;

— non hanno diritto di voto.

Art. 2 - Il Consiglio Generale è convocato in sessione ordinaria tra il 1° marzo ed il 31 maggio di ciascun anno.

Quando è convocato in via straordinaria, la sessione si tiene entro il sessantesimo giorno da quello in cui è pervenuta al Capo Scout la richiesta di convocazione.

Solo nel caso in cui la richiesta medesima viene fatta ad iniziativa di un terzo dei Consiglieri, deve essere accompagnata da una relazione motivata sulla opportunità della convocazione, sulla quale è escluso ogni sindacato di merito.

Art. 3 - La convocazione è fatta dal Capo Scout ed è annunciata con preavviso scritto di 45 giorni contenente l'indicazione della sede, l'ordine del giorno ed il calendario dei lavori. Con successive comunicazioni vengono inviate ai Consiglieri note illustrative, documenti a corredo e bilancio preventivo e consuntivo dell'Associazione.

Entro il 31 dicembre ogni Consigliere Generale può far pervenire al Capo Scout proposte di argomenti da sottoporre alla discussione della successiva sessione del Consiglio Generale. Ogni proposta deve essere accompagnata da una nota illustrativa. L'inserimento all'o.d.g. di detta proposta sarà concordato con il proponente.

Art. 4 - Ogni Commissario Regionale dovrà inviare al Commissariato Centrale almeno 15 giorni prima della data di convocazione del Consiglio Generale l'estratto del verbale del Consiglio Regionale straordinario e l'elenco dei Consiglieri Generali eletti nell'anno in corso ed in quello precedente.

Art. 5 - La presidenza è assunta dal Capo Scout e, in caso di sua assenza

o impedimento, dal Presidente del Commissariato Centrale. Il Presidente è assistito da un Segretario.

Per l'esame preliminare di eventuali mozioni il Consiglio Generale nomina, all'inizio della sessione e su proposta del Presidente, un Comitato delle mozioni composto da un Presidente e due membri.

I Consiglieri che intendano proporre mozioni debbono depositare il testo scritto presso il Comitato delle mozioni, che, d'intesa con i presentatori, può apportarvi modifiche puramente formali, nonché coordinare fra di loro più mozioni di contenuto analogo.

DISCUSSIONE E DELIBERAZIONE

Art. 6 - Nella discussione nessuno può prendere la parola se non dopo averla ottenuta dal Presidente. Il Presidente può altresì revocare la facoltà di parlare quando l'intervento non sia pertinente all'argomento in discussione.

Coloro che chiedono di parlare, hanno la parola — salvo diverso avviso del Presidente — nell'ordine di iscrizione, mentre coloro che chiedono la parola per mozione d'ordine hanno diritto alla parola alla fine dell'intervento di chi sta parlando. Il dibattito sulle mozioni d'ordine è limitato a discrezione del Presidente, e la mozione viene quindi immediatamente messa ai voti.

Art. 7 - Il Presidente può, in corso di sessione, variare l'ordine cronologico degli argomenti inseriti nell'ordine del giorno per esigenza di funzionalità. Egli designa, inoltre, all'Assemblea quali Consiglieri debbano far parte di Commissioni che nel corso dei lavori del Consiglio si rendessero necessarie per un più attento esame preliminare della materia, per il concepimento di mozioni o, comunque, per la redazione di atti e documenti idonei a snellire e a facilitare il proseguito dei lavori, in modo che su di essi il Consiglio possa esprimersi in via breve.

Art. 8 - Il Segretario provvede alla redazione del resoconto della sessione che deve indicare i nomi dei membri presenti, contenere un breve cenno dei fatti, l'enunciazione delle questioni proposte e le deliberazioni del Consiglio.

Ciascun Consigliere può richiedere che si inserisca nel resoconto per intero una sua dichiarazione.

I resoconti delle sessioni sono riuniti in appositi volumi con l'indice cronologico.

Art. 9 - Il Segretario e tre scrutatori eletti dal Consiglio Generale, attendono a tutte le operazioni di voto a scrutinio segreto e si pronunciano in via provvisoria, su tutte le difficoltà e gli incidenti sollevati in merito.

Art. 10 - Per l'elezione dei Commissari Centrali che decadono dal mandato, il Commissariato Centrale dovrà proporre un numero di candidati non inferiore al numero di posti da coprire. I Consiglieri Generali potranno proporre altri nomi come candidati.

L'elenco dei candidati proposti dal Commissariato Centrale e dai Consiglieri Generali stessi dovrà essere distribuito nel corso della sessione del Consiglio Generale.

La votazione per l'elezione del Capo Scout e dei Commissari Centrali è preceduta, nel primo giorno dei lavori, da una discussione in cui il Commissariato

Centrale illustra le ragioni delle candidature proposte; ugualmente i Consiglieri Generali che presentino candidature sono tenuti ad illustrarle. Quanto sopra non pregiudica l'eleggibilità di qualsiasi Consigliere Generale indipendentemente dalla candidatura.

Art. 11 - Per l'elezione a Commissario Centrale, è necessario ottenere la metà più uno dei voti. Pertanto il Segretario prima della votazione, comunicherà all'assemblea, in base al numero dei presenti e delle deleghe, il quorum necessario.

Art. 12 - Il Collegio dei sindaci revisori del Bilancio, dopo aver effettuato il riscontro della gestione finanziaria e contabile ed aver rivisto i bilanci preventivi e i conti consuntivi, esprime la sua valutazione redigendo una relazione che viene letta in Consiglio Generale dal sindaco più anziano, subito dopo la relazione del Tesoriere del Commissariato Centrale. Su questa, come ovviamente su ogni altra notizia di carattere delicato, ogni Consigliere è tenuto ad un prudente riserbo.

Art. 13 - Le deliberazioni sono espresse con votazione simultanea per alzata di mano o in altri modi palesi. Solo le deliberazioni concernenti persone debbono essere prese a scrutinio segreto.

Nessuno può chiedere che sia rimesso in discussione un argomento sul quale il Consiglio ha già deliberato nella medesima sessione.

Qualora su una mozione vengano presentati uno o più emendamenti, la mozione viene anzitutto messa ai voti nella forma emendata, iniziando se del caso, dall'emendamento che, a giudizio del Presidente, appare il più radicale. Nel caso che tutti gli emendamenti vengano respinti, la mozione viene messa ai voti nel testo originario.

Art. 14 - Ciascun Consigliere ha diritto ad un voto, anche se rivesta contemporaneamente due o più incarichi, ciascuno dei quali comporta di diritto la nomina a membro del Consiglio Generale.

Art. 15 - Il Capo Scout può in particolari ed eccezionali casi, su richiesta del Commissariato Centrale o dello stesso Consiglio Generale, chiamare i Consiglieri Generali a deliberare con referendum a domicilio.

Art. 16 - Il Consigliere assente può farsi rappresentare da un altro membro. Ma nessuno può raccogliere più di due deleghe in modo da poter complessivamente disporre di non più di tre voti.

Il Consigliere già presente non può farsi rappresentare nel caso di temporanea assenza dalla seduta.

Art. 17 - Chi interviene alla votazione dichiara una volontà propria in forza di un potere che gli deriva dallo « status » di Consigliere Generale.

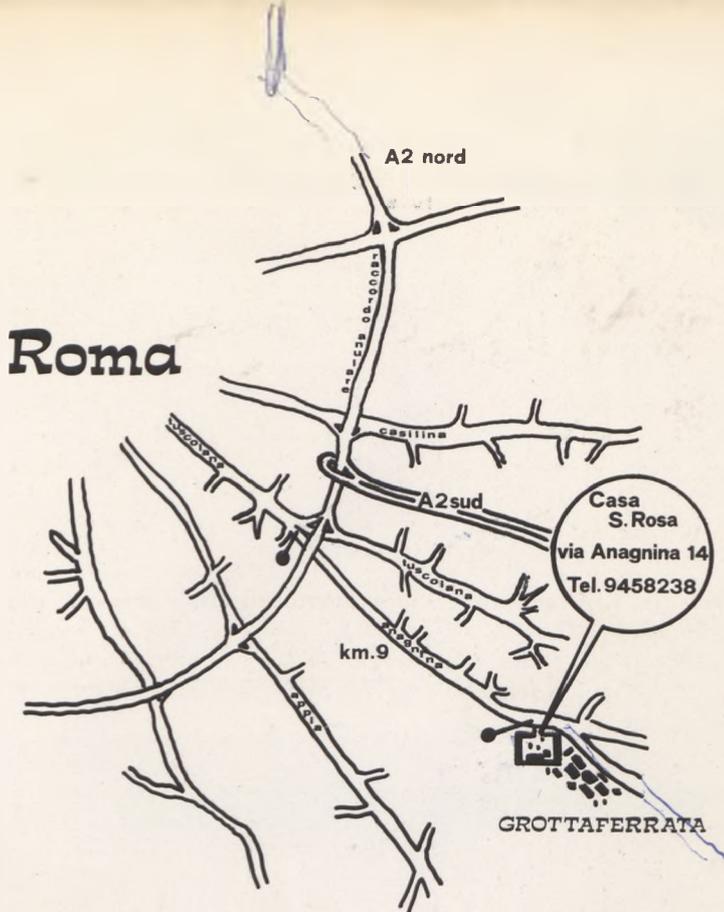
Art. 18 - Le deliberazioni adottate sono trasmesse dal Presidente alla redazione della Rivista dei Capi che ne dà immediata pubblicazione nella rivista

stessa. Esse vanno in vigore con la pubblicazione nella parte ufficiale della Rivista dei Capi dell'Associazione, ad eccezione delle modifiche riguardanti il funzionamento del Consiglio Generale che entrano in funzione dal momento della approvazione.

Art. 19 - Ogni deliberazione, sia essa adottata in sessione ordinaria o straordinaria, può essere invalidata se sia stata presa in difformità di quanto lo Statuto dell'ASCI stabilisce per una valida formazione della volontà dell'Associazione. L'impugnativa si esercita mediante ricorso scritto al Capo Scout entro il mese successivo alla pubblicazione sulla parte ufficiale della Rivista dei Capi. L'impugnativa non sospende l'esecuzione, finché non interviene la decisione del Capo Scout, che è tenuto a pronunciarsi non oltre il sessantesimo giorno dalla presentazione del ricorso.

Anche il ricorso e la decisione del Capo Scout vengono pubblicati sulla parte ufficiale della Rivista dei Capi.

Il presente Regolamento è stato approvato nella sessione straordinaria del Consiglio Generale tenutosi a Roma l'8-9 gennaio 1966 ed emendato nei Consigli Generali del 29 aprile - 1° maggio 1967; 1-3 maggio 1970, tramite il referendum a domicilio 23 febbraio 1971 e nel Consiglio Generale 1972.



◆ Per chi giunge in macchina:

Al Km. 11,3 della Via Tuscolana (poco prima del Raccordo Anulare) prendere la Via Anagnina in direzione Grottaferrata.

Al Km. 20, prima di entrare a Grottaferrata, sulla destra c'è il numero civico 14 della Via Anagnina (ingresso Casa S. Rosa).

◆ Per chi giunge in treno:

Raggiungere, con l'autobus n. 3, Via Carlo Felice (S. Giovanni) da dove ogni mezz'ora circa parte un pullman della STEFER per Frascati e Grottaferrata.

- ◆ Due pullman, a disposizione dei consiglieri generali, partiranno comunque dalla stazione Termini (lato Via Marsala) alle ore 8.00 e alle ore 9.00 della mattinata del 28 aprile.



Estote Parati - A. XXVIII - Suppl. al N. 1 - genn.-febb. 1973. Rivista mensile, fuori commercio, di formazione, cultura e discussione riservata ai Capi e Assistenti Ecclesiastici dell'ASCI, Associazione Scouts Cattolici Italiani / Direzione, Redazione e Amministrazione: Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 ROMA / Spedizione in abbonamento postale, gruppo III (70%) / Autorizzazione del Tribunale di Roma dell'11-5-1970, n. 13331 Reg. Stampa / Stampato dalla Tipografia « Nova Age Patavium s.r.l. » Via Giustiniani, 15 - Roma / Direttore responsabile: Sandro Salustri.